

Rassegna del 31/01/2020

AOUP

31/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	L'Università: «Cancellate i viaggi in Cina»	Boi Giuseppe	1
31/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Nessun caso a Cisanello: i 2 cinesi in osservazione non hanno il Coronavirus	...	2
31/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Chiude il traffico dal Ponte alle Bocchette al pronto soccorso	...	4
30/01/20	FIRENZE.REPUBBLICA.IT	1	Pisa, due casi sospetti di coronavirus: accertamenti in corso - la Repubblica	...	5
30/01/20	GONEWS.IT	1	A Cisanello per sospetto caso di Coronavirus, ma esami danno esito negativo	...	7
30/01/20	GONEWS.IT	1	Lavori all'ospedale di Cisanello, cambia la viabilità - gonews.it	...	8
30/01/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Mazzeo: mi ricandido al consiglio regionale Su sanità e viabilità c'è un lavoro da finire	...	10
30/01/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Rara la lombalgia nei piccoli: «Se il dolore persiste serve il consulto del pediatra»	...	12
30/01/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	E se non fosse soltanto un mal di schiena?	...	13
30/01/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	«L'intervento è necessario quando sono a rischio midollo e nervi periferici»	...	16
30/01/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Il dottore che combatte le amputazioni	...	18
30/01/20	LANAZIONE.IT	1	Virus cinese, negativi padre e figlio ricoverati. Non è coronavirus - Cronaca - lanazione.it	...	20
31/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	5	Virus cinese, caccia alle mascherine - «Assalto» alle farmacie: mascherine esaurite	Mancini Eleonora	22
30/01/20	PISANEWS.NET	1	Da lunedì chiuso il tratto da Ponte delle Bocchette al Pronto Soccorso - PISANEWS	...	24
31/01/20	PISANEWS.NET	1	Cisanello, esito negativo dei casi infezione al Coronavirus - PISANEWS	...	26
30/01/20	PISATODAY.IT	1	Sospetto caso di Coronavirus all'ospedale Cisanello di Pisa: esito negativo	...	27
30/01/20	PISATODAY.IT	1	Lavori per i sottopassi pedonali all'ospedale Cisanello: modifiche alla viabilità	...	28
30/01/20	RAINEWS.IT	1	Coronavirus, padre e figlio in isolamento a Pisa - Cronaca - TGR Toscana	...	29

SANITA' PISA E PROVINCIA

31/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	14	Via alla ristrutturazione della Rsa di La Rotta	...	30
31/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	5	Gli orientali disdicono i viaggi a Pisa «Perse quasi 500 prenotazioni»	Mancini Eleonora	31
31/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	5	«Cari professori evitate i viaggi»	...	32

SANITA' REGIONALE

31/01/20	Corriere Fiorentino	9	Il processo d'appello Non fecero il cesareo poi la bimba morì: medici condannati	Marotta Valentina	33
31/01/20	Corriere Fiorentino	10	Montelupo Fiorentino Tordi e merli dopati per farli cantare di più: allevatore denunciato	Marotta Valentina	34
31/01/20	Tirreno	4	Le farmacie prese d'assalto le mascherine sono introvabili	...	35
31/01/20	Corriere Fiorentino	2	Anche le cliniche private nel piano d'emergenza - Fronte sanità - L'Asl: «Se necessario pronti a occupare i letti delle cliniche»	Gori Giulio	36
31/01/20	Corriere Fiorentino	2	Coronavirus, altri due casi negativi E a Firenze insulti ai turisti cinesi	Dinelli Simone - Lunedì Luca	38
31/01/20	Nazione	2	Paura virus, ospedali blindati	Ciardi Lisa	41
31/01/20	Nazione	2	Paura virus, ospedali blindati - Oltre 200mi1a mascherine in arrivo In dotazione tute e occhiali speciali	Ciardi Lisa	43
31/01/20	Nazione	2	Febbre o tosse? Così la chat salva il dialogo	Gullè Elettra	45
31/01/20	Nazione Empoli	1	Santa Verdiana. Il bando per l'ospedale - Bando per l'ospedale di S. Verdiana	Puccioni Irene	46
31/01/20	Nazione Firenze	3	Corona psicosi - Alunno torna dalla Cina e la psicosi entra a scuola	Gullè Elettra	48
31/01/20	Nazione Grosseto-Livorno	19	Malattie reumatiche Protagonista dottor Cecchetti	...	50
31/01/20	Nazione Siena	19	«Più servizi dai medici di famiglia»	...	51
31/01/20	Tirreno	4	Video choc a Firenze Turisti cinesi offesi «Ci infettate tutti, tornatevene a casa»	Neri Mario	52
31/01/20	Tirreno	4	«Non tocco quel meteorite, è cinese»	...	54
31/01/20	Tirreno Grosseto	9	Coratti a capo della Società di chirurgia tosto umbra	...	55
31/01/20	Tirreno Massa Carrara	13	Prevenzione dei tumori: la Lilt sbarca in Lunigiana	Lavorini Sara	56

31/01/20	Tirreno Piombino-Elba	5	Laboratori aperti per la costruzione del nuovo Piano integrato di salute	...	57
31/01/20	Tirreno Piombino-Elba	8	L'assessore Saccardi al convegno di Cecchetti	...	59
31/01/20	Tirreno Viareggio	1	Asl: attenzione alta in Versilia ma rischi di contagio contenuti	...	60
SANITA' NAZIONALE					
31/01/20	Avvenire	1	Editoriale - Che ora scatti il vero allarme	Ambrosini Maurizio	61
31/01/20	Corriere della Sera	1	L'editoriale - La misura della paura	Harari Sergio	62
31/01/20	Corriere della Sera	2	Virus, primi due casi accertati in Italia - Il virus arriva in Italia «Positivi due turisti cinesi»	Guerzoni Monica	63
31/01/20	Corriere della Sera	2	Stanze singole, pc e cucina Le regole della quarantena - Stanze singole con pc e tv, tre visite mediche al giorno Le regole della quarantena	Caccia Fabrizio	65
31/01/20	Corriere della Sera	3	I coniugi arrivati da Wuhan, è stata lei a chiamare i medici - Prima a Milano poi l'hotel a Roma: i 7 giorni di viaggio della coppia	Frignani Rinaldo	67
31/01/20	Corriere della Sera	3	Intervista a Silvio Brusaferro - «Le procedure d'emergenza erano già attive»	De Bac Margherita	69
31/01/20	Corriere della Sera	5	Dall'Italia lo stop ai voli con la Cina Il primo Paese a chiudere le rotte	Berberi Leonard	70
31/01/20	Corriere della Sera	5	I 6 mila crocieristi bloccati «Pianti e litigate a bordo per la paura del contagio»	Piccolillo Virginia	72
31/01/20	Corriere della Sera	6	L'Oms: «L'emergenza è globale»	Santevecchi Guido	73
31/01/20	Corriere della Sera	6	Mascherine, contatti Cosa cambia adesso e come difendersi - Che cosa cambia ora Come si usa la mascherina	De Bac Margherita	75
31/01/20	Corriere della Sera	24	Il corsivo del giorno - Il coronavirus insegna: la scienza ha sempre bisogno di trasparenza	Sideri Massimo	76
31/01/20	Corriere della Sera 7	41	Più in corsia che a casa. Il record del paziente ungherese	Berberi Leonard	77
31/01/20	Corriere della Sera 7	70	Il Dna raddoppia siamo già un po' chimere - Non abbiamo più un solo Dna ecco perché siamo già chimere	Lalli Chiara	78
31/01/20	Left	30	Perché l'Università forma medici obiettori?	Pompili Anna	83
31/01/20	Libero Quotidiano	17	Revert, l'intelligenza artificiale in campo oncologico	...	86
31/01/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	4	Non si fermano i viaggi della disperazione - OLTRE 26.000 si curano fuori dal Sud la diaspora dei malati di cancro	Damiani Vincenzo	87
31/01/20	Repubblica	2	Virus, colpita l'Italia - Il virus sbarca in Italia	Bocci Michele	89
31/01/20	Repubblica	2	Studio sull'epidemia Ogni malato ne contagia due Bambini meno colpiti	Dusi Elena	91
31/01/20	Repubblica	3	"Mio marito ha la febbre" - "Mio marito ha la febbre" E la stanza d'hotel viene sigillata	Ziniti Alessandra	93
31/01/20	Repubblica	4	La giornata di panico sulla nave da crociera "Noi, ostaggi a bordo"	Brera Paolo G.	96
31/01/20	Repubblica	4	Intervista a Ernesto Tedesco - "La priorità era evitare rischi per gli abitanti"	Gentile Cecilia	99
31/01/20	Repubblica	6	Il silenzio cinese	Santelli Filippo	100
31/01/20	Repubblica	25	Roma - Le associazioni contro il Campus Biomedico "Impone obiezione di coscienza sull'aborto"	De Luca Maria_Novella	102
31/01/20	Sole 24 Ore	5	Oms: «Coronavirus emergenza globale» Primi 2 casi in Italia - Coronavirus, allarme dell'Oms: «È emergenza sanitaria globale»	Carrer Stefano	103
31/01/20	Stampa	2	L'Oms ci ripensa: "È diventata un'emergenza sanitaria globale"	Paci Francesca	105
31/01/20	Stampa	2	Coronavirus, primi casi Ricoverati a Roma due cinesi: è allarme - Allarme, due turisti cinesi con il coronavirus in un albergo di Roma	Longo Grazia	107
31/01/20	Stampa	3	Psicosi contagio: 6mila bloccati per ore sulla nave da crociera - Panico al porto di Civitavecchia Ma la "contagiata" aveva l'influenza	Amabile Flavia	110
31/01/20	Tempo	2	Il contagio è arrivato a Roma - «Due cinesi contagiati a Roma» La grande paura diventa realtà	A.B.	112
31/01/20	Tempo	3	Andranno alla Cecchignola i rimpatriati da Wuhan	PIN.SER.	113
31/01/20	Tempo	4	I consigli del virologo «Per adesso niente panico Ma lavatevi bene le mani» - «Inutile sperare in un vaccino»	Franchi Monica	114
31/01/20	Tempo	4	Ideona del ministro indiano Scampare al virus con l'omeopatia	Buzzelli Alessio	116
31/01/20	Tempo	5	«L'emergenza è mondiale» L'Oms alza il livello di guardia	...	118
31/01/20	Tirreno	2	Il coronavirus è entrato in Italia - Il coronavirus è arrivato in Italia. Ricoverati a Roma due turisti cinesi	Longo Grazia	119
31/01/20	Tirreno	2	L'Oms ci ripensa: «È diventata un'emergenza sanitaria globale»	Paci Francesca	122
31/01/20	Tirreno	3	L'incubo al porto di Civitavecchia. Ma la sospettata ha solo l'influenza	Amabile Flavia	124
31/01/20	Tirreno	3	Versiliesi ed elbani "ostaggi" a bordo	...	126
31/01/20	Tirreno	3	Altre 48 ore di attesa per 60 italiani bloccati	...	127
CRONACA LOCALE					
31/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Due vigili feriti durante l'arresto di un abusivo	...	128
31/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	«Niente mascherine: chi non è stato a Wuhan non deve allarmarsi»	G.B.	129

31/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	12	Candidato sindaco: Cristiano Masi, il centrosinistra e i veti incrociati - Masi: «Pronto a dare una mano»	...	130
31/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	12	«Il Pd vuole imporre un suo uomo. Non ci stiamo, serve discontinuità»	...	131
31/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	11	Candidato sindaco, sfida tra Betti e l'outsider Masi	...	132
POLITICHE SOCIALI					
31/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Il business può avere un volto umano: in cattedra le imprese con sviluppi virtuosi	Renzullo Danilo	133
31/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	2	Il volto umano dell'economia - Fare impresa per amore	Paletti Francesco	135
31/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	3	«I disabili? Non esistono. Vedo solo persone»	...	137
RICERCA					
31/01/20	Repubblica Venerdì	59	Anche i romani si curavano con i farmaci cinesi	Al. Sa.	139
UNIVERSITA' DI PISA					
31/01/20	Giorno - Carlino - Nazione Rinascimento 3.0	11	Piante e biocarburanti nascono dalle cicche I mozziconi di sigarette? Una risorsa	Stefanini Massimo	140

L'Università: «Cancellate i viaggi in Cina»

Mancarella detta a docenti e dipendenti le linee guida per evitare il Coronavirus. Procedure preventive anche alla Sant'Anna

Giuseppe Boi

PISA. Cancellare i viaggi in Cina se non rigorosamente necessari. Evitare, per quanto possibile, i contatti con persone che siano stati nella zona di Wuhan e nella provincia dell'Hubei, il territorio focale del Coronavirus. Nessuna emergenza o allarmismo, ma l'Università di Pisa raccomanda attenzione ai suoi docenti e a tutti i dipendenti.

Il rischio infezione, che nel paese asiatico ha causato 170 vittime su più di 1.700 casi accertati, è direttamente correlato ai contatti diretti con persone che vivono nelle zone in cui è presente l'epidemia. Quindi il rettore **Paolo Manca-**
rella ha comunicato a docenti e dipendenti dell'Ateneo le linee di comportamento necessarie per tutelare la propria e l'altrui salute. Una serie di indicazioni che, per altro, seguo-

no quanto indicato, proprio nella giornata di ieri, dalla Farnesina che ha raccomandato di posticipare tutti i viaggi in Cina ed evitare quelli nella zona a maggiore rischio.

Misure preventive, dunque, come quelle adottate anche dalla Sant'Anna. Scuola superiore che, per altro, ha più di un piede in Cina con il "Galileo Galilei Italian Institute" a Chongqing, città metropolitana confinante proprio con la provincia di Hubei, e con l'Istituto Confucio. La rettrice **Sabina Nuti** ha nominato **Michele Emdin**, medico e docente dell'Istituto Scienze della vita, come referente interno e lo ha incaricato di coordinare le procedure di prevenzione in contatto con la Asl Toscana nord.

Non risulta ci sia stata una specifica nomina alla Scuola Normale, ma anche a Palazzo della Carovana sono presenti dei regolamenti interni per la gestione di questo tipo di situa-

zioni e il direttore **Luigi Ambrosio** segue le indicazioni del ministero della Salute.

Proprio lo scorso 22 gennaio il ministro **Roberto Speranza** ha diramato una circolare con le linee guida da seguire per evitare i contagi da Coronavirus. Nella direttiva vi sono indicazioni generali - «vaccinarsi contro l'influenza almeno 2 settimane prima della partenza; evitare il contatto diretto con persone che soffrono di infezioni respiratorie; lavarsi spesso le mani e coprire starnuti e colpi di tosse con un fazzoletto preferibilmente monouso» - e altre più stringenti che arrivano fino a consigliare di evitare contatti con il pubblico durante il periodo di incubazione del virus, vale a dire per almeno due settimane, a chi abbia soggiornato ultimamente in Cina. Prevenzione, dunque, in cui le università pisane, ancora una volta, si dimostrano all'avanguardia. —



I cartelli informativi del ministero della Salute negli aeroporti internazionali

FOTOANSA



Nessun caso a Cisanello: i 2 cinesi in osservazione non hanno il Coronavirus

Padre e figlio di 10 anni erano a Wuhan fino al 16 gennaio. Tornati a Pisa si sono ammalati ma le analisi dello Spallanzani hanno rilevato solo un'influenza

Pisa. È rientrato nel giro di poche ore l'allarme coronavirus all'ospedale di Cisanello. I due cinesi rientrati pochi giorni fa da Wuhan che si erano presentati al pronto soccorso non hanno contratto il virus. Ieri i risultati dei campioni inviati all'Istituto nazionale di malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma hanno dato esito negativo confermando i test già effettuati dall'Azienda ospedaliera universitaria.

Le procedure previste per fronteggiare l'emergenza Coronavirus sono scattate nella notte tra martedì e mercoledì quando al pronto soccorso si è presentata una famiglia di origini cinesi. Padre, madre e figlio erano rientrata il 16 gennaio dalla Cina ed erano passati dall'aeroporto di Wuhan, epicentro dell'epidemia. Due di loro, il babbo e il bambino di 10 anni, avevano la febbre alta. I 39 gradi di entrambi han-

no fatto scattare le misure diramate dal ministero della Salute e dall'Organizzazione mondiale della sanità.

La famiglia è rimasta isolata nel pronto soccorso per tutta la notte. I medici hanno indossato l'abbigliamento necessario ad evitare contatti diretti con pazienti a rischio e la famiglia è stata sottoposta alle analisi del caso e alla prova del tampone. Già alle 8 di mercoledì mattina la loro situazione non destava particolare preoccupazione: gli esami effettuati dai medici pisani avevano escluso il Coronavirus e diagnosticato un'influenza.

Padre e figlio sono stati comunque ricoverati nel reparto Malattie infettive diretto da **Francesco Menichetti**. Come sempre accade in questi casi i due sono stati messi in isolamento in attesa delle controanalisi. I campioni prelevati a Cisanello sono stati inviati allo Spallanzani di Roma che, ieri pomeriggio, ha confermato quanto già stabilito a Pisa: padre e figlio non hanno contratto il Coronavirus.

La rapidità con cui è rientra-

to lo stato d'allerta conferma la qualità e la capacità di reazione della sanità pisana e toscana davanti a questo tipo di emergenze. Un'efficienza garantita dalla qualità ed esperienza del personale medico e dalla disponibilità di strumentazioni e strutture per poter affrontare al meglio situazioni di questo tipo. I due cinesi, ad esempio, sono stati subito presi in carico seguendo i protocolli già attivati in occasione della Sars e sono stati tenuti in isolamento nella camera creata a Cisanello per fronteggiare l'emergenza Ebola.

«Al momento sarei prudente perché anche altri casi sono ritenuti sospetti si sono rivelati infondati», ha commentato l'assessore toscano alla Salute **Stefania Saccardi** che ha poi sottolineato come la Regione stia ordinando della mascherine per gli operatori «vogliamo farci trovare preparati. Estar ha già fatto tutto quello che doveva fare, ha già ordinato i quantitativi necessari per proteggere tutti gli operatori che possano venire in contatto con persone considerate a rischio o infettate». —



ALLARME SUBITO RIENTRATO



L'esito negativo sui campioni prelevati a Cisanello è stato confermato allo Spallanzani di Roma

FOTOANSA

DA LUNEDÌ

Chiude il traffico dal Ponte alle Bocchette al pronto soccorso

PISA. Da lunedì prossimo, 3 febbraio, sarà chiuso al traffico il tratto di strada che dalla rotatoria sul Ponte alle Bocchette conduce direttamente al pronto soccorso del policlinico di Cisanello, per consentire la realizzazione di due sottopassi pedonali che metteranno in collegamento l'ospedale con il parcheggio B (cosiddetto "a sigaro") attualmente in fase di costruzione di fronte agli edifici ospedalieri.

Nello specifico, la chiusura al traffico riguarderà il tratto di via Selli (ex via Trivella) dalla rotatoria Di Vestea Fishmann alla rotatoria di ingresso al pronto soccorso (varco numero 1).

Di conseguenza, per raggiungere il pronto soccorso dalla viabilità del Ponte alle Bocchette bisognerà proseguire lungo via Padre Pio da Pietralcina e poi, alla rotatoria, svoltare su via Martin Lutero.

Il cantiere, che rientra nelle opere propedeutiche alla realizzazione del nuovo ospedale, avrà una durata stimata di circa due mesi e mezzo.

L'Azienda ospedaliero-universitaria pisana si occuperà di installare l'apposita segnaletica verticale, indicando la viabilità alternativa per raggiungere il pronto soccorso. Contestualmente, anche la linea 150 della Ctt Nord, che opera sulla tratta Musigliano-Sesta Porta cambierà la viabilità, nello specifico: provenendo dal Ponte delle Bocchette, sarà deviata su via San Pio da Pietralcina, via monsignor Manghi, via Martin Lutero, con fermata alla rotatoria intitolata a Curzio Massart (di fronte al punto informazioni dell'ospedale). —



Firenze

Cerca nel sito | METEO

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO FOTO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI CAMBIA EDIZIONE VIDEO

Coronavirus, test negativi sui due casi sospetti a Pisa



Padre e figlio erano stati ricoverati a Cisanello. La famiglia era rientrata il 16 gennaio dalla Cina

ABBONATI A Rep:

30 gennaio 2020

Coronavirus, test negativi su due cittadini cinesi - padre e figlio di 10 anni - ricoverati all'ospedale Cisanello di Pisa, dove erano arrivati nella notte tra martedì e mercoledì scorsi. "L'Aou di Pisa - spiega in una nota - comunica che i risultati delle analisi effettuate sui campioni inviati all'Istituto nazionale di malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma hanno dato esito negativo".

A dare notizia del ricovero era stata *la Nazione* di Pisa, spiegando che al pronto soccorso di Cisanello nella notte tra martedì e mercoledì scorsi si era presentata una famiglia cinese, padre, madre e figlio di 10 anni, rientrata il 16 gennaio da Wuhan: la febbre alta, 39 gradi, di padre e figlio ha fatto scattare le procedure.

Pisa cisanello coronavirus

© Riproduzione riservata

30 gennaio 2020

ARTICOLI CORRELATI



Pisa, alla Normale arrivano gli psicologi per studenti in ansia

DI VALERIA STRAMBI



Una ricercatrice della Normale svela chi ha costruito la Torre di Pisa

DI LAURA MONTANARI



Tumori rari, fondi alla ricerca e a chi è in difficoltà in nome di Gabriele

DI TINA SIMONIELLO

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

☒ Vendita ☐ Affitto ☐ Asta Giudiziaria

Provincia

TrovaRistorante a Firenze

Scegli una città

Firenze

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde

Numero Verde
800 700800

ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

ILMIOLIBRO



L'INIZIATIVA DEDICATA AGLI SCRITTORI

Vendere un libro su Amazon e in libreria

amazon

Promozioni	Servizi editoriali
------------	--------------------

IL NETWORK

Espandi ▼

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

Ultimo aggiornamento: 30/01/2020 19:41 |
Ingressi ieri: 40.457 (Google Analytics)



TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

A Cisanello per sospetto caso di Coronavirus, ma esami danno esito negativo

🕒 30 gennaio 2020 18:52 📁 Cronaca 📍 Pisa



All'ospedale Cisanello di Pisa sono stati ricoverati nel reparto di malattie infettive padre e figlio sospettati di essere stati infettati da Coronavirus. A confermarlo è stato l'assessore alla Sanità toscana Stefania Saccardi. L'Aou Pisa, però, nel pomeriggio, ha comunicato che "i risultati delle analisi effettuate sui campioni inviati all'Istituto nazionale di malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma hanno dato esito negativo". Il ricovero sarebbe avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì: una famiglia di origine cinese, rintrata il 16 gennaio da Wuhan, si è presentata in ospedale con padre e figlio che avevano febbre alta, facendo quindi scattare le procedure. L'allarme è quindi rientrato nel pomeriggio.

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro

gonews.tv Photogallery



[Empoli] Sai cos'è il Coronavirus? Rispondi al nuovo sondaggio di gonews.it

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Il sondaggio della settimana

Coronavirus, sai cos'è e sei informato?

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Non abbastanza

Vota

pubblicità

Ultimo aggiornamento: 30/01/2020 18:05 |
Ingressi ieri: 40.457 (Google Analytics)



TOSCANA HOME	EMPOLESE VALDELSA	ZONA DEL CUOIO	FIRENZE E PROVINCIA	CHIANTI VALDELSA	PONTEDERA VOLTERRA	PISA CASCINA	PRATO PISTOIA	SIENA AREZZO	LUCCA VERSILIA	LIVORNO GROSSETO
-----------------	----------------------	-------------------	------------------------	---------------------	-----------------------	-----------------	------------------	-----------------	-------------------	---------------------

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Lavori all'ospedale di Cisanello, cambia la viabilità

🕒 30 gennaio 2020 15:36 📍 Front Office 🏠 Pisa



Da lunedì 3 febbraio sarà chiuso al traffico il tratto di strada che dalla rotonda sul Ponte alle Boccette conduce direttamente al Pronto Soccorso, per consentire la realizzazione di due sottopassi pedonali che metteranno in collegamento l'Ospedale di Cisanello con il parcheggio B (cosiddetto "a sigaro") attualmente in fase di costruzione di fronte agli edifici ospedalieri.

Nello specifico la chiusura al traffico riguarderà il tratto di via Selli (ex via Trivella) dalla rotonda Di Vestea Fishmann alla rotonda di ingresso al Pronto soccorso (varco nr.1). Di conseguenza, per raggiungere il Pronto soccorso dalla viabilità del Ponte alle Boccette, bisognerà proseguire lungo via Padre Pio da Pietrelcina e poi, alla rotonda, svoltare su via Martin Lutero. Il cantiere, che rientra nelle opere propedeutiche alla realizzazione del nuovo ospedale, avrà una durata stimata in circa due mesi e mezzo.

L'azienda ospedaliera si occuperà di installare l'apposita segnaletica verticale, indicando la viabilità alternativa per raggiungere il Pronto

[gonews.tv](#) [Photogallery](#)



Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Il sondaggio della settimana

Coronavirus, sai cos'è e sei informato?

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Non abbastanza

Vota

pubblicità

Soccorso. Contestualmente, anche la linea 150 della Ctt Nord, che opera sulla tratta Musigliano – Sesta Porta cambierà la viabilità, nello specifico: provenendo dal Ponte delle Bocchette, sarà deviata su via San Pio da Pietralcina, via Mons. Manghi, via Martin Lutero, con fermata alla rotatoria intitolata a Curzio Massart (di fronte al punto informazioni dell'ospedale).

Fonte: Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro



Ascolta la Radio degli Azzurri



Empoli
CHANNEL



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri



Tempo Libero
Toscana

il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli



gio 30	ven 31	sab 01	dom 02	lun 03	mar 04	mer 05
4.3°C 13.2°C	9.8°C 14.2°C	11.2°C 14.3°C	10.1°C 16°C	9.8°C 17°C	8°C 18°C	0°C 13°C

stampa PDF

3BMeteo.com

Meteo Empoli

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Mazzeo: mi ricandido al consiglio regionale Su sanità e viabilità c'è un lavoro da finire

Mazzeo: mi ricandido al consiglio regionale Su sanità e viabilità c'è un lavoro da finire «I finanziamenti per completare l'ospedale di Cisanello e per la tangenziale sono risultati concreti. Ora continuiamo» Francesco Loi 30 Gennaio 2020 PISA. «Cinque anni dopo mi rimetto in gioco con la voglia e la determinazione di continuare a cambiare e far crescere la provincia di Pisa in Toscana». Antonio Mazzeo, consigliere regionale Pd, lancia apertamente la sua corsa verso il voto di maggio. «È una richiesta venuta forte dal territorio - spiega -. Tanti cittadini ed amministratori, anche tra coloro che nel 2015 non mi avevano sostenuto, mi hanno chiesto di proseguire il lavoro che in questi anni ha permesso di riannodare in maniera salda il filo tra la nostra provincia e la Regione portando sul territorio risultati concreti». Mazzeo, faccia qualche esempio... «In primis le risorse per costruire il nuovo ospedale di Cisanello e il Polo Socio Sanitario di Ponsacco, opere attese da decenni. Poi quelle per la tangenziale nord-est ed i contributi stanziati per recuperare e valorizzare strutture come il camminamento del Brunelleschi a Vicopisano, la Rocca di Ripafratta, il Castello di Buti o il Teatro del Silenzio a Lajatico. Ma il lavoro è solo a metà». In che senso? «Prendiamo l'ospedale di Cisanello: finanziate le mura, serve investire ulteriori risorse per aumentare il numero delle borse di specializzazione, gli stipendi di medici e infermieri e far ripartire le assunzioni. Offriremo così un servizio migliore ai cittadini riducendo liste d'attesa, velocizzando l'accesso al Pronto Soccorso e ripensando il rapporto ospedale-territorio. Un discorso simile si può fare per la tangenziale nord-est, dove serve finanziare anche i lotti rimanenti in modo da poter completare il tracciato». Quali saranno le parole chiave della campagna elettorale per le regionali? «L'ambiente, prima di tutto. Abbiamo iniziato a rendere la Toscana "plastic free" e vogliamo che diventi la regione più sostenibile d'Europa: lo faremo attraverso un piano straordinario di alberature, incentivi per acquistare auto ibride o elettriche e nuovi investimenti sulla mobilità sostenibile, dalle piste ciclabili alla metropolitana di superficie Livorno-Pisa-Lucca. Parallelamente a questo, lavoro e sviluppo: penso agli accordi stretti con il sistema produttivo del Cuoio per realizzare processi innovativi di economia circolare e alla creazione dell'Agenzia per lo sviluppo della Valdicecina in modo da reinvestire su quel territorio tutte le royalties di ciò che viene prodotto». Oltre all'ambiente, è sul fronte del sociale che le forze di sinistra vogliono soppesare il programma del candidato governatore Giani e del Pd... «Infatti pensiamo anche a questo. Iniziando da un grande piano di sostegno alle famiglie toscane, a partire da asili nido gratis per tutti i nuclei con Isee medio-bassi, incentivi a

quelle imprese che si doteranno di nidi aziendali e sgravi fiscali per le spese educative o sanitarie dei figli. Infine, la memoria: triplicheremo i fondi per il Treno in modo che altre migliaia di studenti toscani possano vedere con i loro occhi cosa è stato l'orrore di Auschwitz e Birkenau». Altro tema essenziale è quello delle infrastrutture... «Due temi su tutti: l'ulteriore velocizzazione ed ammodernamento della tratta ferroviaria Pisa-Firenze e il completamento degli investimenti sul Galilei perché sia sempre di più porta d'accesso alla Toscana». Stefano Bonaccini, appena rieletto governatore dell'Emilia Romagna, è un suo amico personale: cosa spera di replicare qui del voto emiliano? «Che i cittadini diano valore al buon governo e alle persone più che alla propaganda ideologica incentrata sull'odio. Chi vive a Pisa e Cascina sa che, dopo tante promesse, quelle città sono state solo "usate" dalla Lega come trampolini per altri obiettivi. Noi non vogliamo nascondere la polvere sotto al tappeto e siamo consapevoli di quello che in questi cinque anni ha funzionato e di quello che invece bisogna cambiare o migliorare ancora. Se andremo a suonare ad un citofono, lo faremo per trovare nuove soluzioni insieme ai cittadini e chiedere loro una cosa semplice: cambiereste il vivere in Toscana con un'altra regione d'Italia? Io, sinceramente, penso di no». — Francesco Loi

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Rara la lombalgia nei piccoli: «Se il dolore persiste serve il consulto del pediatra»

30 GENNAIO 2020

PISA. Il mal di schiena colpisce anche i bambini. E in molti casi deve essere curato in fretta perché rischia di sfociare in patologie ben più gravi. . «Nei bambini il mal di schiena è meno frequente rispetto agli adulti e rappresenta un sintomo da valutare con molta attenzione. Di solito i bambini al di sotto dei 9-10 anni raramente soffrono di lombalgia e quando si presenta è in genere transitoria. Nel caso in cui dovesse persistere il dolore un controllo medico diventa necessario. Negli adolescenti il mal di schiena è più frequente a causa di attività sportive e ludiche che possono sovraccaricare la colonna vertebrale in accrescimento. Intervengono anche abitudini e posture scorrette – spiega Michelangelo Scaglione, direttore dell'unità operativa di ortopedia e traumatologia 1 all'ospedale di Cisanello, a Pisa - giochi sedentari davanti al pc o davanti al telefonino, oltre all'uso dello zaino, che non dovrebbe mai superare il 15% del peso del bambino ed essere indossato correttamente. A questa età ci sono comunque diversi quadri patologici che possono generare il mal di schiena quale la spondilolisi (malformazione vertebrale) e la spondilolistesi (patologia della colonna vertebrale caratterizzata dallo scivolamento di una vertebra sull'altra), le infezioni, il dorso curvo giovanile i quadri post-traumatici e infine i tumori. È importante non sottovalutare mai un mal di schiena nei bambini o scambiarlo per un capriccio: spesso può nascondere dei quadri complessi, e nel dubbio conviene sempre rivolgersi al pediatra che deciderà il corretto iter da seguire». La prudenza, quindi, non è mai troppa. Specie quando si tratta di bambini, in fase di sviluppo. Il mal di schiena può essere un campanello d'allarme. «Il mal di schiena nei bambini può essere un sintomo transitorio, quindi benigno, o può essere recidivante e ripresentarsi spesso, espressione di una problematica che necessita di un controllo medico. In questo caso, le cause più frequenti sono il dorso curvo e la spondilolistesi. In caso di un mal di schiena persistente – conclude Scaglione - è bene sempre consultare pediatra o specialista di riferimento». —

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

E se non fosse soltanto un mal di schiena?

Questo “disturbo” che colpisce milioni di italiani può essere un campanello di allarme di patologie più gravi. Esistono forme extravertebrali e vertebrali: le prime possono essere determinate da coliche renali, disturbi ginecologici, pancreas

TOMMASO SILVI

30 GENNAIO 2020

Colpisce donne e uomini. È sempre più diffuso. In molti casi non permette neppure di andare a lavoro. C'è quello acuto, che può essere un campanello d'allarme per patologie più gravi, e quello “semplice”, che però può essere molto fastidioso. È il mal di schiena. Il nemico numero uno di milioni di italiani. Come ogni avversario, per poterlo sconfiggere bisogna prima conoscerlo a fondo. E Michelangelo Scaglione, direttore dell'unità operativa di ortopedia e traumatologia 1 all'ospedale di Cisanello, a Pisa, il mal di schiena lo conosce benissimo. Ma soprattutto, sa come affrontarlo, interpretarlo e quindi combatterlo come spiega in questa guida predisposta per Il Tirreno.

Quanto è diffuso il mal di schiena tra gli italiani?

Il mal di schiena, o lombalgia, non è una malattia, ma un sintomo che può essere provocato da diverse cause. L'80-85% degli italiani soffre di un episodio di lombalgia acuta almeno una volta nella vita, mentre il 4%, circa 2 milioni, presenta una lombalgia cronica. Fra i lavoratori che dichiarano disturbi di salute il 59% lamenta un problema osseo e circa il 29% un mal di schiena, con una perdita ogni anno, secondo l'Inail, di circa 30 milioni di ore lavorative.

Qual è il tipo di mal di schiena più frequente?

Fra i 30-60 anni di età la causa più comune di mal di schiena è la degenerazione dei dischi intervertebrali, specie a livello delle ultime vertebre lombari dove si può sviluppare un'ernia del disco. Normalmente dividiamo le lombalgie in due gruppi: le forme extravertebrali e le vertebrali.

Quali sono le lombalgie extravertebrali?

Nel primo gruppo troviamo patologie viscerali e vascolari che proiettano il dolore in sede lombare. Per esempio le coliche renali, alcuni disturbi ginecologici, patologie del pancreas o l'aneurisma dell'aorta addominale che non prevedono alcun trattamento ortopedico ma un trattamento specialistico e spesso chirurgico.

Quali sono le lombalgie vertebrali?

Le lombalgie vertebrali possono essere suddivise in congenite e acquisite. Le forme congenite sono legate a un'alterazione della formazione dei corpi vertebrali: la sacralizzazione dell'ultima vertebra lombare, una "schisi", cioè l'incompleta fusione dell'arco posteriore della prima vertebra sacrale; oppure uno scivolamento del corpo vertebrale, in gergo medico la "spondilolistesi", che avviene fra le ultime due vertebre lombari e la prima vertebra sacrale.

Come si può evitare il mal di schiena?

Si può agire facendo eseguire al paziente esercizi specifici che correggano, se presenti, le alterazioni della statica vertebrale e ovviamente la correzione dei difetti posturali. Andrebbero rimossi i fattori di rischio quali il fumo, l'obesità, le alterazioni del metabolismo osseo che possono aggravare lo stato degenerativo della colonna vertebrale. Bisognerebbe insegnare, specie a chi lavora, la corretta modalità nel sollevare i pesi che prevede il piegamento delle ginocchia e quindi il mantenimento della colonna vertebrale eretta.

Come si può combattere il mal di schiena?

Il mal di schiena nella fase acuta si cura con antinfiammatori, antidolorifici, antinevritici a cui associamo sempre la fisioterapia e il bilanciamento posturale globale. Una buona fisioterapia, comprensiva anche di una rieducazione posturale e di un avviamento a esercizi specifici può aiutare molto il paziente. Il riposo va considerato solo nei primi 2-3 giorni di dolore acuto ma dopo è imperativo riprendere movimento e ginnastica. Appena migliorato il quadro clinico si avvia il paziente verso altre attività utili per preservare la salute della schiena che comprendono la ginnastica dolce, lo yoga, le camminate a passo svelto, il pilates e molte altre. Andrebbe inoltre eseguita un'alimentazione corretta in modo da avere un apporto calorico adatto così da raggiungere e mantenere il peso ideale.

C'è un nesso tra il mal di denti e il mal di schiena?

La bibliografia ci conferma che una malocclusione dentale (l'allineamento scorretto dell'arcata dentale) può condizionare la biomeccanica e la postura della colonna vertebrale. Questo perché la mandibola, a causa di una malocclusione, è costretta ad assumere una posizione scorretta, manifestando una tensione che finisce per coinvolgere i muscoli della schiena. In definitiva, la malocclusione dentaria e lo squilibrio che può derivare da essa a livello cranio-vertebrale possono innescare meccanismi di compenso "posturali" che alla lunga possono indurre contratture muscolari e stati dolorosi non ascrivibili ad altre cause. —

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

«L'intervento è necessario quando sono a rischio midollo e nervi periferici»

Il Tirreno

«L'intervento è necessario quando sono a rischio midollo e nervi periferici»

Il dottor Gaetano Liberti

Liberti, primario di neurochirurgia a Cisanello: «Tecniche mini-invasive e dimissioni dopo una notte in ospedale»

Tommaso Silvi 30 Gennaio 2020

Pisa. Ci sono casi in cui è necessario l'intervento chirurgico per guarire il mal di schiena. E la medicina, ormai, ha fatto passi da gigante anche in questo campo. Tecniche d'intervento e problematiche più frequenti nei pazienti. Ne parla Gaetano Liberti, neurochirurgo e responsabile del reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Cisanello, a Pisa.

Dottor Liberti, quali sono gli interventi più frequenti per risolvere il mal di schiena?

«Gli interventi più frequenti sono quelli di ernie lombari, cervicali, stenosi (restringimenti del canale spinale che comprimono le radici nervose o il midollo), listesi, vale a dire scivolamenti congeniti o degenerativi di una o più vertebre tra loro e fratture di ogni tratto della colonna».

Quando è necessario intervenire sul paziente affetto da mal di schiena?

«È indispensabile intervenire chirurgicamente su queste patologie per curare il mal di schiena e i disturbi associati quando il dolore non è risolvibile con trattamenti conservativi, percorsi farmacologici, di fisiochinesi terapia, chiropratici od osteopatici. Oppure quando il dolore è persistente e intenso e compromette la serenità di vita del paziente e le relazioni sociali e le attività lavorative e condiziona la vita dei familiari. Ma soprattutto bisogna intervenire quando il mal di schiena mette a rischio le funzioni e l'integrità di tratti del sistema nervoso, come midollo o nervi periferici, determinando paralisi o deficit nervosi, che se non trattati, diventano irreversibili. E poi serve l'intervento anche in casi di tumori e fratture, che grazie al Trauma Center dell'azienda ospedaliera trattiamo con risultati inattesi e sorprendenti».

Quali possono essere le tecniche d'intervento su pazienti affetti dal mal di schiena grave e/o altre criticità a esso collegate?

«Nel nostro reparto utilizziamo tecniche di intervento microchirurgiche e a scarsa invasività per la maggior parte delle patologie: questo consente una dimissione del paziente dal reparto dopo una sola notte di degenza e con incisioni cutanee e muscolari di 2-4 centimetri, che consentono non solo risultati estetici e funzionali elevati, ma una

veloce ripresa delle routinarie attività sociali e di lavoro».

Da quanti anni si occupa di questo tipo di patologie? «Tutti i colleghi neurochirurghi della nostra unità operativa hanno un'elevata esperienza pluriennale nel trattamento di tali patologie, così come in altri campi neurochirurgici quali i tumori cerebrali di ogni tipo e distretto e le malformazioni vascolari».

Quali sono gli interventi più e meno invasivi per ciò che riguarda il mal di schiena, e quali sono i relativi tempi di recupero per il paziente?

«Gli interventi meno invasivi sono quelli sulle ernie discali cervicali e lombosacrali, così come nelle stenosi e in talune fratture osteoporotiche. In questi casi la degenza massima del paziente è di 2 giorni, con una pronta ripresa funzionale. Gli interventi più invasivi riguardano l'asportazione di tumori della colonna o fratture complesse che talvolta comportano accessi anche attraverso l'addome o il torace, condotti in collaborazione con i nostri validissimi chirurghi toracici o con i chirurghi generali di Cisanello, con asportazione di una o più vertebre prese dal tumore o il corpo o i corpi vertebrali distrutti, e richiedono la inserzione di protesi in titanio fissate con viti e barre di sostegno. In tali ultime patologie più complesse e difficili la degenza può essere di 4-5 giorni. Ci tengo a sottolineare che l'essenza della qualità dei risultati è nel lavoro di squadra e nell'aggiornamento professionale e tecnologico continuo». —

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Il dottore che combatte le amputazioni

Il Tirreno

Toscana

Il dottore che combatte le amputazioni

Nella foto grande la squadra multidisciplinare (diabetologi, radiologi interventisti, chirurghi vascolari, ortopedici, podologi, infettivologi, anestesisti) che a Pisa gestisce i casi complessi di piede diabetico sotto la direzione del professor Alberto Piaggese. In alto a destra un intervento in sala operatoria dell'equipe di Piaggese

A Pisa dal 1989 c'è un'unità dedicata alla gestione dei casi più complessi di "piede neuropatico" sindrome che in Italia riguarda 1 milione di persone, con complicanze gravi: da ulcere a infezioni

Marco Sabia 30 Gennaio 2020

Nel mondo ogni 20 secondi un arto inferiore viene amputato a causa del diabete, di gran lunga la causa predominante nelle amputazioni di piedi e gambe, più di mine e incidenti stradali. Eppure il diabete spesso non viene percepito per la gravità che ha e quando i sintomi si manifestano con tutta la loro forza di frequente il quadro clinico risulta compromesso. Tra le complicanze una delle più invalidanti è il "piede diabetico", una sindrome cronica conseguenza del diabete. Porta con sé problemi a livello circolatorio e di sensibilità all'arto e ha un decorso subdolo, tanto che il paziente si accorge della gravità delle complicanze del piede diabetico quando queste si palesano in maniera acuta con il rischio che si debba procedere all'amputazione.

In Italia ci sono circa 4 milioni di diabetici e un quarto di questi nell'evolversi della patologia va incontro (a vari livelli) alle complicanze di questa sindrome. A Pisa, nel 1989 è nata un'unità dedicata esclusivamente alla gestione dei casi complessi di piede diabetico, per evitare amputazioni e seguire a tutto tondo i pazienti, oltre a formare il personale dedicato (anche con medici dall'estero). A dirigere la sezione dipartimentale della Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana (dove ogni anno vengono diagnosticati più di 1500 nuovi casi) è il professor Alberto Piaggese, diabetologo con più di 30 anni di esperienza nel settore.

Professor Piaggese cosa avviene con il cosiddetto piede diabetico?

«Si tratta di una sindrome cronica che colpisce circa un quarto dei pazienti diabetici nel corso della loro vita. A livello generale il paziente sviluppa problemi a livello neurologico (perdita di sensibilità) e circolatorio (insufficiente irrorazione dell'area) a carico degli arti inferiori: sono situazioni che possono portare a ferite, ulcere, gravi infezioni (soprattutto oggi con i batteri multiresistenti agli antibiotici), che a loro volta possono sfociare in

amputazioni. Il piede diabetico, poi, si associa anche a gravi complicanze sistemiche quali infarto, ictus e setticemia. Il problema è che spesso la gravità della situazione non è evidente per il paziente, perché si palesa con l'accesso in urgenza: il paziente arriva e ci dice che apparentemente stava bene fino a poche ore prima, salvo essere peggiorato rapidamente. O può accadere che neppure sappia di avere il diabete e che venga fatta diagnosi proprio in conseguenza di questo episodio, visto che si stima che per ogni diabetico noto ce ne sia almeno un altro che ancora non sa di esserlo».

Come si interviene?

« Da 30 anni a questa parte sono stati fatti grandi passi in avanti sia per trattare la fase acuta sia per prevenire le recidive che per gestire le complicanze. Per fare questo a Pisa abbiamo creato un team multidisciplinare, composto da diabetologi, radiologi interventisti, chirurghi vascolari, ortopedici, podologi, infettivologi, anestesisti. Tecnicamente, se il paziente arriva nella fase acuta, lo ricoveriamo e poi decidiamo se procedere alla rivascolarizzazione o se prima dobbiamo occuparci di un'eventuale infezione. Entro 24/48 ore il paziente fa tutto, anche perché questa è una patologia tempo-dipendente, come l'infarto del miocardio: più tempo passa e peggio è».

Ma ci sono situazioni o segnali a cui fare attenzione?

«Il diabete, oltre a essere una patologia impattante, è anche subdola: una persona ce l'ha ma può non saperlo, mentre chi ce l'ha perde sensibilità all'arto e può non notare l'aggravarsi del quadro clinico. Per questo la prevenzione e la diagnosi precoce sono fondamentali per evitare appunto che la patologia evolva verso le forme acute, frequentemente molto gravi. In ogni modo oggi, grazie all'approccio multidisciplinare si riesce a gestire il paziente e nel 90% dei casi si evita l'amputazione. È molto importante che il diabetico una volta all'anno si sottoponga al controllo per gli arti inferiori, rivolgendosi al proprio medico di famiglia o direttamente al servizio di diabetologia. Il nostro numero è 050/997467» .

Professore, cosa prevede il futuro della ricerca?

«La nuova frontiera è rappresentata dalla necessità di gestire quei casi recidivanti - e sono sempre più numerosi - che hanno già eseguito molteplici interventi di rivascolarizzazione e stabilizzazione chirurgica e in cui non vi siano più opzioni da questi punti di vista. In questi casi scongiurare l'amputazione diviene un vero e proprio "salvataggio d'arto" e vengono impiegate tecniche e tecnologie quali l'impianto di cellule staminali per rigenerare i vasi, la arterializzazione del circolo venoso e l'uso di tessuti artificiali per ricostituire le parti compromesse dalla patologia. Senza dimenticare che possiamo monitorare - grazie sensori nelle calzature - la situazione in tempo reale dei piedi di queste persone, così da intervenire tempestivamente. Ci aspettiamo molto anche dalla cosiddetta "ricerca traslazionale", cioè l'impiego di scoperte e risultati in altre branche - come le nanotecnologie - anche sui nostri pazienti». —



LA NAZIONE PISA

CRONACA

SPORT

COSA FARE

EDIZIONI

SCANDALO PEDOFILIA

CORONAVIRUS

EDI



HOME , PISA , CRONACA

Pubblicato il 30 gennaio 2020

Virus cinese, negativi padre e figlio ricoverati. Non è coronavirus

Si erano presentati con la febbre martedì notte al policlinico di Cisanello. I risultati arrivati da Roma

[Articolo /](#) Virus cinese, padre e figlio ricoverati negativi al test per il coronavirus

[Articolo /](#) L'epidemia che fa paura. Notte nella camera creata per l'ebola

f Condividi

Tweet

Invia tramite email



All'ospedale sono scattate le procedure previste dal protocollo (repertorio)

Pisa, 30 gennaio 2020 - Sono **negativi** gli esami effettuati in merito ai presunti casi di infezione da **Coronavirus** all'ospedale di **Cisanello**. E' [l'Azienda ospedaliero universitaria pisana](#) a comunicarlo. "I risultati delle analisi effettuate sui campioni inviati all'Istituto nazionale di malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma hanno dato esito negativo", si legge nella nota.

Sospiro di sollievo quindi per questo caso sospetto: si tratta di padre e figlio cinesi rientrati il 16 gennaio da Wuhan. La febbre alta - 39 gradi - di padre e figlio aveva subito fatto scattare misure e procedure di rigore, quelle diramate dal Ministero della Salute e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, e spinto medici e personale del 118 ad approfondire il caso.

La famiglia cinese (c'era anche la madre, ma asintomatica) risulta essere residente nel Comune di Pisa ed era rientrata da pochi giorni da un viaggio in Cina. I tre hanno raccontato di essere passati dall'aeroporto di Wuhan, epicentro dell'epidemia che sinora ha fatto moltissime vittime in Cina e i cui primi casi hanno iniziato a manifestarsi anche in altri Paesi. La febbre alta dell'uomo e del bambino aveva spinto la famiglia, martedì notte, a rivolgersi subito al Pronto Soccorso di Pisa.

AOUP

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Virus Cina, i morti sono 170. Caso sospetto su nave a Civitavecchia

CRONACA

Eurispes: "Più del 15% degli italiani nega la Shoah"

CRONACA

Maturità 2020, materie: latino e greco al classico, matematica e fisica allo scientifico

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Materie esami di Stato 2020. Quando e dove verranno pubblicate

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI PISA

ISCRIVITI

CRONACA

Mazara, picchiata per 3 giorni fino alla morte. Fermato il marito

CRONACA

Giorni della merla. "Mi manca il freddo. Ridatemi l'inverno"

Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
Dati societari **ISSN** **Privacy**

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto

Virus cinese, caccia alle mascherine

Scorte esaurite nelle farmacie. Padre e figlio in ospedale: esami negativi. L'ateneo: «Stop ai viaggi in Oriente» A pagina 5

«Assalto» alle farmacie: mascherine esaurite

Virus cinese: non sono infetti i due ricoverati a Cisanello. Ma in città è psicosi: polverizzate anche le scorte dei fornitori

I NUMERI

Nelle sole farmacie comunali venduti in 15 giorni 1.600 pezzi tra ordinarie e N95

PISA

Non sono stati infettati dal Coronavirus l'uomo e il figlio di 10 anni, cinesi, ricoverati da martedì notte all'Ospedale di Cisanello. Ieri pomeriggio, dall'Istituto nazionale di malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, sono arrivati i risultati delle analisi dei campioni biologici inviati da Pisa. L'esito, ha fatto subito sapere l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Pisa, è negativo. Padre e figlio sono così stati dimessi. Erano arrivati dalla Cina il 16 gennaio, ma nella notte di martedì, a causa della febbre alta, si erano precipitati al Pronto Soccorso di Pisa temendo il peggio. Isolati in una sala del Pronto Soccorso, erano stati sottoposti ad alcune analisi alla presenza anche di un infettivologo. Un primo esame aveva escluso la presenza del virus e diagnosticato una semplice influenza, ma a preoccupare era stato l'esito del tampone del bambino. Così i sanitari dell'AouP avevano inviato alcuni campioni biologici allo Spallanzani di Roma, l'istituto nazionale delle malattie infettive scelto dal Ministero per accertare i casi di Coronavirus. Nel pomeriggio i risultati, negativi, e le dimissioni dei due cinesi.

Nel frattempo in città è psicosi da Coronavirus, soprattutto dopo le notizie dei primi due casi conclamati che si sarebbero registrati proprio ieri in Italia. In tanti cercano nella prevenzione un modo per tenersi lontani dal pericolo che appare imminente. E così le farmacie sono state prese d'assalto alla ricerca delle mascherine protettive, le N95.

Esaurite nelle farmacie comunali, come conferma il presidente **Andrea Porcaro D'Ambrosio**: «Sono circa 100 le mascherine N95 vendute negli ultimi 15 giorni, mentre 1500 circa quelle ordinarie». Stessa situazione nelle farmacie private, dove le N95 sono ormai merce rara. Chi le ha comprate? «Soprattutto cinesi e persone che hanno in programma viaggi in aereo - spiegano alla storica farmacia Bottari, in Borgo Stretto. Ogni giorno riceviamo dalle 6 alle 10 richieste, ma abbiamo esaurito le scorte e il problema è che anche i nostri fornitori non ne hanno più a disposizione». Anche Farmacie Comunali ha riordinato le N95, ma, come spiega il presidente Porcaro D'Ambrosio: «Non si trovano, per questo abbiamo acquistato quelle ordinarie». E precisa: «Ad oggi non esiste un bisogno sanitario reale».

Il rifornimento di mascherine N95 è in queste ore problematico, come confermano anche da Alliance Healthcare, uno dei principali distributori di farmaci e prodotti sanitari. «Si registra una impennata nelle richieste - spiegano dall'azienda -, con una percentuale del 1000%. Stiamo lavorando per il rifornimento, ma anche le scorte dei nostri fornitori che si servono dalle aziende produttrici sono terminate». Pisa, assieme a Lucca e Livorno sono le città che più di tutte in Toscana hanno picchi di richieste e di acquisti, perché vicine all'area di Prato, con alta densità di cinesi. Si tratta di un prodotto che, di solito, non ha un grosso mercato, essendo specifico per trapiantati, persone che hanno subito operazioni etc., e anche per questo in generale farmacie e distributori non dispongono di grosse scorte. Ma c'è anche un paradosso, la maggior parte delle mascherine acquistate come prevenzione dal virus cinese sono made in China.

Eleonora Mancini





La cronista indossa uno dei modelli di mascherina più richiesti (Foto Valtriani)

Link: <http://www.pisanews.net/da-lunedì-chiuso-il-tratto-da-ponte-delle-bocchette-al-pronto-soccorso/>

ULTIME NEWS > Da lunedì chiuso il tratto da Ponte delle Bocchette al Pronto Soccorso



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Da lunedì chiuso il tratto da Ponte delle Bocchette al Pronto Soccorso

Gen 30, 2020

f g+ t p in



PISA – Da lunedì 3 febbraio sarà chiuso al traffico il **tratto di strada che dalla rotonda sul Ponte alle Bocchette conduce direttamente al Pronto Soccorso**, per consentire la realizzazione di due sottopassi pedonali che metteranno in collegamento l'Ospedale di Cisanello con il parcheggio B (cosiddetto "a sigaro") attualmente in fase di costruzione di fronte agli edifici ospedalieri.



Nello specifico la chiusura al traffico riguarderà il tratto di via Selli (ex via Trivella) dalla rotonda Di Vestea Fishmann alla rotonda di ingresso al Pronto soccorso (varco nr.1). Di conseguenza, per raggiungere il Pronto soccorso dalla viabilità del Ponte alle Bocchette, bisognerà proseguire lungo via Padre Pio da Pietrelcina e poi, alla rotonda, svoltare su via Martin Lutero. Il cantiere, che rientra nelle opere propedeutiche alla realizzazione del nuovo ospedale, avrà una durata stimata in circa due mesi e mezzo.

AOUP



Con i nostri allarmi dormirai sogni tranquilli
Clicca qui per avere una consulenza gratuita



L'azienda ospedaliera si occuperà di installare l'apposita segnaletica verticale, indicando la viabilità alternativa per raggiungere il Pronto Soccorso. Contestualmente, anche la linea 150 della Ctt Nord, che opera sulla tratta Musigliano – Sesta Porta cambierà la viabilità, nello specifico: provenendo dal Ponte delle Bocchette, sarà deviata su via San Pio da Pietralcina, via Mons. Manghi, via Martin Lutero, con fermata alla rotatoria intitolata a Curzio Massart (di fronte al punto informazioni dell'ospedale).

 Scarica PDF

Categories

Attualità

Ospedale



Loading Facebook Comments ...

Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



Link: <http://www.pisanews.net/cisanello-esito-negativo-dei-casi-infezione-al-coronavirus/>

ULTIME NEWS > Centro Polivalente. Da febbraio ripartono le attività alla Ludoteca La Kalimba



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



Gamma SEAT a metano.
Leon, Arona e Ibiza TGI.

Scopri di più



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Cisanello, esito negativo dei casi infezione al Coronavirus

Gen 30, 2020



DCIM100MEDIA

PISA – Esito negativo in merito ai **presunti casi di infezione da Coronavirus** all'ospedale di Cisanello.



L'**Aoup** attraverso una nota informa che i risultati delle analisi effettuate sui campioni inviati all'Istituto nazionale di malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma hanno dato esito negativo

Scarica PDF

Categories Attualità Ospedale

AllarmiPISA

Allarmi di ultima generazione
senza fili 3.0



Con i nostri allarmi
dormirai sogni tranquilli

Clicca qui per avere una consulenza gratuita

PISANEWS

YouTube

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



Scopri di più >

Nesti Auto OSPEDALETTO (PI)

MOTOR GAME
CONCESSIONARIA YAMAHA PISA



Cronaca

Sospetto caso di Coronavirus all'ospedale Cisanello, l'Aoup: "Esito negativo"

I risultati delle analisi effettuate sui campioni inviati all'Istituto nazionale di malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma hanno escluso che si tratti del virus cinese



Redazione
30 GENNAIO 2020 14:51



Nessun caso di coronavirus all'ospedale Cisanello. Aveva creato una certa apprensione la notizia, riportata dalla stampa locale, di una famiglia cinese, residente a Pisa, arrivata al nosocomio pisano nella notte di martedì: padre e figlio avevano la febbre alta (la madre non aveva invece sintomi) e hanno riferito di essere rientrati da Wuhan, epicentro dell'infezione, lo scorso 16 gennaio. Sono così scattati i protocolli con la messa in isolamento delle due persone.

Fortunatamente però **non si tratta di coronavirus**. L'Aoup infatti comunica che i risultati delle analisi effettuate sui campioni inviati all'Istituto nazionale di malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma **hanno dato esito negativo**. Quindi nessun caso di virus proveniente dalla Cina all'ospedale Cisanello.

Argomenti: coronavirus



In Evidenza

Canone Rai, occhio alla scadenza di gennaio: chi non deve pagarlo

Fatture ingannevoli targate 'Ufficio Italiano Brevetti': attenzione alla truffa

Calcinaia: incontro informativo 'Dalla prevenzione dei tumori femminili alla cura'

Anagrafe, uffici demografici e Urp del Comune di Pontedera: dal 22 gennaio cambiano gli orari di apertura

I più letti di oggi



1 Identificato il cadavere in Arno: è dell'anziana scomparsa da Santa Maria a Monte



2 Cadavere di una donna in Arno: recupero in corso



3 "C'è un uomo armato di pistola sui lungarni": arrestato giovane



4 Lanciano un petardo in una paninoteca sui lungarni: titolare colpito con un pugno

Potrebbe interessarti

Cronaca / Ponte delle Bocchette

Lavori per i sottopassi pedonali all'ospedale Cisanello: modifiche alla viabilità

Chiuso al traffico il tratto dal Ponte alle Bocchette al Pronto soccorso



Redazione
30 GENNAIO 2020 15:21



Da lunedì 3 febbraio sarà chiuso al traffico il tratto di strada che dalla rotonda sul Ponte alle Bocchette conduce direttamente al Pronto Soccorso, per consentire la **realizzazione di due sottopassi pedonali** che metteranno in collegamento l'Ospedale di Cisanello con il parcheggio B (cosiddetto 'a sigaro') attualmente in fase di costruzione di fronte agli edifici ospedalieri.

Nello specifico la chiusura al traffico riguarderà il tratto di via Selli (ex via Trivella) dalla rotonda Di Vestea Fishmann alla rotonda di ingresso al Pronto soccorso (varco nr.1). Di conseguenza, per raggiungere il Pronto soccorso dalla viabilità del Ponte alle Bocchette, bisognerà proseguire lungo via Padre Pio da Pietrelcina e poi, alla rotonda, svoltare su via Martin Lutero. Il cantiere, che rientra nelle opere propedeutiche alla realizzazione del nuovo ospedale, avrà una durata stimata **in circa due mesi e mezzo**.

L'azienda ospedaliera si occuperà di installare l'apposita segnaletica verticale, indicando la viabilità alternativa per raggiungere il Pronto soccorso. Contestualmente, anche la linea 150 della Ctt Nord, che opera sulla tratta Musigliano - Sesta Porta cambierà la viabilità, nello specifico: provenendo dal Ponte delle Bocchette, sarà deviata su via San Pio da Pietralcina, via Mons. Manghi, via Martin Lutero, con fermata alla rotonda intitolata a Curzio Massart (di fronte al punto informazioni dell'ospedale).

Argomenti: **lavori**



In Evidenza

Canone Rai, occhio alla Fatture ingannevoli Calcinai: incontro Anagrafe, uffici

I più letti di oggi



1 Identificato il cadavere in Arno: è dell'anziana scomparsa da Santa Maria a Monte



2 Cadavere di una donna in Arno: recupero in corso



3 "C'è un uomo armato di pistola sui lungarni": arrestato giovane



4 Lanciano un petardo in una paninoteca sui lungarni: titolare colpito con un pugno

Padre e figlio, cinesi, erano rientrati il 16 gennaio da Wuhan. A Prato i Carabinieri fanno irruzione in una bisca clandestina muniti di mascherine antivirus. Denunciate 20 persone per gioco d'azzardo e conduzione di bisca clandestina.



Negativo alle analisi il caso sospetto di coronavirus a Pisa

L'assessore toscano alla salute Stefania Saccardi ha confermato che all'ospedale Cisanello di Pisa sono stati ricoverati, in isolamento, padre e figlio come sospetti casi di Coronavirus. "Sono nel reparto di malattie infettive, in isolamento come la procedura prescrive, ma non abbiamo ancora nessuna conferma in merito. Gli esami sono stati mandati allo Spallanzani come facciamo sempre e presumo che nel pomeriggio si possa avere la conferma o meno che si tratti di Coronavirus o no" ha spiegato Saccardi rispondendo alle domande dei giornalisti. A dare notizia del ricovero è stata la Nazione di Pisa, spiegando che al pronto soccorso di Cisanello nella notte tra martedì e mercoledì scorsi si è presentata una famiglia cinese, padre, madre e figlio di 10 anni, rientrata il 16 gennaio da Wuhan: la febbre alta, 39 gradi, di padre e figlio ha fatto scattare le procedure. "Al momento sarei prudente - ha aggiunto Saccardi - perché anche altri casi sono stati ritenuti sospetti, ma poi come sapete si sono rivelati infondati". Saccardi ha poi detto che la Regione Toscana sta ordinando della mascherine per gli operatori "vogliamo farci trovare preparati, quindi Estar ha già fatto tutto quello che doveva fare, ha già ordinato i quantitativi che presumiamo essere necessari per proteggere tutti gli operatori che possono venire in contatto con persone sospette o infettate".

Tag Coronavirus Pisa

Tematiche

Ambiente

Arte & Cultura

Cronaca

Economia & Lavoro

Media

Moda

Politica & Istituzioni

Religioni

Redazioni

Abruzzo
Basilicata
Calabria

Liguria
Lombardia
Marche

Toscana
Trentino Alto ...
Trentino Alto ...

INTERVENTO DEL COMUNE

Via alla ristrutturazione della Rsa di La Rotta

LA ROTTA. Il Comune investe 36.400 euro per la ristrutturazione della residenza assistita per anziani nella frazione di La Rotta. Si tratta di lavori di manutenzione straordinaria all'edificio comunale, assegnati dall'amministrazione martedì scorso con una determina alla ditta Co.Ge.Mar di Pisa.

A essere interessate dai lavori saranno le parti strutturali dell'immobile, che negli ultimi tempi hanno evidenziato alcune criticità e che avevano bisogno di un massiccio intervento di ristrutturazione. La residenza accoglie sedici ospiti non autosufficienti e diciotto persone autosufficienti, e impiega sette operatori qualificati con un referente di struttura. La Rsa garantisce la permanenza dell'utente al proprio domicilio il più a lungo possibile. Il centro diurno persegue diversi obiettivi, sia sociali che assistenziali. La finalità del centro diurno è mantenere e incrementare le capacità cognitive e motorie residue degli anziani presenti in struttura.

Il Comune, quindi, metterà mano all'edificio nella piazza principale di La Rotta. I lavori dovevano essere svolti nel minor tempo possibile per evitare che la situazione dell'immobile peggiorasse e mettesse a rischio la regolare attività della struttura. Un punto di riferimento per gli anziani da sempre, tra i più importanti sul territorio comunale. Con i 36.400 euro messi a disposizione dall'amministrazione la residenza sanitaria assistita sarà oggetto di un importante restyling strutturale da parte della ditta che si è aggiudicata l'appalto. —

T.S.



[I contraccolpi economici](#)

Gli orientali disdicono i viaggi a Pisa

«Perse quasi 500 prenotazioni»

L'imprenditore Antonio Veronese: «Danni incalcolabili. Situazione preoccupante. Pronto a una class action»

PISA

Quasi 500 prenotazioni disdette in pochissimi giorni. Un bilancio amaro e preoccupante quello di Antonio Veronese, fra i principali imprenditori del settore turistico della città di Pisa che, nel suo ristorante Il Turista, in piazza Arcivescovado, da sempre accoglie corposi e numerosi gruppi di turisti orientali.

La psicosi del virus cinese fa insomma già sentire i suoi effetti in città nel settore del cosiddetto «incoming», quello cioè dell'accoglienza e del turismo. «La situazione è preoccupante – dichiara Veronese –, molto preoccupante, non solo dal punto di vista sanitario, dove comunque è gestita e monitorata dagli organismi internazionali, ma anche sotto il profilo economico».

E racconta: «Ogni giorno arrivano almeno due o tre cancellazioni di prenotazioni da parte dei tour operator che portano in giro i turisti orientali. Il maggior numero di disdette che arrivano alla mia attività riguardano comi-

tive di turisti di Cina, Taiwan, Giappone, Corea. Se consideriamo che in media sono gruppi di 40-50 persone, il calcolo è presto fatto». L'imprenditore sottolinea: «La Cina, nel settore dell'incoming in Italia, è il quarto paese per importanza, con flussi significativi di turisti in arrivo. Se la tendenza a disdire le prenotazioni proseguirà nelle prossime settimane, sarà un danno incalcolabile per noi operatori del settore». In questi giorni, al Turista, le comitive di orientali arrivano regolarmente: «Sono persone che erano già in viaggio. Il problema – prosegue – sono quelli che avevano programmato viaggi ora cancellati». Nel frattempo nel suo ristorante ha intensificato le attenzioni all'igiene: «I nostri prodotti sono tutti italiani, del circuito Vetri-Toscana»; e al lavoro? «Non possiamo mica accogliere i turisti indossando le mascherine. È davvero una situazione complessa». E annuncia: «Sono pronto a proporre una class action per chiedere i danni a chi ha causato l'epidemia e questo allarme mondiale. Se dovrò licenziare o mettere in cassa integrazione i miei collaboratori, qualcuno dovrà pagare la responsabilità di tutto questo».

Eleonora Mancini



Antonio Veronese



LE CONTROMISURE

«Cari professori evitate i viaggi»

Lettera del rettore Mancarella. Sant'Anna: task force con Emdin

I rapporti e gli scambi con la Cina di molte istituzioni pisane sono stretti e frequenti. Così, in via preventiva, Ateneo e Scuola Superiore Sant'Anna hanno preso alcune misure. Ieri, il rettore **Paolo Mancarella** ha inviato a docenti, studenti e personale una mail nella quale raccomanda di evitare «ogni partenza per e dalla Cina, se non estremamente necessario».

Anche la rettrice **Sabina Nuti**, della Scuola Sant'Anna, ha inviato una mail a tutto il personale, informando di aver incaricato «il professor **Michele Emdin** di svolgere per conto della Scuola tutti gli adempimenti, in raccordo con l'Azienda

Ospedaliera, connessi all'eventuale gestione di procedure inerenti problematiche aventi per oggetto la prevenzione, mitigazione e gestione di eventi derivanti dal Coronavirus 2019-nCoV». Si pregano così «tutte le persone che nelle ultime due settimane hanno soggiornato o transitato sul territorio cinese e coloro che intendono intraprendere un viaggio nel medesimo Paese», di segnalarlo a un ufficio competente della Sant'Anna indicato nella mail.

Nessuna misura particolare intrapresa per ora dall'Opera della Primaziale Pisana in relazione alle visite ai monumenti di Piazza dei Miracoli dove migliaia sono i turisti provenienti dai paesi del Medio Oriente. Dall'Opera fanno sapere che l'attenzione è costante a quelle che saranno le eventuali indicazioni ministeriali.



Il processo d'appello Non fecero il cesareo poi la bimba morì: medici condannati

Il precedente

Una settimana fa
era stato condannato
anche il ginecologo
della mamma

Non hanno mancato un'udienza. Anche ieri erano nell'aula 30 della Corte d'appello i genitori di Marta, la bimba di 20 mesi morta anche a causa dei danni neurologici provocati dal parto. E con un velo di commozione nello sguardo hanno ascoltato il verdetto che ha condannato a 6 mesi di reclusione il ginecologo Paolo Gacci (assolto in primo grado) e ha confermato la pena di 9 mesi per il dottore Salvatore Pagliarello, accusati di omicidio colposo. Entrambi erano di guardia all'ospedale di Ponte a Niccheri, il tra il 23 e il 24 marzo 2011 e non disposero, secondo i giudici, il cesareo nonostante il cordone ombelicale avesse compiuto diversi giri attorno al collo della piccola, che rimase quasi senza ossigeno

per 70 minuti. I due ginecologi dovranno versare ai genitori della bimba, costituiti parte civile con l'avvocato Mario Tad-

deucci Sassolini, una provvisoria di 600 mila euro, in attesa che sia definito l'intero risarcimento. Alla fine del processo, padre e madre sono rimasti in silenzio. «È stato un percorso processuale lungo e di grande sofferenza» spiega il legale di famiglia. Una settimana fa, dopo un'assoluzione in primo grado, era stato condannato in appello a 9 mesi (e a una provvisoria di 300 mila euro) Marco Giusti, il ginecologo della signora e medico in servizio a Ponte a Niccheri. La donna la notte tra il 23 e il 24 marzo 2011 era in travaglio. Le ostetriche, secondo l'accusa, dopo aver rilevato un'anomalia nel tracciato cardiocografico avvisarono Giusti. Ma né lui, né gli altri due medici di guardia disposero il cesareo. La piccola venne alla luce con gravissimi danni neurocerebrali, poi nel novembre 2012 morì.

Valentina Marotta



Montelupo Fiorentino

Tordi e merli dopati per farli cantare di più: allevatore denunciato

La giustificazione

L'uomo ha spiegato che i farmaci servivano per un programma sperimentale

MONTELUPO FIORENTINO Tra i cacciatori è diffusa la somministrazione di sostanze dopanti per far cantare più a lungo tordi, cesene e merli. Mai però la guardia forestale, impegnata in un controllo di routine, avrebbe immaginato di trovare confezioni di farmaci, anche stimolanti, destinati ad animali e a uomini, nel frigorifero di un allevamento di avifauna a Montelupo Fiorentino. È successo nei giorni scorsi.

Così un pensionato, titolare dell'allevamento adibito a richiami vivi per l'esercizio venatorio, è stato denunciato per maltrattamento di animali, somministrazione di sostanze dopanti, esercizio abusivo della professione medico veterinaria, ma anche per minacce a pubblico ufficiale durante il controllo dei carabinieri forestali e degli agenti del Nucleo di polizia ambientale agroalimentare.

Non solo. Centinaia di uccelli da richiamo, che erano custoditi nelle gabbie, sono stati trasferiti nel centro specializzato fuori Toscana. E sono finiti sotto sequestro anche reti per uccellazione, mezzi di caccia vietati. Il pensionato avrebbe spiegato che farmaci i dopanti venivano utilizzati per un programma scientifico sperimentale. Peccato che il progetto, secondo quanto ricostruito finora dagli investigatori, non sia stato mai autorizzato, come invece prescrive la legge. Per questo, non appare giustificabile nell'allevamento, la presenza di quelle terapie, che tra l'altro non sono stati prescritte né da medici né veterinari.

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Durante un controllo di routine, la Guardia Forestale ha trovato **farmaci e stimolanti** all'interno di un allevamento di uccelli

● Il titolare dell'allevamento è stato denunciato perché deteneva **illegalmemente** le sostanze e le distribuiva a tordi e merli per farli cantare di più

● Il pensionato ha raccontato di avere quei farmaci per utilizzarli all'interno di un **programma scientifico** sperimentale, che non è mai stato autorizzato



IN TUTTA LA REGIONE

Le farmacie prese d'assalto le mascherine sono introvabili

FIRENZE. A Lucca hanno esaurito in quindici giorni le scorte che l'anno scorso hanno venduto in un anno. Nelle otto farmacie comunali della città e della provincia avevano 30 confezioni di mascherine, alcune da tre, altre da sei oggetti, circa 140 in tutto. «Tutte volatilizzate». In quelle di Grosseto ne sono sparite 300, a Pisa addirittura 1.600, a Prato neanche a parlarne. La Farmacia Etrusca ha donato tutte quelle che aveva al Tempio Buddista, perché la comunità possa spedirle in Cina dove ormai è impossibile trovare. Il guaio è che stanno finendo ovunque. Nonostante in Italia i primi casi di coronavirus siano stati confermati solo ieri a tarda sera, la psicosi si sta diffondendo con un'irrazionalità incontrollata. Sembra inutili gli appelli alla calma. Le farmacie di tutta la Toscana in queste due settimane sono state prese d'assalto. Mercoledì sono state le Farmacie comunali di Firenze ad alzare bandiera bianca. «Finite le scorte». Il dispositivo diventato l'immagine simbolo

del contagio è andato a ruba. E neppure i fornitori ne hanno più, dicono da tutti i Comuni. «Ad oggi, secondo le indicazioni ricevute dalle autorità, non esiste un bisogno sanitario reale. Esiste invece un immotivato effetto sulle vendite - dice Andrea Porcaro D'Ambrosio, presidente delle Farmacie comunali di Pisa - Negli ultimi 15 giorni le 100 mascherine di tipo N95 che avevamo, quelle specifiche, sono esaurite. Le abbiamo ordinate ma non si trovano e per questo motivo sono state ordinate quelle ordinarie». Succede un po' dappertutto. In Lucchesia è stato quasi inutile dire ai clienti che stavano comprando protezioni antismog e anti-polvere e che non servirebbero comunque a nulla. «Fanno tutti scorta immaginando di dover prima o poi affrontare la stessa emergenza che vedono scorrere nei tg sulla Cina». Unica eccezione toscana? Livorno. Qui le Farmacie comunali hanno toccato picchi di 7/8 mascherine al giorno. «Insomma, non si può parlare di psicosi».



Turisti cinesi in arrivo alla stazione Centrale di Milano



FRONTE SANITÀ

Anche le cliniche private
nel piano d'emergenzadi **Giulio Gori**

Le procedure predisposte negli ospedali dalla Regione Toscana e gli eventuali piani di emergenza per gestire gli ammalati: «Se necessario useremo i letti delle cliniche».

a pagina 3

Fronte sanità

L'Asl: «Se necessario pronti
a occupare i letti delle cliniche»

Le procedure negli ospedali, i piani di emergenza per gestire gli ammalati

«Al momento, in Toscana e in Italia, il coronavirus cinese non c'è. Nel caso arrivasse qualche contagio, siamo preparati. Ma laddove la vicenda assumesse dimensioni che non ci auguriamo, saremmo pronti a fare un cernita delle residenze sanitarie e delle cliniche per avere i posti letto necessari a gestire gli ammalati». A dirlo è il dottor Renzo Berti, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Asl Toscana Centro. A confermare la possibilità di quei provvedimenti drastici, su tutta la regione, è l'assessore alla Salute Stefania Saccardi, che assicura: «Siamo pronti, se servirà, a mettere subito in pratica il Piano Bertolaso», dice in riferimento al documento del 2003 della Protezione Civile che prevede la requisizione dei posti letto in caso di pandemia da influenza e da nuovi virus.

Quanto all'Asl Centro, per evitare fughe di notizie incontrollate, visto che finora i casi sospetti da coronavirus sono risultati essere comuni influenze, ha inviato una email perentoria a tutti i dipendenti: «Si comunica il divieto di rilasciare interviste sull'argomento Coronavi-

rus». Oltre al nuovo capo della task force dedicata, Federico Gelli, ad essere autorizzato a parlare è proprio Renzo Berti. Che illustra le disposizioni di sicurezza decise dall'azienda: «I casi sospetti devono essere definiti in base a due criteri: quello sintomatico, ovvero se il paziente, ha problemi respiratori acuti o febbre, e quello epidemiologico, ovvero se negli ultimi 14 giorni è stato nella provincia cinese di Hubei o se è stato in contatto con chi ci ha soggiornato. Se tutti e due questi criteri sono presenti, il paziente viene immediatamente trasferito e isolato nel più vicino reparto di malattie infettive. E questa corsia preferenziale vale sia per il pronto soccorso, sia per il 118 — spiega Berti — Gli operatori, poi, a contatto con i casi sospetti devono indossare la mascherina, ma anche occhiali protettivi, camice e guanti, oltre a disinfettare costantemente oggetti e ambienti e lavarsi le mani. In caso di positività, le prescrizioni sono le stesse, l'unica differenza è la terapia antivirale, anche se al momento non ci sono cure specifiche contro questo coronavirus». Il pro-

blema è che di fronte a un caso sospetto, visto l'obbligo di isolamento, una camera da due o tre letti deve essere riservata a un solo paziente. «Al momento i posti ci sono — aggiunge Berti — Nel caso di focolaio, potremmo prendere provvedimenti».

Pessimismo, tuttavia, circola tra i sindacati: «Chi lavora nel pronto soccorso toscano si sente preso in giro, perché per questo inverno da parte della Regione erano previste assunzioni che ancora non ci sono state. Mancano medici, ma ancora di più infermieri e operatori sanitari — dice Simone Baldacci, di Fp Cgil — La situazione nel pronto soccorso è drammatica, i numeri non bastano neppure per gestire le situazioni ordinarie. Mentre ora, oltre all'influenza, rischia di arrivare anche il coronavirus». Così, in caso di mancate assunzioni, Fp Cgil si dice pronta ad «attivare tutte le azioni di lotta necessarie».

Giulio Gori

I criteri

● **I pazienti**
per essere
sospettati di
coronavirus
devono
rispondere a
due criteri:
problemi
respiratori o
febbre e se
negli ultimi **14**
giorni sono
stati nella
provincia
cinese di Hubei



Renzo Berti,
direttore del
dipartimento
di prevenzione
dell'Asl Toscana
Centro

Coronavirus, altri due casi negativi E a Firenze insulti ai turisti cinesi

Il video sul web: «Schifosi andate a tossire a casa vostra». Appello degli italo-cinesi: i pregiudizi uccidono

Gli allarmi

Famiglia ricoverata a Pisa: è influenza. Anche toscani sulla nave ferma a Civitavecchia

La buona notizia arriva da Roma: «Esito negativo», sui campioni prelevati da una famiglia cinese ricoverata all'ospedale Cisanello di Pisa, nessun contagio da coronavirus. L'allarme era scattato nella notte fra martedì e mercoledì quando madre, padre e figlio di dieci anni, questi ultimi con febbre molto alta, si sono presentati al pronto soccorso pisano.

I tre, residenti a Pisa, erano tornati lo scorso 16 gennaio da un viaggio in madre patria facendo scalo proprio a Wuhan, la provincia epicentro dell'epidemia che, finora, ha provocato la morte di 170 persone. Tanto è bastato per mettere in moto le procedure di contenimento in merito ai casi sospetti. Così la famiglia è stata trattenuta in una camera attrezzata all'interno del pronto soccorso, la stessa che fu approntata per l'epidemia di ebola e per la sars. Prelevati dei campioni di sangue sono poi stati trasferiti internamente al reparto di malattie infettive dove per la donna è stato subito escluso il contagio mentre, per padre e figlio, si sono resi necessari maggiori accertamenti. Fortunatamente il responso arrivato nel pomeriggio dall'ospedale Spallanzani di Roma ha fugato gli ultimi dubbi sulla presenza di coronavirus.

Per un allarme rientrato ce n'è un altro ancora in corso, quello sulla nave Costa Sme-

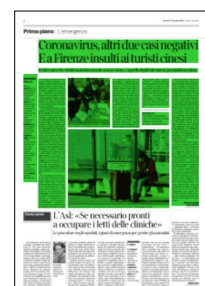
ralda della Costa Crociere, ancora ferma ieri sera al porto di Civitavecchia e sulla quale sono bloccate 7 mila persone tra passeggeri ed equipaggio. Fra questi Davide Priori, manutentore e dj elbano, in viaggio con la compagna: «Ora la situazione è tranquilla — racconta — ma ancora non abbiamo idea di quando potremo scendere». Davide, come gli altri passeggeri, è partito dal porto di Savona e sarebbe dovuto sbarcare a Civitavecchia per visitare Roma: «La prima comunicazione dello staff ci è arrivata alle 8 di mattina e parlavano di controlli sanitari di routine, ma quel messaggio è stato ripetuto diverse volte, alla fine ci hanno fatto radunare sul ponte principale e trattenuto tre ore». Nave isolata in attesa dei risultati dei test su due passeggeri, una coppia proveniente da Macao: la donna, 54 anni, si era presentata all'ospedale di bordo con febbre e lievi sintomi influenzali. «Quello che stava succedendo lo abbiamo saputo da internet prima che dallo staff — racconta Priori — quando abbiamo visto i sanitari con le tute salire a bordo ci siamo un po' spaventati ma adesso la situazione è piuttosto calma». «Uno cerca di non pensare al peggio — racconta un altro passeggero toscano, Dario, imprenditore viareggino — ma per la mente in quei momenti passano tanti pensieri».

Ma se a bordo la situazione si è normalizzata, a terra comincia a farsi strada la psicosi da contagio. Così può succedere che una comitiva di

turisti cinesi a passeggio sui lungarni di Firenze venga apostrofata con offese non ripetibili e l'invito ad «andare a tossire a casa vostra». Il video che riprende siffatta impresa è stato rilanciato dall'Unione Giovani Italo Cinesi che difonde anche un appello: «Sono un cinese, che è andato a scuola con te, che ti ha passato il compito di matematica all'esame, che giocava con te nei esordienti a calcio... Sono il solito italo cinese che fa parte della tua vita e quindi non trattarmi come un virus. Il pregiudizio e la diffidenza ci farà diventare di nuovo estranei. Non cambiare le tue abitudini, la diffidenza e il pregiudizio uccide più delle armi da guerra».

Psicosi che ha fatto esaurire in poco tempo le scorte di mascherine nelle farmacie toscane che a dire il vero sono acquistate spesso dai cinesi prima di rientrare in patria: «Tra oggi e domani ne distribuiremo circa 200 nelle nostre farmacie — annuncia Maria Vannuzzi, direttore retail delle farmacie comunali Afam di Firenze — i primi negozi a essere riforniti saranno quelli del centro storico e nei pressi degli scali ferroviari e dell'aeroporto, dove le richieste sono maggiori. Per sabato è previsto l'arrivo di altre 5 mila mascherine». Le stesse mascherine usate dai carabinieri di Prato durante un'irruzione in una bisca clandestina, tra i cinesi controllati nessuno pare provenire dalla provincia dello Hubei di cui Wuhan è il capoluogo.

**Simone Dinelli
Luca Lunedi**

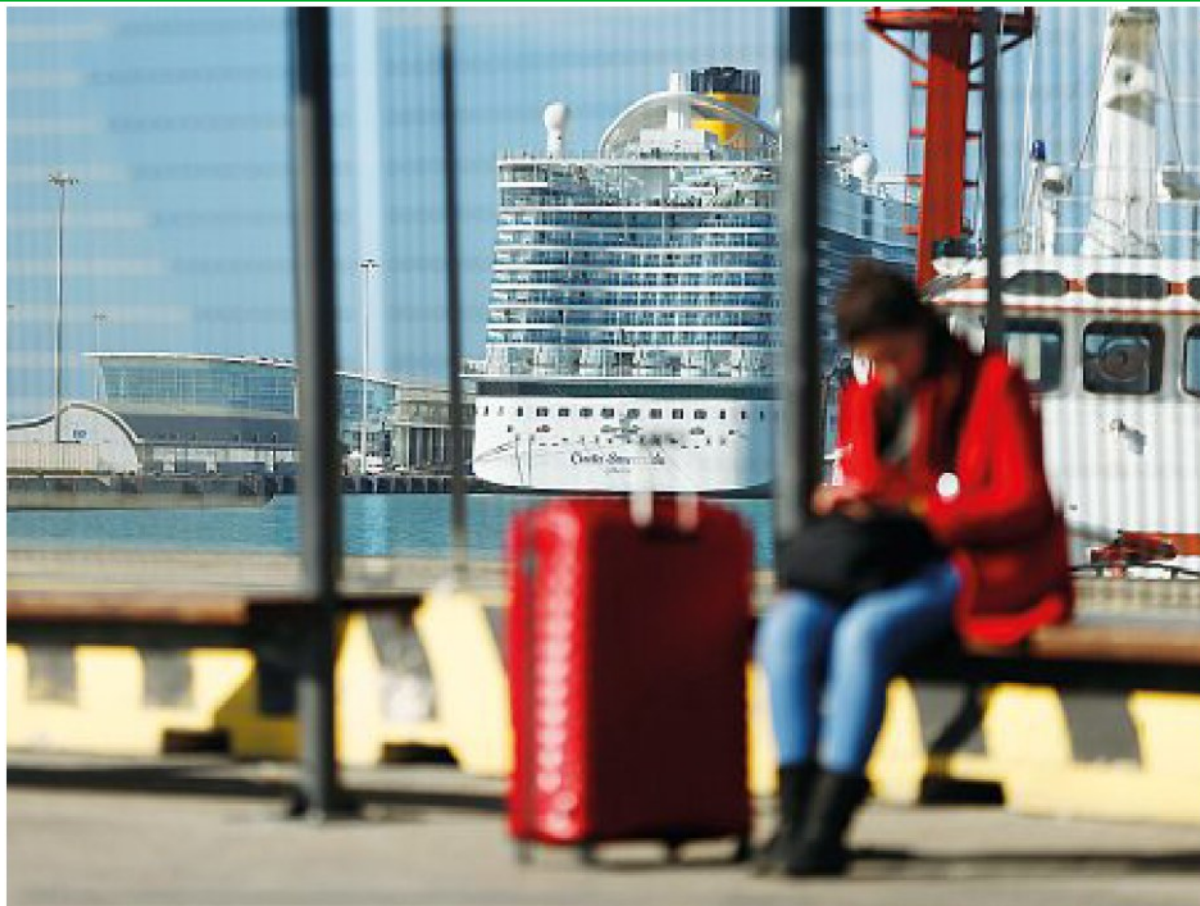


Bilancio

● Sono **quattro** finora i casi sospetti di coronavirus in Toscana poi risultati negativo: una **donna** che lunedì scorso si è sentita male mentre era su un pullman diretto a Lucca e che poi è stata ricoverata a Pistoia; un **bambino** di 12 anni residente a Grosseto e poi ricoverato al Meyer e **mamma e figlio** residenti a Prato ricoverati ieri al Cisanello i cui test hanno dato esito negativo. Tutti e quattro i pazienti nelle settimane precedenti erano transitate dalla provincia cinese Hubei dove si trova la città di **Wuhan**, epicentro dell'epidemia.



Blitz con mascherina dei carabinieri in una bisca cinese a Prato



La nave Costa Smeralda da ieri mattina bloccata al porto di Civitavecchia con circa 7 mila passeggeri a bordo

Paura virus, ospedali blindati

Oltre 200mila mascherine in arrivo

In dotazione tute e occhiali speciali

Moltiplicate le scorte per tutte le strutture sanitarie della Toscana
Task force in campo: «Vogliamo essere pronti per un'eventuale emergenza»

di **Lisa Ciardi**
FIRENZE

La Toscana si protegge. Ospedali blindati e scorte di mascherine per medici e infermieri. Sono circa 240mila quelle in arrivo già oggi nei magazzini Estar, l'ente che si occupa degli acquisti di medicinali e dispositivi per le varie aziende sanitarie della Regione. Per questi approvvigionamenti eccezionali sono stati stanziati oltre 200mila euro: un terzo per mascherine, tute e occhiali; il resto per dispositivi più generici, come guanti o camici speciali. «Gli ordini sono scattati seguendo le indicazioni del Ministero della Salute - spiega il direttore generale di Estar, Monica Piovi - in via precauzionale e per ridurre i rischi di indisponibilità sul mercato. Le aziende sanitarie li stanno facendo in modo corretto, evitando inutili logiche di accaparramento». Le mascherine di cinque diverse tipo-

logie, una volta depositate nei magazzini di Estar, resteranno a disposizione di ospedali e Asl. Ieri intanto si è riunita la task force voluta dalla Regione. «Per il momento nulla cambia nel modo di operare di medici, infermieri e personale sanitario - spiega l'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi - vista anche l'assenza di casi confermati in Toscana. Vogliamo solo essere pronti per un'eventuale emergenza. Sarà la stessa task force che sta monitorando la situazione a decidere quali precauzioni gli operatori sanitari dovranno eventualmente prendere, in base agli sviluppi dei prossimi giorni». Per avere un ordine di grandezza, per i vari dispositivi, mascherine in primis, le scorte sono passate dal livello normale di una durata di 20-30 giorni a quello eccezionale di 40-42 per evitare che, in caso di future emergenze, ciò che serve possa non essere subito

disponibile sul mercato. E se le strutture pubbliche fanno scorta, anche fra i privati è scattata la corsa a proteggersi. Trovare le mascherine è già quasi impossibile a Firenze, Grosseto e in diverse altre località toscane. Ad acquistarle sono principalmente turisti cinesi ma non mancano gli italiani. Anche le forze dell'ordine si sono attrezzate. I carabinieri del comando provinciale di Prato, per esempio, insieme alla polizia municipale, hanno fatto irruzione in una bottega clandestina indossando le mascherine. A far scattare la misura precauzionale, la consapevolezza di operare in locali seminterrati, con poco ricambio di aria con decine di persone, inclusi numerosi cittadini cinesi tornati da poco dalla Cina. Infine non mancano i momenti di solidarietà: sempre a Prato, la Farmacia Etrusca ha donato 10mila mascherine monouso al locale Tempio Buddista che le ha inviate in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





COME PROTEGGERSI

Le regole da seguire



01 CURARE L'IGIENE

Bisogna lavare spesso le mani con acqua e sapone o usando soluzioni alcoliche



02 LE BUONE PRATICHE

Per evitare il contagio starnutire o tossire in un fazzoletto, utilizzare una mascherina e gettare i fazzoletti utilizzati in un cestino chiuso



03 CHE COSA MANGIARE

Si consigliano pratiche alimentari sicure: no a carne cruda o poco cotta, a frutta e verdura non lavate



04 CHE COSA BERE

Se non si è certi della provenienza o si è in aree a basso tenore igienico, conviene bere da bottiglie chiuse



05 ALCUNE PRECAUZIONI

Evitare il contatto ravvicinato con chiunque mostri sintomi di malattie respiratorie come tosse e starnuti

Inz



L'assessore toscano Saccardi

Pauro virus, ospedali blindati

Oltre 200mila mascherine in arrivo

In dotazione tute e occhiali speciali

Moltiplicate le scorte per tutte le strutture sanitarie della Toscana

Task force in campo: «Vogliamo essere pronti per un'eventuale emergenza»

di **Lisa Ciardi**
FIRENZE

La Toscana si protegge. Ospedali blindati e scorte di mascherine per medici e infermieri. Sono circa 240mila quelle in arrivo già oggi nei magazzini Estar, l'ente che si occupa degli acquisti di medicinali e dispositivi per le varie aziende sanitarie della Regione. Per questi approvvigionamenti eccezionali sono stati stanziati oltre 200mila euro: un terzo per mascherine, tute e occhiali; il resto per dispositivi più generici, come guanti o camici speciali. «Gli ordini sono scattati seguendo le indicazioni del Ministero della Salute - spiega il direttore generale di Estar, Monica Piovi - in via precauzionale e per ridurre i rischi di indisponibilità sul mercato. Le aziende sanitarie li stanno facendo in modo corretto, evitando inutili logiche di accaparramento». Le mascherine, di cinque diverse tipo-

logie, una volta depositate nei magazzini di Estar, resteranno a disposizione di ospedali e Asl. Ieri intanto si è riunita la task force voluta dalla Regione. «Per il momento nulla cambia nel modo di operare di medici, infermieri e personale sanitario - spiega l'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi - vista anche l'assenza di casi confermati in Toscana. Vogliamo solo essere pronti per un'eventuale emergenza. Sarà la stessa task force che sta monitorando la situazione a decidere quali precauzioni gli operatori sanitari dovranno eventualmente prendere, in base agli sviluppi dei prossimi giorni». Per avere un ordine di grandezza, per i vari dispositivi, mascherine in primis, le scorte sono passate dal livello normale di una durata di 20-30 giorni a quello eccezionale di 40-42 per evitare che, in caso di future emergenze, ciò che serve possa non essere subito

disponibile sul mercato. E se le strutture pubbliche fanno scorta, anche fra i privati è scattata la corsa a proteggersi. Trovare le mascherine è già quasi impossibile a Firenze, Grosseto e in diverse altre località toscane. Ad acquistarle sono principalmente turisti cinesi ma non mancano gli italiani. Anche le forze dell'ordine si sono attrezzate. I carabinieri del comando provinciale di Prato, per esempio, insieme alla polizia municipale, hanno fatto irruzione in una bottega clandestina indossando le mascherine. A far scattare la misura precauzionale, la consapevolezza di operare in locali seminterrati, con poco ricambio di aria con decine di persone, inclusi numerosi cittadini cinesi tornati da poco dalla Cina. Infine non mancano i momenti di solidarietà: sempre a Prato, la Farmacia Etrusca ha donato 10mila mascherine monouso al locale Tempio Buddista che le ha inviate in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME PROTEGGERSI Le regole da seguire



01 CURARE L'IGIENE
Bisogna lavare spesso le mani con acqua e sapone o usando soluzioni alcoliche



02 LE BUONE PRATICHE
Per evitare il contagio starnutire o tossire in un fazzoletto, utilizzare una mascherina e gettare i fazzoletti utilizzati in un cestino chiuso



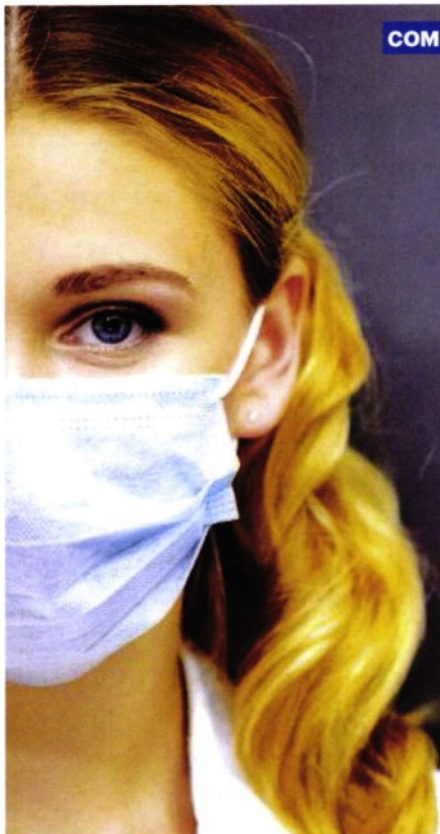
03 CHE COSA MANGIARE
Si consigliano pratiche alimentari sicure: no a carne cruda o poco cotta, a frutta e verdura non lavate



04 CHE COSA BERE
Se non si è certi della provenienza o si è in aree a basso tenore igienico, conviene bere da bottiglie chiuse



05 ALCUNE PRECAUZIONI
Evitare il contatto ravvicinato con chiunque mostri sintomi di malattie respiratorie come tosse e starnuti



lnz



L'assessore toscano Saccardi

Gli orientali in Toscana

Febbre o tosse? Così la chat salva il dialogo

In attesa di certezze i dirigenti scolastici fiorentini e pratesi, area «capitale» della comunità cinese in Italia, hanno approntato un vademecum «fai da te». Comunicazioni tramite il registro elettronico della scuola, mail spalmate e messaggi whatsapp a valanga come se fosse Natale. Tutto quanto possono fare per comunicare, anche 'live' attraverso i mediatori culturali, con le famiglie cinesi degli studenti che sono rientrati in questi giorni o sono in procinto di farlo dopo le festività del Capodanno nella madrepatria. «Non sono al momento pervenute disposizioni - conferma Renzo Berti, responsabile della prevenzione dell'Asl Toscana centro -. Comunque il problema si pone solo in caso di soggiorno recente in una delle località a rischio, di contatto stretto con qualcuno proveniente da quell'area e di presenza di una sintomatologia clinica riconducibile a questa fattispecie. In assenza di questi

tre aspetti, il bambino può frequentare le lezioni».

Nei giorni scorsi a Prato i presidi avevano chiesto regole chiare a proposito dei certificati medici, dopo che in qualche scuola, a causa della preoccupazione per il coronavirus, erano stati richiesti anche per assenze di un solo giorno. Finora, in seguito ad un accordo con i pediatri, non era invece necessario presentare il certificato per assenze legate a viaggi in Oriente, ma in questi ultimi giorni la situazione è cambiata.

Un esempio di estrema incertezza dal comprensivo Gandhi, nella periferia fiorentina di Brozzi. Ieri mattina un bimbo appena rientrato dalla Cina non è andato a scuola. «Ma stamani conta di farlo col certificato del pediatra. Noi però come possiamo stare tranquilli? Il medico può solo certificare che al momento il bimbo non ha la febbre. E se il virus fosse in incubazione?», si domandano le maestre.

Elettra Gullò



Valdelsa

Santa Verdiana Il bando per l'ospedale

La decisione dell'Asl per Castelfiorentino
E a Certaldo nasce il Polo della salute

A pagina 11

Bando per l'ospedale di S. Verdiana

L'Asl ha approvato, ieri, l'indizione della gara per la realizzazione del primo blocco dei lavori

IL PROGETTO

Il piano prevede la demolizione di due vecchi edifici A e F e la realizzazione degli spazi per le cure intermedie

CASTELFIORENTINO

Ospedale Santa Verdiana di Castelfiorentino: c'è il bando per la realizzazione del lotto 1 del nuovo presidio. A darne notizia è stato lo stesso sindaco, Alessio Falorni, annunciando che l'Asl Toscana Centro ha approvato, ieri, l'indizione della gara per la realizzazione del primo blocco di lavori. Il progetto - pari a 8,5 milioni di euro - prevede la demolizione di due vecchi edifici A e F e la realizzazione degli spazi per le cure intermedie con 12 posti letto e il centro disturbi alimentari con 10 posti letto. L'aggiudicazione dei lavori, secondo quanto riferito dall'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi (e riportato ieri su La Nazione), dovrebbe avvenire entro l'estate di quest'anno e il completamento dell'opera è stimato per l'inizio del 2022. «Non nascondo - esordisce il sindaco Falorni - che questo era un passaggio fondamentale, soprattutto in questi tempi di incertezza politica, amministrativa e so-

prattutto finanziaria, perché la gara impegna le risorse, e quindi da essa non si torna indietro.

Così come non nascondo che, proprio perché fondamentale, è stato un passaggio che ha richiesto grande assiduità di lavoro e di controllo amministrativo e politico». I prossimi step ravvicinati prevedono la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale fra circa 15 giorni. Dopodiché inizierà l'espletamento della gara con i lavori da assegnare e realizzare.

«**La Città** di Castelfiorentino - riprende il sindaco - riavrà il suo presidio ospedaliero, funzionante e riferimento per un'intera area. Un impegno preciso, preso con i castellani, e rispettato». Il lotto 2 dei lavori (che sarà appaltato mentre procederà il lotto 1) permetterà di realizzare l'hospice (quasi 5 milioni di euro di investimento) con 8 posti letto. La buona notizia del via libera alla gara non può però cancellare i ritardi accumulati negli anni e lo spreco di soldi pubblici. Sono passati quasi sette anni (era l'aprile del 2013) da quando il presidio è stato chiuso e svuotato, perché considerate a rischio statico. La notizia arrivò come una doccia fredda. Soprattutto perché il blocco vulnerabile era il più nuovo, ristrutturato con un milione e mezzo di euro. Un ospedale, dunque, da radere al suolo nonostante i sol-

di spesi.

La rinascita del Santa Verdiana costerà 13,5 milioni di euro che serviranno a rigenerare anche tutta l'area circostante, con un nuovo parco che andrà a collegarsi a quello della Pieve. Un'idea di come verrà riqualificata tutta l'area i castellani se la sono fatta: da mesi, infatti, campeggia un maxi rendering del progetto davanti all'ingresso del presidio.

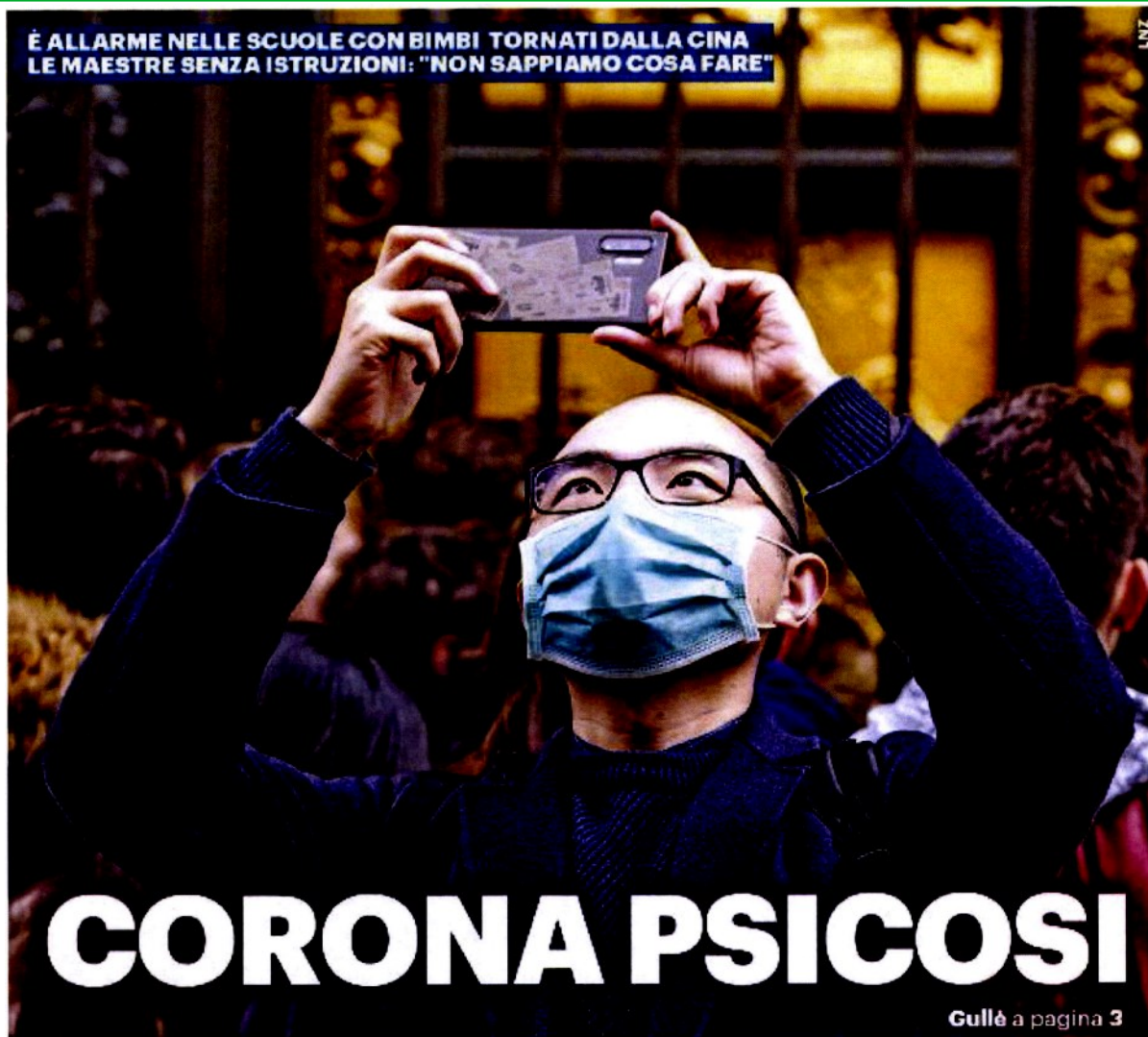
Da qui a toccare con mano il risultato finale dovranno passare ancora un paio d'anni. I tempi si sono dilatati e i costi sono lievitati (dell'oltre il 30%) per la complessità del progetto e di alcuni aspetti che si sono manifestati in corso d'opera: da un maggior costo delle opere edili e impiantistiche, alle caratteristiche dei terreni presenti nell'area ospedaliera che impongono opere strutturali più complesse, fino alla modalità di esecuzione della demolizione dei fabbricati A e F che avverrà senza interrompere le attività presenti negli altri fabbricati. E anche questo ha fatto incrementare i costi.

Irene Puccioni





Indetta la gara per la realizzazione dei lavori nell'ospedale di Santa Verdiana



Alunno torna dalla Cina e la psicosi entra a scuola

Il caso al Gandhi di Brozzi: «Non è prevista quarantena, come ci regoliamo?»
Allarme anche al Vespucci di Peretola: «Non colpevolizziamo ma il timore c'è»

SASSETTI PERUZZI

**Su 800 studenti
300 sono cinesi
e 15 attualmente
si trovano nella
madrepatria**

FIRENZE

Maestre pronte a mettersi in malattia, mamme che minacciano di non portare i figli a scuola. Sale l'allarme nelle scuole fiorentine in cui è alta la presenza di alunni cinesi. Molti di loro stanno rientrando proprio in questi giorni a Firen-

ze. E gli istituti non sanno come comportarsi. Lo spettro del coronavirus paralizza il corpo docente. Esempio lampante è il comprensivo Gandhi, a Brozzi. Ieri mattina un bimbo appena rientrato dalla Cina non è andato a scuola. Il babbo, vedendo l'agitazione che la presenza del figlio stava creando, ha preferito evitare problemi tornando a casa. «Ma stamani conta di farlo col certificato del pediatra. Noi però come possiamo stare tranquilli? Il medico può solo certificare che al momento il bimbo non ha la febbre. E se il virus fosse in incubazione?», si doman-

dano le maestre.

«Non ci sono né regolamenti né circolari – allarga le braccia Maria Cristina Gonnelli, maestra della primaria Duca d'Aosta –. Proprio nella mia classe, una quinta, ci sono tre alunni di rientro dalla Cina. La cosa assurda è



che il centro Gandhi, scuola privata che ha sede nel nostro stesso edificio, ha stabilito una quarantena di 15 giorni. E noi, invece?». Ecco che alcune docenti con problemi di salute hanno già detto che, se gli alunni potranno rientrare con un semplice certificato, non andranno a scuola.

Sulla stessa scia i genitori: «Nessuno vuole colpevolizzare queste creature, ci mancherebbe altro, ma non possiamo neanche far finta di nulla». «Siamo con le mani legate - conferma Francesca Cantarella, preside del comprensivo Vespucci, a Peretola -. Ho dei ragazzi di rientro dalla Cina e sono preoccupata. Non voglio neppure creare allarmismi, ma il timore c'è. Ieri, con tutta la delicatezza del caso, tramite il mediatore culturale ho fatto fare alcune domande

alla famiglia di un bimbo cinese. Per fortuna era già stato riguardato due settimane e quindi non ci sono stati problemi».

Si sono ovviamente posti il problema anche all'istituto superiore Sassetti-Peruzzi, dove su 800 ragazzi quasi 300 hanno gli occhi a mandorla. Sono quindi attualmente gli studenti cinesi della scuola che si trovano nel loro Paese d'origine. «Proprio ieri l'altro - fa sapere il dirigente, Osvaldo Di Cuffa - abbiamo fatto un'attenta ricognizione. Tramite registro elettronico, mail e messaggi sul cellulare ci stiamo mettendo in contatto con le famiglie. Ancora non abbiamo avute risposte, ma contiamo di averle a breve. Anche perché sappiamo più o meno il giorno in cui questi ragazzi dovrebbero rientrare». Prima di tornare in aula, gli allievi dovranno presen-

tare «una documentazione medica specifica». «E chi non lo farà non sarà riammesso a scuola», chiarisce il dirigente. Da parte sua, l'Azienda sanitaria fa sapere che è in procinto di fornire aggiornamenti in merito. Dunque, a breve ci si aspetterebbe almeno una circolare. Nel frattempo? «Non sono al momento pervenute disposizioni - conferma Renzo Berti, responsabile della prevenzione dell'Asl Toscana centro -. Comunque il problema si pone solo in caso di soggiorno recente in una delle località a rischio, di contatto stretto con qualcuno proveniente da quell'area e di presenza di una sintomatologia clinica riconducibile a questa fattispecie. In assenza di questi tre aspetti, il bambino può frequentare le lezioni».

Elettra Gullè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Paura giustificata solo in presenza di precisi indizi

Renzo Berti

responsabile prevenzione Asl Centro



«Il problema si pone in caso di soggiorno recente in una delle località a rischio, di contatto stretto con qualcuno proveniente da quell'area e di una sintomatologia clinica riconducibile a questa fattispecie»

Osvaldo Di Cuffa

dirigente del Sassetti Peruzzi



Quindici studenti del Sassetti Peruzzi sono in Cina. «ci stiamo mettendo in contatto con le famiglie - spiega il dirigente Osvaldo Di Cuffa -. Contiamo di averle a breve. Gli allievi dovranno presentare una documentazione medica specifica per poter rientrare a scuola»

IL CASO

«Il certificato non può bastare»

Al comprensivo Gandhi ieri un bimbo appena rientrato dalla Cina non è andato a scuola. Il babbo, vedendo l'agitazione che la presenza del figlio stava creando, ha preferito riportarlo a casa. Ma stamani conta di farlo entrare con il certificato del pediatra. «Il medico può solo constatare l'assenza di febbre», notano i docenti.

Malattie reumatiche Protagonista dottor Cecchetti

PORTOFERRAIO

Ci sarà anche un pezzo di sanità elbana al congresso intitolato 'Regione Toscana: le malattie reumatiche nella gestione integrata ospedale - territorio'. in programma oggi a Firenze. Il congresso è organizzato dal dottor Riccardo Cecchetti, primario del reparto di medicina dell'ospedale di Portoferraio e presidente della società italiana di reumatologia (Sir) della Toscana. L'evento vedrà la partecipazione di reumatologi di tutta la regione, del presidente nazionale della società di reumatologia e dell'assessore regionale alla salute Stefania Saccardi. Il dottor Cecchetti introdurrà il percorso formativo offerto dal congresso e modererà i principali dibattiti. «Anche nel territorio elbano - dice il dottor Cecchetti - la necessità di avere una rete organizzativa sulle patologie reumatiche infiammatorie è molto sentita».



«Più servizi dai medici di famiglia»

Il sindaco Carletti a Roma
con le istanze dei territori
Dal Ministero 235 milioni

SAN CASCIANO

Era seduta accanto al ministro della salute Roberto Speranza. Agnese Carletti, sindaco di San Casciano, ha portato, proprio al Ministero, la voce dei piccoli Comuni alle prese con la necessità di garantire servizi medici adeguati, a partire dai medici di famiglia. L'occasione era l'evento conclusivo del tour "#adessoBasta", condotto in camper in varie parti d'Italia per sensibilizzare sui servizi sanitari di base. E il ministro ha risposto all'appello, annunciando il decreto per finanziare, con 235 milioni di euro, la diagnostica da parte dei medici di medicina generale. «Quasi seimila Comuni – ha spiegato Carletti – sono sotto i cinquemila abitanti, spesso a una grande distanza dagli ospedali e quindi richiedono mini-equipe di pronto intervento, sul luogo, per migliorare sensibilmente l'offerta del Servizio sanitario nazionale».



Video choc a Firenze Turisti cinesi offesi «Ci infettate tutti, tornatevene a casa»

Non si esclude che sia un falso per alimentare psicosi e odio
Indaga la Polizia postale. Associna: «È una vergogna»

Mario Neri

FIRENZE. L'apice è questo, il contagio dell'ignoranza. Il grado zero del male, la banalità insulsa di chi cavalca la paura del coronavirus. «Schifosi, sudici, andate a tossire a casa vostra pezzi di m... dio c...», ci infettate tutti, fate schifo pezzi di me...». Lungarno alle Grazie, Firenze. Una comitiva di orientali cammina sul marciapiede vicino alla spalletta verso ponte San Niccolò. Un uomo li riprende col telefonino e insulta una coppia di turisti. Forse non riescono neanche a comprendere il fango che quest'uomo, accento fiorentino, sta loro gettando addosso. Il fango che spargerà su un popolo intero facendo circolare il video sui social e in chat. O forse lo intuiscono, perché da venti giorni il mondo intero li guarda con sospetto, li scansa nelle code, li evita nei locali pubblici, li rifugge, scende dalle carrozze dei treni se li vede a bordo. Non è ancora chiaro se il video sia autentico o meno. La Polizia postale sta facendo accertamenti, ma circola da ieri su WeChat e Whatsapp ed è uno dei picchi di vergogna raggiunti dall'psicosi, di fronte alla quale Angelo Hu non ha resistito. Venticinque anni, fiorentino, coordinatore regionale di Associna, ha postato il video sui Fh lanciato il suo allarme: «Da fiorentino e italo-cinese, questo video mi ha fatto male come pochi - ha scritto - Firenze è la città che amo e non può tacere di fronte a questi esem-

pi di becera ignoranza. L'ignoranza non passerà!». Hu è nato in Italia, fino a poco fa è stato consigliere comunale di Sinistra Italiana a Campi Bisenzio, si è dimesso per i troppi impegni di lavoro. «Non so da dove arrivi quel filmato - dice - Circola su Whatsapp. È vero, forse è solo l'ubriaccone del quartiere, ma non può essere derubricata. Denunceremo per tutelare quelle persone. Questo è razzismo, l'emergenza passerà ma su Firenze rimarrà come un'onta». «Mamma mia! - esclama la vicesindaca Cristina Giachi guardando le immagini - Firenze non è certo questa. Questa è solo ignoranza abissale, vergognosa. Sarebbe bene commentare questi video violenti, criticarli, ma non rilanciarli: fanno il gioco di chi li fabbrica e del linguaggio d'odio». È un ottovolante di irrazionalità. Sebbene in Italia il coronavirus non fosse un pericolo reale fino a ieri sera, si moltiplicano gli episodi di intolleranza, i gesti di discriminazione. Perfino carabinieri e vigili a Prato, durante in blitz in una bisca cinese, hanno fatto irruzione con le mascherine, temendo il contagio. «La vera epidemia sono le fake news e le dicerie che ci trattano da untori», dice Marco Wong, consigliere comunale pratese. Sta facendo una rassegna di casi: la chat dei genitori che chiedono alle maestre di «isolare» bimbi cinesi anche se stanno benissimo e non sono mai stati in Cina; il video del sito animalista che spaccia un mercatino di animali vivi indonesiani come quello di Wuhan, il focolaio della malattia,

i commenti Facebook pieni di insulti e false credenze sulle abitudini alimentari del Dragone. Dice che c'è chi la sta usando la psicosi. «Anche fra i politici». E accusa Giorgio Silli di usare «il coronavirus come un alibi e dare sfogo a un'ossessione». L'ex deputato forzista passato con Cambiamo!, il partito di Giovanni Toti, chiede al sindaco Matteo Biffoni di «alzare la guardia sulla comunità cinese» perché «solo a Prato ci sono tra le 50 e le 80 mila unità» (sic!) e «nelle ultime settimane il flusso verso la madrepatria è stato enorme. Nessuno vuole alimentare allarmismi, ma raccomando anche alle istituzioni locali di non sottovalutare la situazione, tacciando di razzismo chi la mette in evidenza». Eppure, dice Hu, è proprio chi cammina sul terreno della paura, chi contorce la ragione, a fare un gioco sporco. «L'altro ieri io e la mia fidanzata eravamo in ascensore, la porta si è aperta e c'era un gruppo di persone. Sarebbero potute salire. Ci hanno detto "andate pure, saliamo a quello dopo"». Perché è un terreno da cui affiora un sentimento sopito, dal quale negli ultimi anni ci siamo sentiti esenti: la fobia xenofoba, il razzismo —



La grande paura / in Toscana



Un frame del video delle offese a una comitiva di turisti orientali (non è certo siano cinesi, ndr) circolato ieri sui su Wechat e Whatsapp; a destra, un'immagine del blitz dei carabinieri in una bisca cinese a Prato

UNA BIMBA A PRATO

«Non tocco quel meteorite, è cinese»

«Quella meteorite viene dalla Cina e io non la tocco», ha reagito una bimba di una scuola elementare mercoledì durante una visita al Museo di scienze planetarie di Prato. Una specie di caso-scuola di come la psicosi da coronavirus si stia diffondendo. «A chi visita il museo e, in particolare, ai bambini, diciamo che toccare questa meteorite metallica di oltre 4 miliardi di anni proveniente dal cosmo può emozionare – spiega il direttore Marco Morelli – Tutti l'hanno toccata. Tutti, fuorché una bambina che ha detto che non l'avrebbe fatto perché proviene dalla Cina. Probabilmente in questi giorni ha sentito discorsi allarmistici, a scuola o in famiglia, sul rischio rappresentato da tutto ciò che è cinese». Discorsi privi di fondamento, non fosse altro perché si tratta di una roccia caduta dallo spazio a Nantan nel 1516 e raccolta nel 1958.



ECCELLENZE NELLA SANITÀ

Coratti a capo della Società di chirurgia tosco umbra

GROSSETO. Il medico **Andrea Coratti** – grossetano illustre, direttore della Divisione Chirurgia Oncologica e Robotica, Coordinatore dell'Area Chirurgica del Dipartimento di Oncologia e Chirurgia Robotica dell'Aou Careggi - è stato eletto come nuovo presidente della Società di chirurgia tosco Umbra. Al suo fianco è stato nominato il resto del consiglio direttivo che, appena insediato a Firenze, ha provveduto a nominare i componenti della giuria della 1^a edizione del Premio "Young Surgeon Tosco Umbra", riservato ai giovani chirurghi che si distinguono nelle varie discipline con pubblicazioni scientifiche e video. L'obiettivo principale della Società tosco Umbra di chirurgia – come spiega lo stesso Andrea Coratti sul sito www.sienafree.it - è quello di «favorire la crescita professionale dei giovani chirurghi del territorio toscano e umbro, leve fondamentali per il processo di professionalizzazione di questo settore. Per questo – continua il medico grossetano - il concorso è stato pensato per chirurghi under 45 e rappresenta un concreto riconoscimento a giovani medici che si distinguono nelle varie discipline. Nel prossimo futuro- conclude - puntiamo a sviluppare ulteriori progetti scientifici e formativi dedicati ai giovani chirurghi dei nostri territori valorizzandone la potenzialità e coinvolgendoli sempre più da protagonisti». —



Il medico grossetano Andrea Coratti



ASSOCIAZIONI

Prevenzione dei tumori: la Lilt sbarca in Lunigiana

LUNIGIANA. La Lega italiana per la lotta contro i tumori di Massa Carrara ha presentato il programma triennale delle attività. Tra gli obiettivi, emerge la volontà di portare avanti i contatti intrapresi con i sindaci della Lunigiana per cercare di creare una sezione della Lilt in quei luoghi. La Lilt ha aderito proficuamente al tavolo "Ambiente e salute" nell'incontro tra Asl e associazioni di volontariato lo scorso 18 gennaio. Nel programma, vanno sottolineati alcuni importanti appuntamenti: sabato 15 febbraio l'inaugurazione del pannello dell'artista **Giuliano Ottaviani** realizzato durante l'evento della Sciarpa Rosa contro il cancro. Il pannello è stato installato nella hall dell'ospedale Noa. A marzo, in occasione della giornata della donna, sarà ospite a Bergiola, all'associazione culturale ricreativa Pubblica Assistenza di Bergiola Maggiore, per una conferenza sulla prevenzione del tumore al seno. La Lilt inoltre parteciperà e patrocinerà la manifestazione del 5 aprile di piazza Aranci a Massa, promossa dai Lions sulla prevenzione. Saranno incrementate anche le attività della Lilt all'interno dello studio medico di viale Democrazia. «È obiettivo della sezione - spiega il presidente dottor **Pietro Bianchi** - attivare una collaborazione con la Senologia per organizzare incontri in cui si affronta il tema del-



Un'iniziativa della Lilt a Massa: la sciarpa rosa

la prevenzione del tumore al seno mettendo a disposizione infermiere specializzate che insegneranno l'autopalpazione. Al fine di promuovere una corretta alimentazione, la Lilt avvierà un progetto con la Coldiretti partecipando a loro iniziative e diffondendo i benefici della dieta mediterranea. In linea con i corretti stili di vita, abbiamo contatti con la società atletica Alta Toscana per rivalutare un'adeguata attività sportiva e movimento, mirata a combattere l'obesità giovanile». A sostegno dei malati oncologici, è attivo in sede, il mercoledì mattina, un ambulatorio

di psico-oncologia con la dottoressa Anna Lalli. Questa l'attività ambulatoriale: senologia con i medici Fabrizio D'Alessandro, Mario Valli, Giovanni Boni, Bruno Lembi; ginecologia dottor Massimo Gattini; psicooncologia dottoressa Anna Lalli; psicologia Irene Puppi; dermatologia Mauro Bellini e Masha Guia; urologia Antonio Mazzarino, Chiara Catalano, dottor Scala; patologia tiroidea dottor Paolo Rossi e Pietro Bianchi; otorinolaringoiatra dottor Gioacchino Cencemi. Per info da lunedì venerdì (10-12) 0585 488280. —

Sara Lavorini



SOCIETÀ VALLI ETRUSCHE

Laboratori aperti per la costruzione del nuovo Piano integrato di salute

Mettere a fuoco criticità, opportunità e priorità d'intervento
Gli incontri al via da San Vincenzo, il 4 febbraio alla Torre

SAN VINCENZO. Prende il via da San Vincenzo il percorso partecipativo messo a punto dalla Società della salute delle Valli Etrusche, all'interno del ciclo di programmazione socio-sanitaria regionale, per costruire il Piano integrato di salute 2020-2022 (Pis), il documento di programmazione integrata delle politiche sanitarie e sociali a livello zonale. In un'ottica di costruzione partecipata degli obiettivi di salute insieme alla comunità, sarà realizzato un percorso partecipativo in quattro incontri identici, ma dislocati su tutte le aree del territorio.

Il calendario: 4 febbraio alla Torre a San Vincenzo, dalle ore 15 alle 19, l'11 a Rosignano, il 19 a Piombino al Centro giovani e il 24 a Cecina.

L'incontro si propone come un'importante occasione di confronto. Uno spazio nel quale i cittadini potranno portare il loro contributo per individuare le priorità di azione e gli obiettivi zonali

per i prossimi anni, a partire dal Profilo di salute.

Tutti i cittadini, le realtà associative e le organizzazioni pubbliche e private sono invitati a partecipare agli incontri, ai quali ci si può iscrivere anche preliminarmente, compilando la scheda di registrazione online disponibile al seguente link: <http://bit.ly/PartecipazionePISValliEtrusche>.

In ogni caso, i laboratori si svolgeranno con la formula a porte aperte, garantendo il libero accesso, senza necessità di iscrizione preliminare.

«Si tratta di una fase molto importante – sottolinea il presidente della Società della salute Valli Etrusche e sindaco di Cecina **Samuele Lippi** – ed è fondamentale la collaborazione di tutte le realtà che possono presentare istanze per partecipare alla costruzione degli obiettivi che il sistema salute deve perseguire. E per questo invito cittadini e associazioni a fornire il proprio contributo

e a condividere questo percorso».

La direttrice della Società della salute Valli Etrusche **Donatella Pagliacci** sottolinea che «questi laboratori sono parte qualificante di un percorso più ampio, che si è avviato all'interno delle istituzioni, con gli amministratori, con la direzione dell'Azienda Usl Toscana Nordovest e con gli operatori sociali e sanitari». E aggiunge: «Lo scopo è quello di coinvolgere il più possibile associazioni, enti del Terzo settore, scuole, forze produttive e organizzazioni professionali e sindacali in un percorso circolare in cui le informazioni sullo stato di salute e sulla risposta dei servizi diventino patrimonio comune, vengano arricchite e contestualizzate. Quanto emergerà da questo percorso consentirà di costruire una base comune di conoscenza, condivisione delle criticità e delle opportunità e individuazione delle priorità di intervento». —



I DATI

Tutti i documenti consultabili sul sito della Sds

I documenti che costituiscono il Profilo di salute della Zona Bassa Val di Cecina – Val di Cornia, saranno disponibili sul sito web della Società della salute delle Valli Etrusche <https://www.sdsvallietrusche.it/avviato-il-percorso-partecipativo-per-la-costruzione-del-piano-integrato-di-salute-2020-valli-etrusche/>. –



La Torre di San Vincenzo dove è in programma il primo incontro della Società della salute

L'INIZIATIVA DEL PRIMARIO DELL'ELBA

L'assessore Saccardi al convegno di Cecchetti

PORTOFERRAIO. L'assessore regionale alla salute **Stefania Saccardi** è stata invitata oggi al congresso regionale della società italiana di reumatologia (Sir) organizzato da **Riccardo Cecchetti**, primario del reparto di medicina interna dell'ospedale di Portoferraio all'isola d'Elba, nonché presidente della sezione Toscana della Sir.

L'appuntamento con l'evento dal titolo "Regione Toscana: le malattie reumati-

che nella gestione integrata ospedale - territorio" è per le 9,45 all'ACHotel di Firenze con l'introduzione dell'assessore che darà il via ad un evento che vedrà la partecipazione di tutti i reumatologi della Toscana e del presidente nazionale Sir.

Riccardo Cecchetti, successivamente, introdurrà al percorso formativo offerto dal congresso e modererà il dibattito su "Comorbidità nelle malattie immuno-reu-

matologiche" e quello a fine giornata sulla "Costruzione di un percorso clinico-diagnostico (Pdta, percorsi diagnostici terapeutici assistenziali) dell'artrite reumatoide" su cui il territorio, le asl e le aziende ospedaliere universitarie si confronteranno.

«Anche nel territorio elbano - afferma il primario di medicina Riccardo Cecchetti - la necessità di avere una rete organizzativa sulle patologie reumatiche infiammatorie autoimmuni è molto sentita, in quanto la prevalenza delle stesse sul territorio elbano, appare essere in linea, e forse anche superiore, con quella osservata negli studi epidemiologici italiani». —



Asl: attenzione alta in Versilia ma rischi di contagio contenuti

**Secondo il piano
tutti gli operatori
sono in grado di
riconoscerne i sintomi**

**Nei giorni scorsi si è tenuto
un vertice tra Igiene pubblica,
pronto soccorso e 118
per mettere a punto un sistema
di controlli preventivi**

VIAREGGIO. L'Asl ha alzato lo stato di allerta contro il Coronavirus. Nei giorni scorsi si è tenuto un vertice tra Igiene pubblica, pronto soccorso e 118 e l'esito è stato decisamente meno drammatico di quanto si potesse immaginare.

Secondo quanto afferma l'azienda sanitaria, infatti, i rischi per il nuovo Coronavirus sono contenuti e sotto monitoraggio continuo. Ovviamente, per non lasciare niente d'intentato, si è messo a un punto un sistema di controlli preventivi che possa consentire a tutti gli operatori sanitari di individuare un eventuale caso sospetto. E metterlo nelle mani di chi può svolgere gli accertamenti necessari. Per poi eventualmente sottoporlo alle terapie giuste. Gli stessi operatori si doteranno di ulteriori misure di prevenzione, come un maggior numero di mascherine, per non rischiare a loro volta. Sono stati messi in guardia anche i medici di famiglia, perché siano in grado di segnalare e inviare in ospedale l'eventuale caso sospetto. Che verrebbe esaminato in pronto soccorso e, nel caso, inviato al reparto di malattie infettive del primo ospedale disponibile. «L'obiettivo dell'Azienda – si spiega – è che tutti gli operatori in prima linea, in ospedale e sul ter-

ritorio, siano pronti a riconoscere la sintomatologia associabile alla polmonite da Coronavirus su persone provenienti dalla Cina e che presentino difficoltà respiratorie, tosse secca, febbre».

L'identikit, dunque, è questo: febbre alta, problemi respiratori seri e provenienza non tanto, o non solo, dalla Cina, quanto dalla zona di Wuhan. La città dove è scoppiata l'epidemia. Per essere considerati sospetti bisogna avere quei sintomi ed essere

rientrati da là, oppure essere entrati in contatto con una persona che era là, purché negli ultimi 14 giorni, il periodo dell'incubazione del virus. Superato quel tempo limite, non c'è più possibilità di essere infetti.

Anche se la probabilità di introduzione del virus nei Paesi dell'Unione Europea è considerata ancora moderata – afferma l'Asl – è sempre importante mantenere alti i livelli d'attenzione e l'Asl Toscana nordovest, come tutta la Regione Toscana, è pronta per ogni evenienza. «Al momento nel territorio aziendale non ci sono problematiche particolari, ma solo un generico ma doveroso stato d'allerta. Da ribadire in ogni caso – conclude l'Asl – le raccomandazioni per ridurre l'esposizione e la trasmissione di una serie di malattie respiratorie, che comprendono il mantenimento dell'igiene delle mani (lavare spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni alcoliche) e delle vie respiratorie. Ad esempio mettere in atto la cosiddetta "etichetta della tosse", coprendosi bocca e naso e ancora gettare i fazzoletti utilizzati immediatamente dopo l'uso e lavarsi le mani». —



Editoriale

Coronavirus, sinofobia e razzismo

CHE ORA SCATTI IL VERO ALLARME

MAURIZIO AMBROSINI

Le notizie sulla diffusione del coronavirus stanno scatenando un inquietante effetto collaterale, in Italia e in altri Paesi: la ripulsa nei confronti di persone di origine cinese e a volte di altri asiatici, la sinofobia. La paura che gli stranieri (specie se poveri) diffondano malattie è antica e radicata. Ne abbiamo avuto recenti prove nel caso degli sbarchi di persone di origine africana, da alcuni additate come portatrici di Ebola, da molti altri tenuti alla lontana per presunti "rischi sanitari". Ma non c'è stata notizia di vere o presunte epidemie che non abbia sollevato la richiesta di chiusura delle frontiere verso rifugiati e immigrati dal Sud del mondo. In termini generali, le ricerche sull'argomento, come quelle condotte dalla Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm), segnalano invece che i migranti sono selezionati alla partenza da un punto di vista sanitario: ben raramente famiglie e comunità investono i propri risparmi o s'indebitano per far partire persone malate. Si forma così un effetto definito dagli studiosi "migrante sano". Sono semmai le condizioni di lavoro e di vita dopo l'arrivo a intaccare la salute degli immigrati. Nell'emergenza attuale l'ondata sinofobia è però ancora più incresciosa, perché investe non soltanto le persone in arrivo dal gigante asiatico, ma anche cittadini cinesi e naturalizzati residenti qui da anni, attività commerciali, ristoranti, bambini che frequentano le scuole italiane, piccoli calciatori: tutte persone e famiglie che non hanno nessun rapporto con la città di Wuhan e la provincia di Hubei, epicentro dell'epidemia. In questo clima intossicato, il presunto allarme sanitario vorrebbe giustificare persino la discriminazione dei più piccoli e indifesi. Che non si tratti di un principio di precauzione un po' dilatato è dimostrato dal fatto che, nel recente passato, l'esplosione di focolai di malattie infettive in alcune città e regioni italiane – a cominciare dalla Lombardia – non ha provocato particolari allarmismi, né cordoni sanitari "spontanei" intorno agli abitanti o alle persone originarie delle zone interessate. Queste reazioni scomposte rivelano

dunque alcuni aspetti preoccupanti dell'attuale tessuto sociale. In primo luogo, se non è giusto affermare che il popolo italiano sia razzista, è altrettanto sbagliato rifugiarsi nell'idea consolatoria secondo cui "gli italiani non sono razzisti". Il razzismo del XXI secolo, non potendo più fare appello a ragioni "scientifiche", cerca di volta in volta argomenti apparentemente razionali per sostenere la necessità di cacciare o emarginare le proprie vittime: può essere la disoccupazione, il terrorismo, la sicurezza, ora è il coronavirus. Il fatto che la sinofobia sia esplosa a ridosso della Giornata della memoria per le vittime della Shoah invita ad alzare la guardia contro le nuove forme di razzismo e pregiudizio etnico. Al netto dell'azione degli imprenditori (politici e culturali) del rancore verso gli immigrati, la paura che si fa esclusione e discriminazione parla di un'Italia malata, essa sì, di perdita di punti di riferimento, razionalità di giudizio e fiducia sociale. Insicurezza, smarrimento, autoreferenzialità, ripiegamento privatistico generano mostri. La perdita di luoghi e forme di aggregazione, di maestri e guide sagge, abbassa la soglia di difesa contro paure irrazionali e aggressive. In terzo luogo, viene da domandarsi dove siano gli anticorpi nei confronti della nuova caccia agli untori. Quali risposte vengano da responsabili scolastici, insegnanti e genitori delle scuole dove si discriminano i bambini cinesi, dagli allenatori e dirigenti delle squadre in cui vengono insultati, dal personale dei trasporti pubblici, ma più ampiamente dai cittadini che assistono a episodi di sinofobia, anche soltanto verbale. Suona per tutti noi la campana d'allarme, non contro il virus ma contro il razzismo che lo prende a pretesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'editoriale

LA MISURA
DELLA PAURA

di Sergio Harari

Era facile prevedere che la nuova infezione da coronavirus sarebbe arrivata anche nel nostro Paese, è impossibile controllare la diffusione di una malattia infettiva trasmissibile nell'era della globalizzazione. Dai dati di queste settimane sappiamo però che questo nuovo virus ha una contagiosità limitata, che solo una percentuale ridotta dei pazienti che lo contraggono sviluppano forme severe di malattia e che la mortalità, rispetto alla Sars e alla Mers, anch'esse causate da coronavirus, è bassa.

I primi due casi registrati nel nostro Paese potrebbero rappresentare casi episodici e circoscritti, così come potrebbero verificarsene nei prossimi giorni altri isolati, tuttavia non ci si attende una diffusione come quella avvenuta in breve tempo in Cina. Tutte le misure preventive sono state messe in atto tempestivamente e le attività di sorveglianza sanitaria nel nostro Paese

sono già in essere e in stato di allerta. La rete dei reparti di malattie infettive è pronta a accogliere eventuali nuovi malati, così come sono stati identificati i laboratori diagnostici di riferimento per l'isolamento del coronavirus.

Infine, per i casi più gravi, l'Italia ha già testato con la passata epidemia di H1N1 come funzioni efficacemente nelle rianimazioni la rete dell'Ecmo (la macchina che può garantire un supporto al circolo e ossigenazione extracorporea nell'attesa che i polmoni guariscano dalla polmonite). Il nostro Servizio Sanitario è forte e in grado di affrontare questa emergenza, sia nelle azioni di prevenzione e contenimento dell'infezione che nel gestire i casi di malattia conclamata. Al momento però non abbiamo ragioni di temere, due casi non sono una epidemia e la situazione è perfettamente sotto il controllo delle autorità sanitarie.

sergio@sergioharari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La coppia, atterrata il 23, era stata anche a Milano. Falso allarme su una nave da crociera a Civitavecchia. Per l'Oms è emergenza sanitaria globale

Virus, primi due casi accertati in Italia

I turisti cinesi ricoverati a Roma, camera d'albergo sigillata. L'annuncio di Conte, bloccati i voli da e per la Cina

Mentre l'Organizzazione mondiale della Sanità dichiara l'emergenza globale per il coronavirus, l'Italia scopre i primi due contagiati. Si tratta di una coppia di turisti cinesi sbarcati a Malpensa il 23 gennaio, rimasti in città per due giorni e poi arrivati a Roma, all'albergo Palatino, dove mercoledì sono stati «bloccati» e messi in quarantena allo

Spallanzani. A rivelarlo, ieri sera, il premier Conte. La loro camera d'albergo è stata sigillata. Ora si cerca di ricostruire i loro spostamenti. Bloccati i voli da e per la Cina. Per un caso sospetto di contagio, a Civitavecchia odissea per la nave da crociera Costa Smeralda. Seimila i passeggeri in ostaggio a bordo. Ma alla fine era solo influenza.

da pagina 2 a pagina 6

Il virus arriva in Italia «Positivi due turisti cinesi»

L'annuncio del premier Conte. Il ministro della Salute Speranza: sono già isolati, tutto è sotto controllo

L'ospedale

«La tempestività dell'intervento ci fa pensare che non ci siano altri contagiati»

ROMA «Niente panico incontrollato, la situazione è sotto controllo». Per informare (e tranquillizzare) gli italiani, in allarme per il coronavirus, Giuseppe Conte scende in sala stampa alle dieci di sera con il ministro della Salute Roberto Speranza e con il direttore scientifico dell'Istituto nazionale di Malattie infettive Spallanzani, Giuseppe Ippolito. L'aria è tesa, il vertice politico per il rilancio del governo è stato interrotto dalla notizia che in Italia sono stati accertati i primi due casi.

«Sono due turisti cinesi che sono venuti nel nostro Paese — spiega Conte in diretta —. Il ministro Speranza ha già adottato un'ordinanza che chiude il traffico aereo da e per la Cina. Siamo il primo Pa-

ese che adotta una misura cautelativa di questo genere». Si tratta di una coppia originaria della provincia di Wuhan, arrivata a Milano il 23 gennaio per poi spostarsi nella Capitale. I primi sintomi si sono manifestati mercoledì sera a Roma e i due cittadini cinesi sono stati ricoverati allo Spallanzani. E sono in buone condizioni. «La tempestività dell'intervento ci fa pensare che non ci siano persone esposte — ha spiegato Ippolito —. Ai primi sintomi sono stati messi in isolamento e protetti». Per verificare i possibili contatti si procederà con il programma di identificazione, ma «non sembra ci siano rischi di popolazione».

Il premier è fiducioso, sente di poter tranquillizzare: «La situazione è sotto controllo». Non c'è il rischio che vengano discriminati cittadini cinesi? «Per superare il panico e allarme bisogna fidarsi delle autorità competenti. Ho avuto un briefing con il ministro e

siamo nella linea di massimo rigore in funzione preventiva». A Palazzo Chigi si pensa di aver fatto tutto il possibile per impedire che il contagio si allarghi, ma Conte non intende rallentare l'impegno. «Ho convocato per domattina (oggi, ndr) un Consiglio dei ministri in cui adotteremo tutte le misure per mettere le strutture competenti a disposizione di questa situazione critica, compresa la Protezione civile». E poi, per prevenire critiche: «Eravamo già vigili, non ci siamo fatti trovare impreparati. Lo Spallanzani è la Bibbia nel settore. Non c'è motivo di creare allarme». Speranza prova a placare l'ansia. Ha senso comprare mascherine? «La situazione è sotto controllo, tutti gli atti che sembrano alimentare allarmismo sono fuori luogo». E poi, con orgoglio: «Il nostro sistema sanitario nazionale è tra i migliori al mondo, i cittadini possono sentirsi sicuri».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



100

Contagi

I casi accertati di coronavirus fuori dalla Cina, in 18 Paesi

10

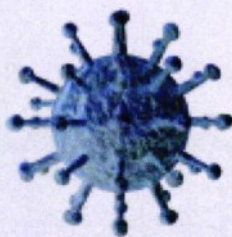
Casi

Quelli che sono stati accertati in Europa, Italia compresa

Il premier

● Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 55 anni, durante la conferenza stampa di ieri sera

● Nell'incontro ha annunciato i due casi di coronavirus in Italia

I punti**Il periodo dell'incubazione**

Sono 65 i nostri connazionali a Wuhan che hanno espresso la volontà di tornare in Italia. In extremis potrebbero aggiungersi al gruppo altri tre connazionali, che stanno ancora valutando il da farsi. In Italia li attendono 14 giorni di quarantena

La struttura e le camere

Da lunedì, al rientro, gli italiani rientrati da Wuhan vivranno ciascuno in una stanza di 16-20 metri quadrati, con un letto singolo, un tavolino, la tv, il computer, il telefono e il bagno. Potranno anche cucinare da soli se vorranno

I contatti con i medici

I medici, vestiti con tute coprenti, con il capo coperto, i guanti e la mascherina, visiteranno gli italiani in isolamento 3 volte al giorno, misureranno la temperatura, i parametri vitali, auscolteranno il torace. I nuclei familiari non saranno separati: ci sono minori

La caserma o l'edificio nel parco

Il luogo dove inizierà la stretta sorveglianza sarà indicato oggi: o una caserma nella cittadella militare della Cecchignola o un edificio nel parco dell'area militare di Pratica di Mare. Entrambi non lontani dall'aeroporto e non distanti dall'ospedale Spallanzani



I 68 CHE RIENTRERANNO DA WUHAN

Stanze singole, pc e cucina Le regole della quarantena

di **Fabrizio Caccia**

Stanze singole con cucina, il computer e la tv. Tre controlli medici al giorno. Ecco cosa dovranno e potranno fare gli italiani di ritorno dalla città cinese di Wuhan. Ieri sono state decise le regole della quarantena per i 68 che saranno accolti in una struttura militare vicino a Roma. a pagina 2

Stanze singole con pc e tv, tre visite mediche al giorno Le regole della quarantena

Il protocollo per i 68 italiani che arriveranno da Wuhan

Il dossier

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Da lunedì cominceranno una nuova vita. Una vita nel bunker. Lunga appena 14 giorni, la durata massima d'incubazione del coronavirus. Se non ci saranno brutte sorprese, passate due settimane cesserà anche l'allarme e loro potranno finalmente tornare a respirare.

Sono 65 i nostri connazionali a Wuhan che hanno espresso la volontà di tornare in Italia e stanno solo aspettando di poter lasciare le proprie case o gli alberghi per dirigersi in aeroporto col servizio di pulmini a domicilio organizzato dall'ambasciata. Il giorno indicato è domenica. Ma al gruppo in extremis se ne potrebbero aggiungere altri tre, che stanno ancora valutando il da farsi. In tutto, così, sarebbero 68 persone.

«Sta per scattare l'operazione rimpatrio», annuncia il senatore Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute (M5S). Sarà un Boeing KC-767A dell'Aeronautica Militare, con 99 posti previsti a bordo, a prenderli e riportarli in Italia. L'aereo è già pronto all'aeroporto di Pratica di Mare. Decollerà domani e tornerà domenica.

E dove si trova il bunker a loro destinato? A Roma. Oggi sarà deciso il luogo dove ini-

zierà la «quarantena», anzi la stretta sorveglianza sanitaria per gli italiani di Wuhan.

Serviva un luogo protetto, dedicato esclusivamente a loro. La scelta, così, avverrà tra le due uniche opzioni ormai rimaste sul tavolo: una caserma isolata all'interno della cittadella militare della Cecchignola oppure un edificio presente nel parco dell'area militare di Pratica di Mare. Un posto non lontano dall'aeroporto e non distante neppure dall'ospedale Spallanzani, dove nella peggiore delle ipotesi, se cioè dopo lo sbarco dovesse manifestarsi il virus in uno dei nostri connazionali, l'ambulanza speciale per il biocontenimento (già attrezzata) impiegherebbe solo pochi minuti per arrivare.

Gli italiani di Wuhan vivranno come in un college, ciascuno avrà la propria stanza («Di 16-20 metri quadrati come negli ospedali», chiosa il senatore Sileri, che è chirurgo) con un letto singolo, un tavolino, la tv, il computer, il telefono. Ogni stanza avrà il suo bagno. I medici del ministero, vestiti con tute spaziali, capo coperto, guanti e mascherina adesiva al volto, andranno a visitarli in stanza 3 volte al giorno, misureranno la temperatura, i parametri vitali, auscolteranno loro il torace. A ogni visita, tutto nuovo: tuta, guanti e mascherina.

«Potranno anche cucinarsi da soli se vorranno», aggiunge Stefano Verrecchia, il capo

dell'Unità di crisi della Farnesina, l'organismo che insieme al Comando operativo interforze della Difesa e al ministero della Salute, sta gestendo l'«operazione rimpatrio».

«Tutti gli italiani di Wuhan al momento risultano in ottima salute, tutti asintomatici», sottolinea il viceministro Sileri. Perciò, al loro arrivo in Italia, non saranno sottoposti a «una vera e propria quarantena», avverte Verrecchia: «Non li stiamo curando, ricordiamolo, li stiamo solo tenendo sotto controllo...». Così, «i nuclei familiari non saranno separati tra loro, perché ci sono anche dei minori tra gli italiani in partenza e l'unico accorgimento sarà quello di far indossare mascherine a tutti i componenti della famiglia quando saranno vicini. Le stanze in questo caso saranno comunicanti», continua Verrecchia. E per tutti gli altri? «Non è una quarantena vera, si potrà uscire perciò anche all'esterno dell'edificio, purché sempre con la mascherina. E si potranno ricevere le visite dei familiari purché anche loro tengano i volti protetti».

Verrecchia spiega, inoltre, che il ritardo di un giorno rispetto alle previsioni di partenza è dipeso dalla necessità di ricevere le autorizzazioni al sorvolo del nostro aereo militare da parte di tutti quei Paesi che figurano sulla rotta Italia-Cina (Turchia, Kazakistan, ecc.). Si sarebbe potuti partire prima con un charter, è vero, ma l'equipaggio della compagnia privata interpellata avrebbe poi dovuto sottostare, al ritorno, alla stessa quarantena di 14 giorni prevista per i passeggeri. Una prospettiva poco allettante. Così, alla fine, si è deciso per il volo militare, operato dall'8° Gruppo del 14° Stormo. «Ci vorranno 12 ore per arrivare, poi i medici che partiranno da Roma faranno dei controlli su tutti i passeggeri, quindi l'aereo verrà rifornito di carburante e subito si riparte. Altre 12 ore ed ecco che domenica sera, infine, dovrebbero atterrare».

Un'ultima curiosità: anche i vestiti degli italiani saranno messi «in quarantena». Al passaggio dei fatidici 14 giorni verranno loro restituiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



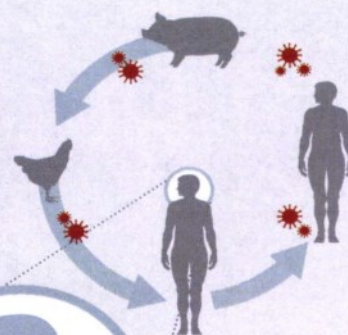
Il virus

Cos'è

I **coronavirus** sono un particolare tipo di virus appartenente alla famiglia Coronaviridae

Come si trasmette

Il virus circola tra gli animali e tra gli umani. Si condivide attraverso l'aria, contatti ravvicinati tra le persone o toccando oggetti contaminati



Segnali comuni di infezione

Febbre, tosse

Respiro corto

Difficoltà respiratorie

Disturbi gastrointestinali

Diarrea



Nel casi più gravi

Polmonite

Sindrome respiratoria acuta

Insufficienza renale

Come si tratta

Al momento non ci sono vaccini disponibili, ma i sintomi possono essere curati

Fonte: Afp

Corriere della Sera

CHI SONO I CONTAGIATI

I coniugi arrivati
da Wuhan, è stata lei
a chiamare i medicidi **Rinaldo Frignani**

a pagina 3

Prima a Milano poi l'hotel a Roma: i 7 giorni di viaggio della coppia

Lei chiama il 118: venite, mio marito sta male

L'itinerario

di **Rinaldo Frignani**

ROMA I primi colpi di tosse nel pomeriggio di mercoledì. Poi in serata un repentino peggioramento delle condizioni di salute. «Ci ha contattato la moglie, diceva che il marito aveva la febbre alta e stava male. Così abbiamo chiamato l'ambulanza», spiega Enzo Ciannelli, direttore dell'Hotel Palatino in via Cavour, dove per due giorni hanno alloggiato i coniugi cinesi della provincia di Wuhan, ricoverati all'istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» e risultati ieri positivi al coronavirus. I primi in Italia, anche se in serata la polizia ha scortato nello stesso ospedale dalla Ciocciaria un pullman con una quarantina di connazionali con il medesimo tour operator.

Ieri i saloni del Palatino erano vuoti, anche se l'hotel era aperto, con 200 ospiti all'interno. «La stanza occupata da marito e moglie è stata sigillata per la disinfestazione da parte della Asl — aggiunge il direttore —, il nostro personale ha indossato mascherine e guanti per le pulizie. Comunque i due ospiti non hanno frequentato le zone comu-

ni, uscivano solo per fare brevi passeggiate, poi rientravano e rimanevano in camera».

In realtà le stanze sigillate sono due — la 105 e la 106 — perché i turisti avrebbero chiesto il cambio per ragioni ancora da chiarire. Sessantasette anni lui, sessantasei lei, marito e moglie sono arrivati in Italia il 23 gennaio con un volo atterrato a Milano Malpensa. Dopo un soggiorno nel capoluogo lombardo si sono poi spostati a Parma e in altre città, fino ad arrivare a Roma martedì. Nella Capitale si sarebbero spostati per il centro storico, visitando musei e luoghi d'interesse turistico. D'altra parte a due passi dal Palatino ci sono il Colosseo, i Fori Imperiali e l'area archeologica. Viaggiavano da soli, anticipando il resto della comitiva rintracciata dalla polizia vicino Cassino, dove era andata per una gita, e attesa sempre nello stesso albergo. Ci sarebbe anche un altro gruppo di cinesi proveniente sempre dall'epicentro dell'epidemia in Cina che avrebbe come destinazione la stessa struttura ricettiva. E anche in questo caso scatteranno analisi e profilassi, mentre decine di cinesi residenti a Roma si sono già presentati allo «Spallanzani» per farsi visitare.

Nella Capitale è scattato il piano di Difesa civile coordinato dalla Prefettura, che fra le varie emergenze, prende in considerazione anche le epidemie, dalla Sars al nuovo coronavirus. È stato aggiornato alla fine di novembre e consegnato a metà dicembre alle forze dell'ordine e alla Protezione civile. Mercoledì sera, all'arrivo dell'ambulanza del 118 con il personale medico in tuta isolante, il 67enne appariva piuttosto stanco. Un cappellino da baseball, un gilet marroncino, gli occhiali da vista e la mascherina a proteggere le vie respiratorie. Gli infermieri lo hanno fatto sedere a bordo, poi il mezzo di soccorso è partito alla volta dello «Spallanzani». Lì sono stati portati anche i tre inservienti che si sono occupati delle pulizie delle due camere, ma da rintracciare ci sarebbero altre persone venute a contatto con i turisti. «La sorveglianza sanitaria è già stata attivata — spiegano dalla Regione Lazio —, al momento le persone sono tutte asintomatiche e non destano preoccupazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Protezione
Turisti asiatici e italiani si proteggono con la mascherina da un possibile contagio dal coronavirus alla Stazione Termini di Roma (Ansa)



L'hotel Cronisti e curiosi fuori dall'hotel Palatino di Roma dove alloggiavano i due turisti cinesi che hanno contratto il coronavirus

(Epa/Angelo Carconi)

Silvio Brusaferro**Presidente Iss**

«Le procedure d'emergenza erano già attive»

«**P**er l'Italia non cambia nulla sul piano della sicurezza. Fin da subito abbiamo messo in campo le misure più rigorose e così continueremo. I contatti avuti dalla coppia di turisti cinesi sono stati rintracciati grazie al lavoro della Regione Lazio e sono sotto osservazione». Al termine di una giornata burrascosa, terminata con la conferenza stampa del premier, Silvio Brusaferro ricostruisce gli ultimi sviluppi sui primi due casi di infezione da nuovo coronavirus nel nostro Paese. Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità afferma che si tratta di un «evento previsto e prevedibile». **Ma voi come autorità sanitarie avete continuato a parlare di probabilità basse di importare casi dalla Cina. Ora la valutazione cambia proprio nel giorno in cui l'Oms ha decretato l'emergenza globale?**

«No, resta la stessa valutazione. Il livello di rischio è basso come ribadisce l'Ecdc, l'agenzia europea per il controllo delle malattie infettive. I nostri due casi si sommano ai 5 della Francia, ai 4 della Germania e a quello finlandese. Non ci sono focolai, ma singoli casi sporadici. Come non escludevamo che sarebbe

capitato anche a noi, ora non escludiamo che possano essere diagnosticati pazienti contagiati in seconda battuta da persone con il virus provenienti dalla Cina. C'è un precedente in Germania. Non sto dicendo che capiterà in seguito al recente episodio verificatosi a Roma ma che è comunque un evento atteso, non lo abbiamo mai negato».

L'Oms ha alzato il livello di massima allerta proprio sulla base dell'espandersi delle infezioni che hanno interessato già 18 Paesi al di fuori della Cina. Ci sono precauzioni particolari per la sicurezza individuale?

«Le migliori iniziative riguardano la cura dell'igiene personale. La prima regola è non farsi prendere da panico, in quanto non c'è ragione, e mantenere comportamenti ragionevoli mettendo da parte pregiudizi e paure nei confronti della popolazione cinese e dei luoghi da loro frequentati».

La coppia di pazienti ricoverata allo Spallanzani rientra nella definizione dell'Oms. Che significa?

«Che ormai il sistema di difesa da queste nuove epidemie è consolidato e siamo in grado di descrivere i potenziali casi per meglio bloccarli».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperto

Silvio Brusaferro, 59 anni, presidente dell'Istituto superiore di Sanità



Dall'Italia lo stop ai voli con la Cina Il primo Paese a chiudere le rotte

L'ordinanza del governo. La scelta di 18 compagnie occidentali di evitare Pechino fino a metà febbraio

La squadra

Allestito al ministero della Salute un gruppo di lavoro con l'Ente dell'aviazione civile

In arrivo

Nella notte cinque aerei partiti dalle metropoli cinesi erano in volo con destinazione l'Italia

MILANO L'Italia chiude i cieli ai voli da e per la Cina. È una decisione a sorpresa, annunciata ieri sera dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte dopo l'individuazione dei primi due casi di coronavirus a Roma. «Il ministro della Salute Speranza ha già adottato un'ordinanza che chiude il traffico aereo» con il gigante asiatico, ha spiegato il premier.

«Siamo il primo Paese dell'Ue ad adottare una misura cautelativa di questo genere», ha sottolineato Conte. E infatti, a quanto apprende il *Corriere*, la mossa ha preso in contropiede i partner europei e i vertici di Eurocontrol, l'agenzia che gestisce il traffico nei cieli del Vecchio Continente: nel suo portale operativo — consultato dalle autorità dell'aviazione civile e dalle compagnie aeree — nella tarda serata non compariva alcun avviso sulla chiusura dello spazio aereo italiano ai velivoli partiti dalla Cina.

Proprio per questo poco prima di mezzanotte — un'ora dopo la conferenza di Conte — cinque aerei di lungo raggio partiti dalle metropoli cinesi con a bordo centinaia di persone risultavano ancora diretti verso il nostro Paese, in quota sopra la Siberia e il Kazakistan, stando ai dati in tempo reale forniti dal sito *Flightradar24*.

Nello specifico tre voli ieri stavano proseguendo verso Roma Fiumicino, l'aeroporto più trafficato d'Italia: l'Airbus A330 di Air China decollato da Hangzhou con un atterraggio previsto stamattina verso le 6.30, l'Airbus A330 di Hainan Airlines partito da Chongqing e il Boeing 787 di China Southern Airlines da Guanzhou con arrivo programmato alle 5.50 di stamattina.

Gli altri due voli diretti ieri in tarda serata verso l'Italia avevano come destinazione lo scalo di Milano Malpensa, il secondo impianto più affollato della penisola: l'Airbus A350 di Air China da Pechino — con arrivo programmato alle 5.22 — e un altro Airbus A350 di Air China da Shanghai con atterraggio stimato alle 7 del mattino sempre a Malpensa.

È probabile che nel corso della notte — a giornale già stampato — questi voli siano stati dirottati altrove, a meno di un permesso delle autorità italiane. Il *Corriere* ha provato a contattare l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), AdR (la società che gestisce Fiumicino e Ciampino), Sea (Malpensa e Linate) e l'Easa (Agenzia europea per la sicurezza aerea) per avere dettagli sui cinque voli, senza ottenere una risposta al momento della chiusura di questa edizione

del quotidiano. Qualche giorno fa al ministero della Salute era stato allestito un gruppo di lavoro con la partecipazione dell'Enac.

Nel 2018, calcola l'ente dell'aviazione civile, sono state 852.801 le persone che hanno volato tra Italia e Cina. I flussi maggiori sono stati tra Roma Fiumicino e Pechino (214.536 passeggeri), Milano Malpensa-Shanghai (148.389) e Roma-Shanghai (139.927).

Sono almeno 18 le compagnie aeree internazionali che hanno deciso di sospendere i collegamenti anche fino a febbraio inoltrato. Questo nonostante la posizione dell'Organizzazione mondiale della Sanità: «Ci opponiamo a qualsiasi restrizione sui viaggi e sul commercio», ha precisato il capo dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus da Ginevra.

Intanto l'Allied Pilots Association — sindacato che rappresenta 15.000 piloti dell'American Airlines — ha chiesto a un giudice un'ordinanza restrittiva immediata contro il vettore per fermare il servizio Usa-Cina citando «gravi, e per molti versi ancora sconosciuti, minacce alla salute poste dal coronavirus».

Leonard Berberli

lberberli@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

● Il governo italiano, che si riunirà stamattina in un Consiglio dei ministri straordinario, ha varato una misura inedita: blocco del traffico aereo da e per la Cina

● Il premier Conte ha assicurato che non c'è alcun motivo di «creare panico sociale». Conte ha detto che la situazione è sotto controllo: «Questo non significa che ci stiamo appagando delle prime misure»

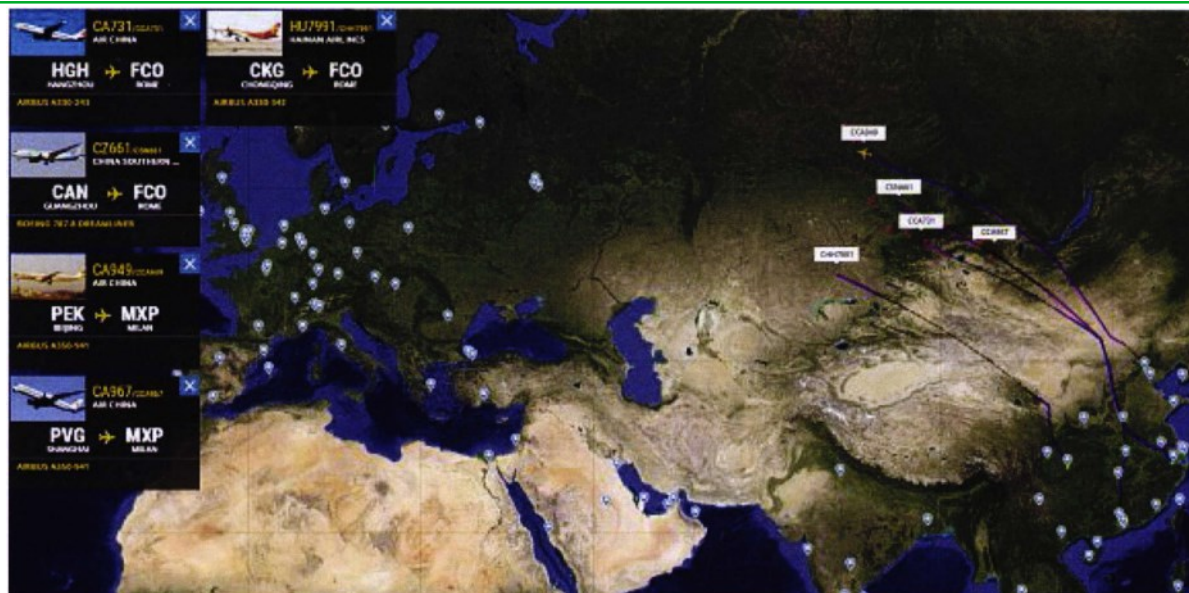
● Diciotto compagnie aeree internazionali hanno deciso il blocco dei voli per Pechino fino alla metà del mese di febbraio



Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 293393 - Diffusione: 268950 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati



Nei cieli
La schermata
dal sito
Flightradar24
mostra
lo stato dei voli
provenienti
dalla Cina
verso l'Italia
alle 23.30 di ieri

I 6 mila crocieristi bloccati «Pianti e litigate a bordo per la paura del contagio»

La nave ferma nel porto di Civitavecchia, oggi lo sbarco

Il caso

di **Virginia Piccolillo**

DALLA NOSTRA INVIATA

CIVITAVECCHIA Non era coronavirus ma per i passeggeri della Costa Smeralda, quelli a bordo e quelli in attesa di imbarcarsi, e per i parenti che li accompagnavano, è stata lo stesso una giornata da incubo. Bloccati sulla nave pronti a scendere o nella sala d'attesa del porto o, al freddo, nel piazzale, senza alcuna notizia ufficiale, fino alle 19.30. Quando la decisione è arrivata: nessuno sbarco. Poi la notizia più attesa: non c'era stato alcun contagio del virus. Ma per scendere se ne riparerà stamane.

C'era un cielo azzurro e caldo primaverile quando sulla nave che ha sostituito la Costa Concordia si è materializzato l'incubo. A una passeggera di Hong Kong, arrivata col marito da Macao a Malpensa il 25 gennaio, è venuta la febbre alta. Ed è scattato l'allarme. All'insaputa degli altri passeggeri la coppia è stata subito portata allo Spallanzani, mentre a bordo veniva attuata la procedura d'emergenza. Nessuno su e nessuno giù dalla nave. Ma nessuna comunicazione ufficiale. Se non di un ritardo nello sbarco.

A bordo la notizia arrivava di rimbalzo. Attraverso i parenti. «Ho dovuto litigare con mia figlia che non mi credeva quando le ho detto che poteva esserci una persona infetta», raccontava Carla. Anche se ormai erano iniziati i controlli. Prelievi di sangue anche ai bambini. Controllo della temperatura. Anche se i

bagagli erano già stati portati via. Le camere lasciate e tutti erano già pronti a scendere. Poi le voci del contagio. Quei passeggeri cinesi, c'era chi giurava di averli visti con la mascherina già dal giorno prima. Ma ce n'erano 751 a bordo, 374 saliti come loro a Savona, come riconoscerli? Tutti si guardavano dal virus. Mani lavate in continuazione. Bimbi tenuti per mano e in un angolo per evitare il contatto con oggetti infetti. Scatti di nervosismo. Pianti. E nessuna comunicazione ufficiale.

Per il porto intanto vagavano i nuovi passeggeri che avrebbero dovuto iniziare ieri la crociera. C'erano famiglie arrivate dalla Puglia, dalla Calabria. All'infopoint i portuali facevano il massimo per accogliere: «Dalle prime ore del mattino sono arrivati a farci domande. Ma non c'è nessuno né della Costa Crociere, né dell'autorità portuale che dica qualcosa?».

All'ora di pranzo dallo Spallanzani già filtravano indiscrezioni «rassicuranti» sui test. Ma in attesa del certificato definitivo nessuno è stato fatto scendere. Solo alle 19,30 sono state riconsegnate le chiavi delle cabine. E ancora comunicazioni scarse, tra la rabbia dei passeggeri. Anche dopo la notizia giunta dallo Spallanzani che si trattava di semplice influenza.

In Italia, intanto, si moltiplicano gli allarmi. Una donna di Taurianova, tornata dalla Cina, è ricoverata con sintomi sospetti nell'ospedale di Reggio Calabria. Un pullman con a bordo turisti cinesi, scortato dalla polizia, è arrivato all'ospedale Spallanzani per controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Due passeggeri della nave Costa Smeralda ferma al porto di Civitavecchia, cinesi di Hong Kong, sono stati fatti scendere a causa dei sintomi compatibili con il coronavirus

● Le analisi all'ospedale Spallanzani di Roma hanno escluso il virus



In porto La nave Costa Smeralda a Civitavecchia



L'Oms: «L'emergenza è globale»

Pechino «seconda generazione di casi»:
chi non è stato a Wuhan trasmette il virus
La Russia chiude il confine con la Cina

I custodi e la febbre

All'ingresso palazzi e negozi prendono la temperatura con uno scanner a pistola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO È un nuovo colpo all'orgoglio della Cina, un altro segno dell'ansia da coronavirus, la chiusura del confine terrestre ordinata dall'amica Russia. Sono 4.300 chilometri. Mosca farà passare solo treni diretti per Pechino, senza fermate intermedie. Niente panico, dice il premier russo, ma intanto la Cina è sempre più isolata.

A Ginevra l'Organizzazione mondiale della sanità ha deciso di dichiarare l'«emergenza globale», con grandi attestati di fiducia nello sforzo di Pechino. Con 16 Paesi, dall'Australia agli Stati Uniti, in allarme continuo per contagi veri o presunti, la posizione è già superata dai fatti. Ogni governo sta già prendendo precauzioni senza bisogno di linee guida dell'Oms.

Non è confortante la carta a colori della Cina diffusa dalla Commissione sanitaria nazionale: i territori sono in giallo

arancione, rosso e rosso intenso (cupo). È la mappa della guerra al virus. Il giallo indica le zone dove i contagi sono tra 1 e 9: solo il Tibet e non è neanche una buona notizia, perché fino all'altro giorno era l'unica parte della Cina risparmiata dal coronavirus. Arancione sta per 10-99: e in questa categoria ci sono le lontane province Xinjiang e Mongolia Interna. Lo Hubei continua ad essere del rosso più scuro,

indice di malati
tra 1.000 e

9.999. Ma da ieri compare in rosso Pechino. E questo vuol dire che nella città sono accertati

più di 100 casi.

Ora a Pechino si parla di «seconda generazione di casi». Significa che nella capitale, lontana 1.100 chilometri da Wuhan, sono stati rilevati contagi tra persone che non erano state nella città ground zero dell'epidemia, messa in quarantena di massa e isolata da una settimana. Significa che a Pechino qualcuno è stato presumibilmente contagiato da chi era passato o venuto da Wuhan e a sua volta ha trasmesso il virus. La «seconda generazione» si è innescata.

Al momento i contagi denunciati nella capitale sono «solo» 111, in una metropoli di 20 milioni di abitanti. Ma ancora il 18 gennaio, a Wuhan

segnalavano 45 casi, su 11 milioni di cittadini. Però allora il virus era ancora «misterioso».

Dichiarata da Xi Jinping la guerra al «demonio coronavirus», l'impegno di contenimento delle autorità cinesi appare fortissimo e con risorse umane e finanziarie inesauribili.

Ed è uno sforzo rassicurante ma anche inquietante in prospettiva. A Pechino stanno ricostruendo l'ospedale d'emergenza della Sars 2003. Nel Central Business District, dov'è l'ufficio del «Corriere», sono comparsi da ieri sbarramenti per impedire il passaggio di estranei nelle vie d'accesso ai grattacieli di classe medio-alta. Per ora sono fatti con fioriere di legno sormontate da eleganti gambe in alluminio e cartelli che chiedono collaborazione. All'ingresso di alberghi, palazzi residenziali e negozi i custodi prendono la temperatura con uno scanner a pistola: chi fa scattare il rosso viene fermato con cortesia e può riprovare dopo qualche minuto (è successo anche a noi, falso allarme, segno che questa attrezzatura portatile in mani non esperte serve a poco o niente).

I morti ieri sono saliti a 170 (38 in un giorno) e 7.771 malati confermati. Sono guariti e dimessi 124 pazienti. La maggioranza dei decessi a

Wuhan e nello Hubei: 162.

Gli epidemiologi e gli esperti di statistiche mediche dibattono sul «tasso di mortalità», I decessi sono più o meno del 3% dei malati? Non siamo ancora al picco dell'epidemia, è accertato che il nuovo coronavirus si diffonde più rapidamente della Sars, migliaia di pazienti sono ricoverati. Dallo Hubei dicono che 277 sono in condizioni critiche e 711 gravi.

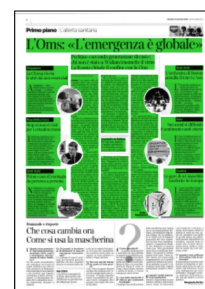
Sarà necessario almeno tre mesi per sviluppare un vaccino efficace contro il nuovo coronavirus 2019-nCoV, dice alla «Xinhua» statale l'infettivologa Li Lanjuan.

Con questa diagnosi l'isolamento internazionale della Cina sarà ancora più stretto nei prossimi giorni: già British Airways, Lufthansa, Iberia, Cathay Pacific, Finnair hanno sospeso o tagliato drasticamente i voli.

Air France annuncia che assicurerà solo aerei speciali con equipaggi volontari per «far tornare clienti e dipendenti da Pechino e Shanghai».

Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Singapore**La Chiesa rinvia le attività non essenziali**

A Singapore — dove finora sono 10 i casi di contagio — la chiesa consiglia di rinviare a data da destinarsi iniziative non essenziali per la vita della comunità come programmi ed incontri nelle parrocchie e nelle associazioni cattoliche. Prima dei corsi di catechismo, poi, insegnanti e studenti dovranno misurarsi la temperatura.

Repubblica Ceca**Stop ai nuovi visti per i cittadini cinesi**

Il ministro degli Esteri ceco Tomas Petricek (foto) ha annunciato la sospensione temporanea del rilascio di nuovi visti a cittadini cinesi a causa dell'epidemia. Finora sono cinque i cechi che hanno chiesto assistenza per il loro rientro dalle aree colpite. Il premier Andrej Babis sta valutando inoltre la sospensione temporanea dei voli provenienti dalla Cina.

Stati Uniti**Primo caso di contagio da persona a persona**

Nell'Illinois si è verificato il primo caso degli Stati Uniti di contagio da persona a persona del coronavirus proveniente dalla Cina. Lo hanno annunciato le autorità sanitarie federali (foto). Il contagiato è il marito della donna di Chicago, una 60enne, che era stata a Wuhan e si è ammalata. Lui non è stato in Cina. Lei è stata ricoverata e sta bene.

Stati Uniti**L'orchestra di Boston annulla il tour in Asia**

L'Orchestra sinfonica di Boston ha deciso di cancellare il suo tour in Asia. «La decisione è stata presa per tutelare la salute dei nostri musicisti», ha spiegato il direttore Andris Nelsons. Il tour dell'orchestra — fondata nel 1881 — era stato organizzato in quattro città: Seul (Corea del Sud), Taipei (Taiwan), Shanghai e Hong Kong, dal 6 al 16 febbraio.

Asia**Sui social si diffonde il sentimento anti-cinese**

Il virus sta diffondendo un sentimento anti-cinese. A Tokyo e dintorni sui social spopola l'hashtag #Cinesi-NonVeniteInGiappone, a Singapore in migliaia hanno firmato una petizione per chiedere al governo di chiudere le frontiere ai cinesi, mentre a Hong Kong, Corea del Sud e Vietnam (foto) nei negozi i cartelli invitano i cinesi a non entrare.

Austria**Le gare di sci maschile trasferite in Europa**

Le gare maschili di Coppa del mondo di sci alpino cancellate l'altro ieri in Cina a causa della diffusione del coronavirus verranno recuperate a Saalbach, in Austria. Le sfide previste a Yanqing — a Nord di Pechino — erano state inserite in programma il mese prossimo e sono state annullate a seguito della diffusione del coronavirus.

DOMANDE & RISPOSTE

Mascherine, contatti
Cosa cambia adesso
e come difendersi

di Margherita de Bac

a pagina 6

Domande e risposte

Che cosa cambia ora
Come si usa la mascherina

Nel 2009

La prima emergenza è stata dichiarata nel 2009 per la pandemia di influenza suina

1 Quando viene proclamata dall'Organizzazione mondiale della sanità l'«Emergenza Internazionale di Salute Pubblica»?

Per un evento straordinario che costituisce un rischio di salute pubblica per diversi Stati attraverso la diffusione internazionale di una malattia e che richiede una risposta coordinata a livello internazionale. La dichiarazione implica che la situazione sia seria, improvvisa, inusuale o inattesa.

2 Chi prende la decisione di dichiarare lo stato di emergenza internazionale?

Un comitato di esperti nominato dal direttore generale dell'Oms, che deve contenere almeno un membro dello Stato da cui si origina l'emergenza. Nel caso del coronavirus del comitato fanno parte 20 esperti, 15 come membri effettivi e cinque advisors.

3 Che cosa succede adesso dal punto di vista pratico?

Tutti i Paesi vengono allertati sul fatto che possono corre ri-

schì di contagio dalle zone interessate. Il rischio riguarda inoltre la possibilità che possano essere contagiate altre persone non legate alle aree del focolaio.

4 Ci sono precedenti?

La prima dichiarazione è stata fatta nel 2009 durante la pandemia di influenza suina. Nel 2014 hanno ricevuto lo «status» l'epidemia di polio e quella di Ebola, nel 2016 l'epidemia di Zika e nel 2019 l'epidemia di Ebola in corso in Congo. Quest'ultima, insieme a quella di polio, è l'unica emergenza ancora attiva.

5 L'uso della mascherina è efficace per combattere il contagio?

L'impiego non professionale della mascherina non rientra tra le raccomandazioni dell'Oms e del ministero della Salute italiano che ha pubblicato le regole per la migliore protezione dai virus respiratori sul sito www.ministero-salute.it e risponde ai cittadini che chiamano il numero verde 1500. Altre precauzioni sono invece considerate prioritarie e fra queste la corretta pulizia delle mani. Vanno lavate spesso con acqua calda insaponandole con i prodotti comuni per almeno 20 secondi da ambedue le parti. In alternativa vanno bene i liquidi disinfettanti venduti in flaco-

ni.

6 Quindi è inutile indossare le mascherine?

Perché la mascherina sia una barriera efficace dovremmo essere sicuri di indossarla correttamente tenendo a mente certe regole: evitare di portare le mani sul viso, gesto che ripetiamo una media di 23 volte all'ora, non abbassarla quando rispondiamo al telefono, calzarla bene in modo che ricopra interamente bocca, mento e naso, fare in modo che resti aderente al viso.

7 Quando è stata utilizzata per la prima volta la mascherina?

È stata usata per la prima volta durante la Spagnola, la pandemia influenzale del 1918. In molte città americane venne resa obbligatoria per forze dell'ordine, impiegati di banca, bigliettai dell'autobus e per tutti gli addetti ai servizi pubblici.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corsivo del giorno

IL CORONAVIRUS INSEGNA:
LA SCIENZA HA SEMPRE
BISOGNO DI TRASPARENZA

di Massimo Sideri

L'emergenza del coronavirus cinese, pur nella sua drammaticità, sta permettendo di mettere alla prova l'innegabile valore della trasparenza e della cosiddetta open science, la scienza dove i dati vengono forniti pubblicamente e quasi in tempo reale. «Abbiamo bisogno di uno scambio immediato di informazioni» ha sottolineato tra gli altri la commissaria Ue alla Salute Stella Kyriakides. In effetti oggi sembrano tutti d'accordo — anche una Cina che pure si è mossa in ritardo e sui cui numeri rimane un legittimo sospetto — nel pensare che le pandemie debbano essere gestite con una comunicazione trasparente e immediata dei progressi scientifici: è un modello basato sul primato dell'intelligenza collettiva e sociale sulle spinte competitive e individualistiche. Eppure solo fino a 15 anni fa la procedura internazionale era esattamente agli antipodi, tanto da richiedere la segretezza. In piena emergenza da influenza aviaria nel 2006 la procedura di routine prevedeva la condivisione del sequenziamento dei virus solo in banche dati private accessibili a pochi centri di ricerca nel mondo. La grande rivoluzione della trasparenza è nata in un piccolo centro veneto specializzato nel passaggio dei virus dal mondo animale a quello umano, l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie diretto allora da Ilaria Capua. Vale la pena ricordare che fu lei a mettere in una banca dati aperta il virus dell'aviaria che aveva isolato con il suo team. Per quella scelta la scienziata venne chiamata dall'allora capo delle Nazioni Unite Kofi Annan e dovette giustificarsi, difendersi. E sempre per una frase intercettata legata a quel processo di condivisione («vi mando il mio virus») venne accusata ingiustamente di traffico di virus e dovette poi lasciare l'Italia, con una grave perdita per il nostro Paese come ha scritto sul Corriere Alberto Mantovani. Oggi quella procedura è lo standard e sta aiutando a gestire l'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE HIT

di LEONARD BERBERI

**Più in corsia che
a casa. Il record
del paziente
ungherese**

1	Ungheria	9,8
2	Repubblica Ceca	9,6
3	Francia	9,1
4	Germania	9
5	Lussemburgo	8,9
6	Croazia	8,7
7	Austria	8,3
8	Svizzera	8,3
9	Italia	8,1
10	Portogallo	7,9

La media di giorni di ricovero in base a dati Eurostat

Qualcuno, ironizzando, potrebbe dire che da quelle parti preferiscono stare di più tra medici e infermieri che in casa con i parenti. Eurostat è andato a vedere quanti giorni, in media, restano ricoverati in ospedale i residenti ed ecco che nella classifica vincono i pazienti ungheresi con 9,8 giorni. Al secondo posto i vicini della Repubblica Ceca (9,6 giorni). Subito dopo ecco i francesi con 9,1 giorni, poco più del dirimpettaio tedeschi, al quarto posto, con 9 giorni. Inseguono a stretta distanza (temporale) i pazienti del Lussemburgo (8,9 giorni) e della Croazia (8,7). L'accoppiata Austria e Svizzera registra in media 8,3 giorni di ricovero, lasciando così l'Italia al nono gradino con 8,1 giorni. Chiude la top ten continentale il Portogallo con 7,9. In Olanda invece — a leggere il fondo della graduatoria — o guariscono presto o hanno fretta di andarsene a casa, visto che sono ultimi con 4,5 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIENZA
**IL DNA RADDOPPIA
SIAMO GIÀ
UN PO' CHIMERE**
di CHIARA LALLI

MUTAZIONI GENETICHE

di CHIARA LALLI

James Dewey
Watson
e Francis Crick,
i due biologi che
hanno scoperto
la struttura della
molecola del Dna
nel 1953



GONVILLE & CAUS COLLEGE/COLOURED BY SCIENCE PHOTO LIBRARY

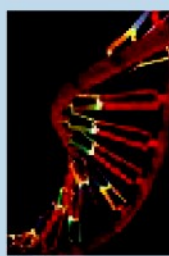


NON ABBIAMO PIÙ UN SOLO DNA ECCO PERCHÉ SIAMO GIÀ CHIMERE

I trapianti — ma (temporaneamente) anche una semplice trasfusione di sangue — fanno sì che le cellule del paziente, materiale genetico compreso, vengano sostituite con quelle del donatore. Che fine fa, allora, la nostra idea di identità? Un biologo molecolare e un giudice provano a rispondere

Immaginate che vi dicano di aver trovato il vostro Dna sulla scena di un delitto compiuto a New York due settimane fa. Ma voi vivete a più di 4.000 chilometri di distanza e a New York non ci andate da anni. Gli investigatori vi guarderebbero come si guardano i bugiardi più sfacciati. Ma dopo alcuni accertamenti, siete in grado di dimostrare che quel giorno eravate a casa vostra.

Eppure quello è il vostro Dna e non avete un fratello gemello. Sembra una puntata di CSI, in cui a un certo punto arriva Grissom a risolvere il mistero. Qualcuno deve aver sbagliato oppure, come Chris Long, vi siete sottoposti a un trapianto di midollo. La storia di Long l'ha raccontata il *New York Times* lo scorso dicembre (Il titolo: *When a DNA Test Says You're a Younger Man*,



Una delle prime rappresentazioni del Dna nel 1963 immortalata in uno scatto di Fritz Goro

cun altro», ha detto Long. Che poi sarebbe una convivenza e non una sostituzione, ma la sorpresa di Long è comprensibile.

Sebbene abbastanza rari, casi del genere esistono in natura. Sono le chimere, individui con due Dna, spesso causati dall'assorbimento di un embrione gemello morto e assorbito dall'altro.

Identità, un'idea in crisi

Qualche anno fa questa mescolanza genetica aveva creato una ben strana situazione. Un uomo aveva scoperto di non essere il padre di suo figlio. Siccome aveva usato tecniche riproduttive, la prima ipotesi è stata un errore della clinica. C'è anche una percentuale di figli non geneticamente affini ai padri per ragioni più tradizionali. Ma la spiegazione in questo caso è più



Who Lives 5,000 Miles Away, quando un test del Dna dice che sei un uomo più giovane, che vive a 5 mila miglia di distanza).

Tre mesi dopo il trapianto, Long scopre che il Dna del suo sangue è stato sostituito da quello del suo donatore. Niente di strano. Il trapianto ha lo scopo di rimediare al sangue malato con uno sano, Dna compreso. Succede temporaneamente anche dopo una trasfusione ematica, cioè per la durata di vita delle cellule infuse il ricevente avrà materiale biologico estraneo. Quattro anni dopo, il risultato è sorprendente (ma non inaspettato): il materiale genetico prelevato da guance e labbra contiene anche quello del donatore e il suo liquido seminale è geneticamente solo quello del donatore – Long si era sottoposto a una vasectomia e questo è un dettaglio importante.

«Ho pensato che fosse piuttosto incredibile che io sparissi e che apparisse qual-

1953

Il *British Medical Journal* rende conto per la prima volta del caso di un essere umano chimera: una donna con sangue contenente due diversi gruppi sanguigni. La condizione è causata dalla presenza di alcune cellule di un fratello gemello mai nato nel suo corpo

bizzarra: l'uomo era una chimera. Aveva il suo Dna e quello di un gemello mai nato. E geneticamente era (in parte) lo zio di suo figlio.

Non sono solo le conseguenze forensi e parentali a farci girare la testa. Le implicazioni filosofiche non sono di minore portata. **Può un individuo mai nato essere padre? Non avere un solo Dna come cambia la nostra idea di identità personale e individuale?** La stessa idea di natura umana – cangiante e complicata – viene rimessa in discussione per l'ennesima volta. Da molti il Dna viene usato come base su cui fondare la nostra identità, spesso troppo semplicisticamente. Come convive l'idea della unicità dell'individuo con l'avere due profili genetici? Se cambia l'idea di natura cambia inevitabilmente anche quella di "contro natura" e dovrebbe cadere la pretesa di fondare

una condanna morale solo sulla base di una violazione della presunta sacralità del patrimonio genetico.

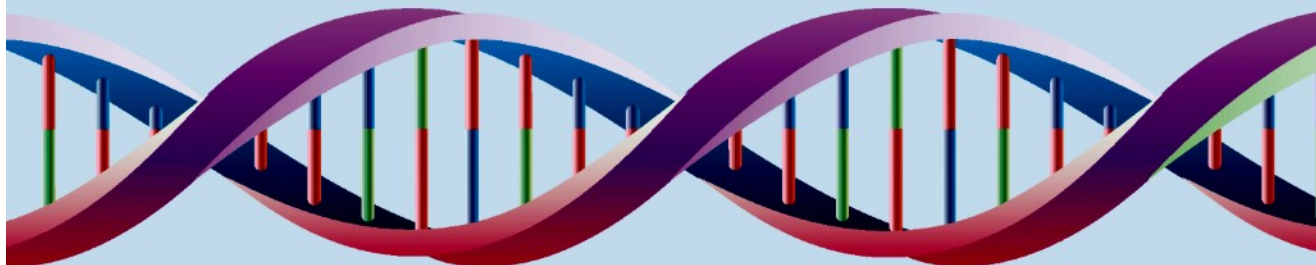
Ma andiamo per ordine. Ho parlato con Sergio Pisto, biologo molecolare, degli aspetti scientifici della storia di Long. «La notizia sarebbe “abbiamo trovato il Dna del donatore nello sperma”, cioè che il Dna di un donatore possa finire nella linea germinale del ricevente. Non è così, perché Long non aveva più spermatozoi dopo la vasectomia. Si confondono due termini: sperm (composto da liquido seminale e spermatozoi) e semen (che è solo la parte liquida). Non è strano che nel liquido abbiano trovato tracce del Dna del donatore. Nell'articolo del *New York Times* c'è scritto “semen”, quindi il liquido. Non hanno analizzato lo sperma, non hanno preleva-



Un modello scorretto di Dna a tripla elica presentato nel 1952 da Linus Carl Pauling

sati. Prevedono addirittura il rimborso per chi ha comprato il test».

Perché invece trovare il Dna di un donatore di midollo negli spermatozoi sarebbe interessante? «Per come funzionano le cellule staminali», risponde Pisto. «Quelle del midollo sono staminali del sangue, cioè indirizzate verso una certa linea cellulare. Queste staminali dovrebbero raggiungere la zona anatomica del testicolo, tornare indietro nel programma genetico e non essere più staminali del sangue ma staminali di altro tipo. Se la loro plasticità è nota, la trasformazione in cellule germinali non è mai stata osservata in vivo. Non solo. Gli spermatozoi sono aploidi mentre le cellule del sangue sono diploidi. Tutte le cellule contengono 46 cromosomi, a eccezione dei gameti che ne contengono 23



to gli spermatozoi. Ricordiamo anche che non è un articolo scientifico, non sappiamo quali tessuti sono stati prelevati e quale procedura è stata usata».

Trovarlo nel sangue non è sorprendente, anzi è quello che ci si aspetta dopo un trapianto di midollo. «Le cellule del midollo del paziente vengono sostituite da quelle del donatore. Diventare una chimera è il segno che il trapianto è andato bene. Nel sangue ci sono globuli rossi e globuli bianchi. I primi non hanno Dna; che i secondi provengano dal donatore è normale. Come mai c'è il Dna del donatore anche nel liquido seminale? È verosimile che ci possano finire alcuni globuli bianchi del donatore. Come nella saliva, in cui mi aspetto di trovare molto Dna del paziente e un po' del donatore. Per i test genetici fai da te si usa la saliva. 23andMe e le altre aziende avvertono i trapiantati che i risultati sono fal-

2002

Una delle prime sentenze su un 'caso chimera'. L'americana Lydia Fairchild chiede, in fase divorzio, un assegno di mantenimento al marito. Le viene negato: secondo il test del Dna non è la madre biologica dei suoi figli. Da un secondo esame, voluto dal suo difensore, emerge che Fairchild conserva parte del Dna del gemello

(dall'unione del gamete maschile e femminile deriva il corredo completo). Quindi se la cellula del midollo finisce nel testicolo, dovrebbe perdere metà dei suoi cromosomi. È molto improbabile, anche perché la specializzazione avviene molto presto durante lo sviluppo embrionale».

I fanatici del Dna

Anche trovare il Dna del donatore nei capelli del ricevente sarebbe inaspettato. **Insomma, in tutti i tessuti dove arriva il sangue ci aspettiamo la mescolanza, nel bulbo pilifero sarebbe curioso.** «Vorrebbe dire che cellule del midollo sono così plastiche che non solo hanno generato cellule ematiche ma sono riuscite pure a differenziarsi in altre linee cellulari. Nessun dogma della biologia cadrebbe, ma sarebbe interessante». Nonostante l'improbabilità della trasformazione delle staminali in

gameti, molti trapiantati si sono preoccupati che i figli non fossero geneticamente i loro. «Seguo molti gruppi di appassionati di genealogia, che è il secondo passatempo negli Stati Uniti dopo il giardinaggio. Sono fanatici del Dna. Quando è uscito il pezzo si sono agitati molto, poi la notizia si è ridimensionata. Una cosa del genere avrebbe scombinato gli alberi familiari!»

In questa storia ci sono almeno altre due questioni: **come raccontiamo la scienza e come usiamo il Dna come fosse una nuova religione.** «La "notizia" già un po' esagerata e giocata sull'ambiguità, in Italia è stata raccontata ancora peggio».

Non c'era bisogno di esagerare per rendersi conto che l'esistenza delle chimere, naturali o artificiali, ha delle implicazioni filosofiche affascinanti. Sull'unicità e sul-

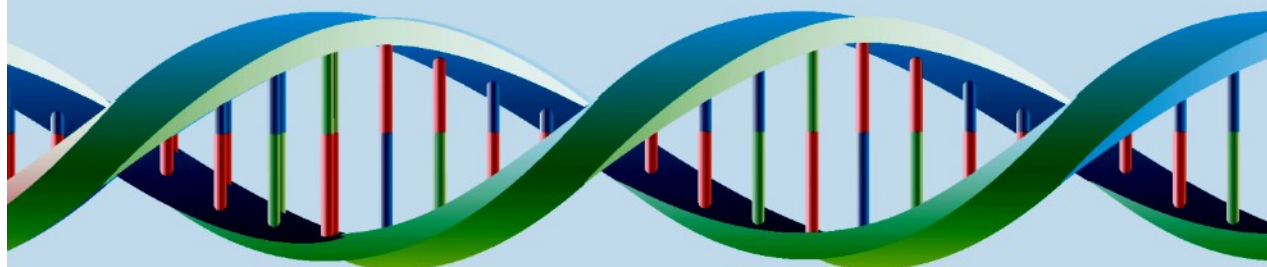


Un grande modello di Dna creato dal dottor Van Porter per una mostra al Museo di Storia Naturale a New York

no le radici, li usano come specchio per vedere chi sono. Per molti la genealogia è un'ossessione. Le origini etniche diventano una bandiera. Quanto sono nativo americano? Quanto DNA africano ho?»

Nel suo ultimo libro, *DNA Nation. How the Internet of Genes is Changing Your Life* (Crux Publishing), ci sono molti esempi di come le persone usano i dati genetici. Continua Pisto: «Ci sono anche dei risvolti legali complicati e bizzarri. Se faccio il test e scopro che per il 5% sono africano, posso essere considerato minoranza etnica? Che direbbe un giudice? Nessuno si è posto questo problema».

Sopravvalutiamo molto la nostra identità scritta nel patrimonio genetico? «Sì. E anche gli slogan dei test puntano su questo: "scopri chi sei". A parte questa



la presunta sacralità del Dna si fondano le condanne morali dell'editing genetico – in particolare se riguarda la linea germinale – e perfino dell'aborto – come distruzione della unicità di un patrimonio genetico.

Una volta accertata la sicurezza delle tecniche, perché non dovremmo modificare il Dna? E come giustifichiamo la condanna se cade la premessa dell'unicità del nostro patrimonio genetico personale? Sembra insomma che a volte il Dna sia usato semplicisticamente quando non sappiamo bene come fondare e come dimostrare la ripugnanza morale di una tecnica o di una procedura. Il Dna è usato anche come strumento identitario, aggiunge Pisto. «È buffo che strumenti sempre più raffinati e tecnologici siano rivolti al passato. Il timore era che le persone li avrebbero usati per conoscere la propria salute in futuro, come una sfera di cristallo. Invece cerca-

2008

A Seul il ricercatore Yongbin Eom sta tentando di identificare la vittima di un incidente stradale. Il corpo sembra quello di un uomo, ma il sangue è femminile. Il Dna nei polmoni è maschile, quello nella milza maschile e femminile. Il morto aveva ricevuto una donazione di midollo osseo dalla figlia

promessa impossibile da mantenere, è bello che il DNA sia diventato così popolare anche se la maggior parte di quelli che lo usano per disegnare il proprio albero genealogico non sa cos'è. Significa che questa tecnologia è entrata nelle nostre case, è diventata familiare. In fondo io uso il cellulare senza sapere come funziona». Ci salutiamo confrontando quanti parenti genetici abbiamo sul nostro profilo di 23andMe. Io ne ho quasi 500, Pisto circa 1.500. **«Più tempo passa, più parenti genetici ti ritrovi».**

Dentro i tribunali

Cosa succede invece quando il Dna entra nei tribunali? Se le chimere sono un rompicapo per chi cerca il responsabile di un reato, è in generale l'uso forense del Dna a sollevare alcuni problemi. Nessuna traccia dovrebbe essere considerata di per

sé una prova inconfutabile di un delitto perché un conto è la prova scientifica, un altro il suo valore probatorio. Giuseppe Gennari, giudice presso il Tribunale di Milano, descrive i rischi della semplificazione della genetica. **È il cosiddetto effetto CSI e colpisce anche i magistrati** (uno dei suoi articoli si intitola proprio *Even judges are CSI fans*, Anche i giudici sono fan di CSI, Forensic Science International, 2018)

Usare il Dna come uno strumento micidioso è rischioso. «Spesso l'aspettativa delle procure e dei tribunali è di trovare una risposta facile. Mi viene in mente un caso di omicidio. La polizia trova in casa della vicina una collanina. La analizzano due volte e non trovano nulla. Al terzo tentativo trovano una minuscola traccia



Un'altra rappresentazione del Dna. Gli scienziati Watson e Crick sono stati premiati per la loro scoperta con il Nobel nel 1962

semplice: "ho trovato il materiale genetico della vittima, quindi ho trovato il colpevole". Molti giudici non sono consapevoli di quanto sia rischiosa questa inferenza».

Il dato è paradossalmente molto più problematico di un tempo e la tentazione di usare il Dna senza soffermarsi sul significato del ritrovamento può causare molti errori.

Far parlare scienza e legge

C'è un problema più generale con le implicazioni e con i nostri errori di ragionamento. «E con la nostra scarsa familiarità con la statistica. Penso anche all'uso della risonanza funzionale. Quanti sanno che quei colori sono una interpretazione statistica? Come puoi valutare probatoriamente dati del genere se ignori la statistica?»



di DNA della vittima. Non ci sono altri elementi a carico della vicina. È stata condannata in via definitiva. Se la domanda è "quella cellula apparteneva alla vittima?" la risposta è sì, ma in un procedimento la domanda deve essere "qual è il suo significato probatorio?". Perché può essere stata trasferita, può essere il risultato di una contaminazione in laboratorio o di uno scambio di materiale. Quel dato deve essere interpretato e il risultato scientifico deve essere letto correttamente».

Usando per esempio il criterio statistico del rapporto di verosimiglianza, come indicato nelle *Guideline For Evaluative Reporting In Forensic Science* dell'European Network of Forensic Science Institutes. «Una volta per arrivare a un risultato congruo serviva molto materiale. Oggi abbiamo tecniche potenti e raffinate, ma c'è il rischio di considerare solo l'ipotesi più

2017

I casi di Dna chimera aprono un nuovo dibattito scientifico sui generi sessuali. Esistono uomini con corredo genetico femminile e viceversa, Nel 2017 un'équipe di chirurghi ha riferito di un paziente di 70 anni, padre di quattro figli a cui, durante un intervento per un'ernia, hanno trovato un utero

La scienza e la legge, poi, hanno un linguaggio diverso. Come farle parlare?

E come rimediare ai fraintendimenti? «C'è un problema di formazione e di standardizzazione delle procedure – non serve essere scienziati, basta sapere come si costruisce la conoscenza scientifica. E poi ci sono la selezione degli esperti, il vincolo di tutela della parte (Stato compreso) e la revisione scientifica delle procedure forensi. La scienza forense non nasce in laboratorio ma dalla pratica, quindi non è mai passata attraverso una serie di verifiche sperimentali. Dovremmo revisionare e controllare i gradi di attendibilità dei metodi. Negli Stati Uniti lo stanno facendo sulle impronte, per esempio. Infine ci sono i nostri pregiudizi e gli errori di ragionamento. Ma prima di tutto bisognerebbe rendersi conto che c'è un problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché l'Università forma medici obiettori?

Nella carta di finalità del Campus Biomedico di Roma c'è scritto che «l'aborto procurato» è «un crimine in base alla legge naturale». Ma si tratta di una scuola di specializzazione accreditata in ostetricia e ginecologia. Il caso posto all'attenzione di due ministri

Per la 194, l'obiezione di coscienza è una libera scelta e non può essere imposta come invece accade a Roma

di Anna Pompili

Valentina aveva 32 anni. Nel 2016, al quarto mese di una gravidanza gemellare, fu ricoverata all'Ospedale Cannizzaro di Catania per una rottura prematura delle membrane, una condizione grave con un rischio altissimo di infezione; morì dopo circa due settimane di ricovero, per una setticemia (v. *Left* dell'11 maggio 2018, *ndr*).

Forse Valentina avrebbe potuto essere salvata. Forse, un aborto, che era comunque pressoché inevitabile, avrebbe potuto scongiurare l'insorgenza della sepsi che l'ha uccisa, ma all'Ospedale Cannizzaro tutti i ginecologi erano obiettori di coscienza e, a quanto risulta, l'ipotesi dell'aborto terapeutico non fu neanche presa in considerazione: nessuno avrebbe informato Valentina dei rischi connessi alla sua condizione, nessuno avrebbe ascoltato la richiesta disperata dei genitori di farla abortire. Sembra, invece, che il medico in servizio abbia opposto a tale richiesta la sua "coscienza" di obiettore, che gli impediva di intervenire finché un cuore fetale batteva ancora.

Il dramma di Valentina ha riaperto le polemiche sull'obiezione di coscienza e sulla peculiarità italiana, con quasi il 70% di obiettori tra i ginecologi. Sono stati fatti paralleli con il caso di Savita Halappanavar, morta in Irlanda dove la legge puniva severamente chi praticasse l'aborto, anche in caso di grave pericolo per la vita della donna. Ma se la sepsi conseguente ad una rottura prematura delle membrane ha ucciso entrambe, l'analogia si ferma qui, perché in Italia la legge 194, proprio quella che all'articolo 9 prevede la possibilità per il personale sanitario di sollevare obiezione di coscienza, non esonera gli obiettori dall'obbligo etico e professionale di intervenire con un aborto nel caso in cui sussista un pericolo grave per la vita della donna. Dunque, il caso di Valentina si configura come un possibile caso di cattiva pratica medica, che ha ben poco a che vedere con la coscienza, come sostiene lo stesso Pubblico ministero nel rinvio a giudizio dei medici coinvolti nella vicenda. La storia di Valentina ci mette però di fronte ad una triste evidenza: troppo spesso i medici obiettori

non hanno conoscenza del dettato della legge che riconosce il diritto cui loro si richiamano, né hanno conoscenza delle tecniche mediche e/o chirurgiche per interrompere la gravidanza, perché, da obiettori, sono convinti che non dovranno mai occuparsene. Accade così che in situazioni di grave rischio, come nel caso di Valentina, alcuni di loro non considerino e non prospettino l'aborto tra le opzioni di trattamento da valutare, né sappiano come comportarsi in caso di richiesta in questo senso della donna. La triste vicenda di Valentina mette così a nudo l'esistenza di un grave vuoto formativo nei programmi delle Scuole di specializzazione in ostetricia e ginecologia, in primo luogo di quelle di ispirazione confessionale, ma non solo di quelle.

Dal 2014 i medici possono accedere alle Scuole di specializzazione accreditate sulla base di una graduatoria, alla quale vengono iscritti i vincitori di un concorso nazionale. L'accREDITAMENTO delle Scuole, pubbliche e private, viene fatto sulla base di requisiti e indicatori clinico-assistenziali definiti da un decreto del ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca nel giugno 2017, nel quale però non si specificano nel dettaglio gli argomenti che, fondamentali per la formazione specialistica, pur nel rispetto dell'autonomia e della libertà di insegnamento, devono essere comunque trattati nei programmi di studio.

Tra le Scuole accreditate risulta il Campus Biomedico di Roma, nella cui Carta delle finalità, all'art. 10 si legge: «Il personale docente e non docente, gli studenti e i frequentatori dell'Università considerano l'aborto procurato e la cosiddetta eutanasia come crimini in base alla legge naturale; per tale motivo si avvarranno del diritto di obiezione di coscienza previsto dall'art. 9 della legge 22 maggio n. 194. Si ritiene inoltre inaccettabile l'uso della diagnostica prenatale con fini di interruzione della gravidanza ed ogni pratica, ricerca o sperimentazione che implichi la produzione, manipolazione o distruzione di embrioni»; e all'art. 11: «Il personale docente e non docente, gli studenti e i frequentatori dell'Università riconoscono che la procreazione umana dipende da leggi iscritte dal Creatore nell'essere stesso dell'uomo e della donna (...). Tutti considerano, pertanto, inaccettabili interventi quali la sterilizzazione diretta e la fecondazione artificiale».

Il regolamento dell'Università stabilisce che i programmi di studio devono conformarsi alla Carta

delle finalità; è dunque evidente che gli studenti e gli specializzandi in ostetricia e ginecologia del Campus Biomedico di Roma non riceveranno alcuna formazione in tema di interruzione volontaria della gravidanza (Ivg), contraccezione sicura e fecondazione medicalmente assistita, e che verrà loro imposta l'obiezione di coscienza. Una "coscienza" collettiva, "di Istituto", certamente non prevista dalla legge 194, che riconosce il diritto all'obiezione solo come libera scelta personale, ma non contempla certamente il dovere di obiezione come imposizione del luogo di formazione, dove si può capitare non per scelta ma in base ad una graduatoria.

Per questo motivo Amica (Associazione medici italiani contraccezione e aborto) rivolge un appello al ministro della Salute e al ministro dell'Università e della ricerca, cui aderiscono l'associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica e l'Uaar (Unione degli atei e degli agnostici Razionalisti) e che è stato sottoscritto da numerose associazioni e personalità della cultura e del mondo scientifico. Nell'appello si chiede al ministro della Salute «di agire nei confronti del Campus Biomedico per la piena applicazione delle norme in vigore in Italia, che prevedono il rispetto della legge 194», mentre al ministro dell'Università e della ricerca si chiede di verificare la completezza della formazione offerta dalla Scuola di specializzazione in ostetricia e ginecologia, che non può escludere temi quali l'Ivg, la contraccezione sicura, la fecondazione medicalmente assistita, e di procedere alla revoca dell'accreditamento qualora fosse confermato tale grave vuoto formativo. Analoga verifica dovrà essere fatta non solo per le Scuole di specializzazione private accreditate di chiara impostazione confessionale, ma anche per le Scuole di specializzazione delle Università

pubbliche. Nel 2016 Amica svolse un'indagine tra gli specializzandi in ostetricia e ginecologia dei tre poli universitari statali di Roma, al fine di valutare le conoscenze fornite loro in tema di legge 194 e Ivig. L'indagine, presentata al congresso della Federazione internazionale degli operatori di aborto e contraccezione (Fiapac) tenutosi a Lisbona nell'ottobre dello stesso anno, evidenziò una grave carenza formativa in tutte le Scuole universitarie: l'89% degli specializzandi riteneva inadeguata la formazione in tema di Ivig, solo il 15,8% aveva fatto un training clinico sulla Ivig del primo trimestre, pochissimi sulla Ivigdel secondo trimestre, oltre il 60% aveva una conoscenza insufficiente o errata della legge 194. Se il 46% degli intervistati si dichiarava obietttore di coscienza, ben il 44%, pur lamentando il vuoto formativo, dichiarava di non essere obietttore e di voler includere l'Ivg tra i propri impegni lavorativi.

A questi futuri ginecologi l'Università deve dare una formazione adeguata. La carenza riguardo i temi "sensibili" non è ovviamente una dimenticanza, ma piuttosto il segnale di un'impostazione ideologica confessionale che segna pesantemente non solo l'Università, ma tutta la società italiana. A dieci anni dall'introduzione della Ivig farmacologica in Italia, nonostante questa metodica si sia dimostrata sicura, efficace e molto meno costosa della chirurgica, in Italia è utilizzata in meno del 20% dei casi, per il giudizio "morale" che grava su di essa; la stessa ostilità "morale" esclude qualunque forma di rimborso da parte del Sistema sanitario nazionale dei contraccettivi sicuri; sono solo due esempi, che evidenziano la necessità di un impegno reale non solo dei ministri in questione ma del governo tutto, al fine di garantire la laicità dello Stato, fondamentale per assicurare ai medici una formazione basata sulla scienza, libera da pregiudizi ideologici o confessionali e ai cittadini una reale tutela della salute come bene pubblico.

Carlo Flamigni, scherzando, ha proposto come titolo: **«Ogni volta che qualcuno parla di legge naturale, un laico muore»**

Studenti del Campus
Biomedico di Roma

Nella pagina seguente,
Una protesta contro
l'obiezione di
coscienza dei medici
cattolici, Genova 14
maggio 2008



Il progetto coordinato dal San Raffaele Roma

Revert, l'intelligenza artificiale in campo oncologico

■ È partita ufficialmente la fase operativa di Revert, il progetto europeo che punta a identificare un algoritmo di predizione per il trattamento oncologico in pazienti con carcinoma del colon-retto avanzato. Un lavoro che rende l'Italia protagonista anche grazie al coordinamento internazionale affidato all'IRCCS San Raffaele Roma, e in particolare alla professoressa Fiorella Guadagni, responsabile della Biobanca e banca dati associata dell'Istituto di ricerca coordinato dal direttore scientifico, Massimo Fini.

L'esame della Commissione europea (assegnato un finanziamento quadriennale di circa 6 milioni di euro), si è concluso con la valutazione di "eccellenza scientifica" per il progetto promosso dall'IRCCS San Raffaele in collaborazione con altri 22 centri di

ricerca dislocati in cinque Paesi europei. Ieri e oggi *Kick-off meeting* presso il Centro ricerche San Raffaele di Roma in via di Val Cannuta 247.

Revert ha l'obiettivo di creare, attraverso l'uso di tecniche di intelligenza artificiale, un algoritmo computerizzato in grado di personalizzare l'intervento terapeutico in pazienti con metastasi da carcinoma del colon, che non possono essere asportate chirurgicamente. I ricercatori realizzeranno una grande banca dati grazie al coinvolgimento di un numero rilevante di banche biologiche certificate. Con i centri di ricerca operanti in Svezia, Germania, Lussemburgo, Spagna e Italia lavoreranno anche alcune imprese con l'obiettivo di dare vita a un network focalizzato sullo sviluppo nel

campo dell'intelligenza artificiale per il progresso della medicina personalizzata e predittiva.

Per la prima volta saranno studiati 10mila casi omogenei di tumore del colon retto metastatico. «È risultata vincente la sinergia operativa dei partner nella progettazione delle attività che ha determinato un significativo ampliamento della popolazione in studio e che consentirà, inoltre, di implementare l'algoritmo computerizzato», spiega la dottoressa Guadagni, «non solo con i dati clinici dei pazienti, ma anche con nuove molecole in grado di fornire indicazioni sul decorso della malattia e sulla risposta ai farmaci oggi disponibili». Il sistema software Revert garantirà l'integrità dei dati e il rispetto della privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo di lavoro di medici e ricercatori che ha lavorato al progetto Revert



OPERAZIONE VERITÀ/I DATI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Non si fermano i viaggi della disperazione

In un solo anno 26mila malati oncologici dal Sud al Nord per curarsi

di **VINCENZO DAMIANI** a pagina IV

LA VERGOGNA DEI VIAGGI DELLA SPERANZA

OLTRE 26.000 SI CURANO FUORI DAL SUD LA DIASPORA DEI MALATI DI CANCRO

*Calabria fanalino di coda:
costretto a spostarsi il 37,4%
dei pazienti oncologici*

di **VINCENZO DAMIANI**

Si riduce, ma non si ferma, il flusso di pazienti oncologici che dal Sud depredato di risorse, economiche e umane, si sposta verso gli ospedali del Nord. E' quanto emerge dalla comparazione del "Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero" degli anni 2017 e 2018 - gli ultimi disponibili - elaborato dal ministero della Salute.

Nel 2017 i viaggi della speranza dalla Calabria, Puglia, Campania, Basilicata, Molise e Sicilia sono stati in tutto 27.813; nel 2018 sono passati a 26.657, una lieve contrazione che testimonia i passi in avanti fatti dalla sanità meridionale ma, allo stesso tempo, evidenzia quanto il gap, infrastrutturale soprattutto, sia ancora ampio.

LA FORBICE ETERNA

Una forbice che continuerà a esistere finquando le Regioni del Nord continueranno a ricevere una fetta della torta più ampia nella ripartizione del fondo nazionale sanitario. Anche perché la cosiddetta mobilità passiva costa molto alle Regioni meridionali: basti pensare che la sola Puglia, nel 2018, ha speso 180 milioni di euro per rimborsare Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana delle cure prestate ai

propri residenti.

La situazione più difficile è quella di Calabria e Molise: nel 2018, ben 5.976 calabresi malati di tumore sono stati costretti a "emigrare" al Nord per curarsi, il 37,4% del totale dei pazienti oncologici. I molisani che sono stati assistiti in strutture di altre regioni sono stati 1.278, il 41,5% del totale. Anche i numeri della Basilicata sono da brividi: nel 2018, ben 1.555 lucani si sono spostati per curarsi, il 30,2%. Risultati migliori ottengono la Puglia (4.864 pazienti, 11,7%), Campania (7.964, 17,7%) e Sicilia (5.020, 12,5%).

IL SALDO NEGATIVO

Ma dove vengono assistiti i pazienti oncologici del Sud? A fare la "voce grossa" sono Lombardia (che, nel 2018 assorbe 16.574 ammalati), Lazio (6.843), Veneto (6.208), Emilia Romagna (5.819) e Toscana (4.340). Nel 2018 sono stati 1.659 i campani, 1.656 i pugliesi e 1.541 i calabresi operati in Lombardia. La Puglia è la regione del Sud che mostra i miglioramenti più importanti: dai 10mila pazienti oncologici del 2016 si è passati ai 4.864 del 2018. In tre anni, quindi, è stato dimezzato il numero dei pugliesi ammalati di tumore che ha deciso di farsi curare fuori regio-

ne.

I conti, però, continuano a non tornare, il saldo tra mobilità attiva e quella passiva resta negativo: a fronte di 2.502 pazienti provenienti da altre aree d'Italia (6,4% del totale degli ammalati oncologici), 4.864 pugliesi hanno optato per farsi curare o operare in ospedali del Nord (11,7% del totale). La Rop, la rete oncologica pugliese attivata circa due anni fa, comincia però a dare i primi risultati, anche se i viaggi della speranza proseguono. I progressi ci sono e negli ultimi anni sono stati continui: nel 2016 i viaggi della speranza furono oltre 10mila, nel 2017 si è scesi a 5.490, nel 2018 a 4.864.

CALO INSUFFICIENTE

Una nuova limatura che, però, non è sufficiente ad allineare la Puglia alle regioni del Nord che continuano ad attrarre pazienti, arricchendo anche le proprie casse. Basta dare un'occhiata al flusso dei pugliesi che si so-

no curati fuori regione: 1.656 pazienti hanno scelto gli ospedali della Lombardia, un esodo; 728 sono stati assistiti nel Lazio, a Roma; 602 hanno raggiunto i centri specializzati dell'Emilia Romagna, 484 quelli del Veneto e 381 sono stati presi in cura dalle strutture della Toscana. In sostanza, trasferimenti in un'unica direzione, dal Sud verso Nord.

La Puglia è una delle sette regioni con la rete oncologica attiva ed è l'unica al Sud, non a caso tra le Regioni del Mezzogiorno è quella che fa registrare i maggiori progressi. Lo certificano anche i dati relativi agli interventi di chirurgia oncologica sui cinque tumori più frequenti negli uomini e nelle donne, e cioè quello alla mammella, al polmone, alla prostata, all'utero e al colon retto sono.

Gli interventi chirurgici sono aumentati dell'8 per cento nel 2018 rispetto al 2017. I cinque tumori monitorati rappresentano la casi-



stica più frequente e circa 11mila delle nuove diagnosi annue di tumore. Nello specifico, l'impennata maggiore di interventi si è avuto per il cancro alla prostata. Le operazioni nel 2018, infatti, sono state il 21% in più rispetto al 2017, da 998 interventi si è passati a 1230.

PENALITÀ SU PENALITÀ

Sforzi che non saranno premiati se il Nord continuerà a ricevere maggiori fondi dallo Stato: come evidenzia la Corte dei conti, dal 2012 al 2017 nella ripartizione del fondo sanitario nazionale sei regioni del Nord hanno aumentato la loro quota, mediamente, del 2,36%; altrettante regioni del Sud, invece, già penalizzate perché beneficiarie di fette più piccole della torta dal 2009 in poi, hanno visto lievitare la loro parte solo dell'1,75%, oltre mezzo punto percentuale in meno.

Tradotto in euro, significa che, prendendo in considerazione solamente gli anni dal 2012 al 2017, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana hanno ricevuto dallo Stato 944 milioni in più rispetto ad Abruzzo, Puglia, Molise, Basilicata, Campania e Calabria. Mentre al Nord sono stati trasferiti 1,629 miliardi di euro in più nel 2017 rispetto al 2012, al Sud sono arrivati soltanto 685 milioni in più.

MOBILITÀ PASSIVA PAZIENTI ONCOLOGICI

REGIONI	Acuti in regime ordinario			
	2017		2018	
	Pazienti	Totale (%)	Pazienti	Totale (%)
Calabria	5.839	38,0	5.976	37,4
Puglia	5.490	11,8	4.864	11,7
Campania	7.753	16,8	7.964	17,7
Basilicata	1.610	29,7	1.555	30,2
Molise	1.175	38,8	1.278	41,5
Sicilia	5.946	12,7	5.020	12,5

illustrazione di Giulio Poggiali

MANIFESTO PER L'ITALIA/I PUNTI

A Dare al Sud più infrastrutture efficienti che vuol dire più risorse pubbliche e capacità professionali di spendere bene e presto quelle risorse. La regola Ciampi di destinare al Sud il 45% della spesa in conto capitale mettendo insieme risorse ordinarie e contributi comunitari aggiuntivi, resta l'obiettivo strategico. Un ruolo-chiave a livello centrale - tecnico e strategico - che metta in riga le Regioni e sottragga il Sud allo scippo permanente del Nord attraverso i canali istituzionali territoriali, enti collegati e imprese pubbliche. Non significa non fare più opere al Nord, sarebbe suicida, le risorse nazionali e comunitarie ci sono per fare le une e le altre; la dieta che deve fare il Nord, con il suo primato di dipendenti pubblici, è ridurre l'assistenzialismo.

B Avere più impresa privata che è disposta a investire nei territori meridionali attraverso la conferma e il rafforzamenti del credito di imposta e la promozione in modo selettivo di Zone economiche speciali (Zes).

C Investire sul talento giovanile reclutando e motivando le intelligenze disponibili prima che emigrino. Occorre investire in modo significativo e integrato in scuola, università e ricerca.

D Dotarsi di un capitale sociale che tuteli gli investimenti nei territori meridionali sottraendo chi ha un minimo di attività in proprio dalla tenaglia della criminalità organizzata

E Non ci vuole una nuova Banca, si deve operare sull'esistente e assolutamente secondo logiche di mercato. Per questo pensiamo al progetto de La Grande Popolare e della nuova Spa con investitori esteri e interconnessioni con Mediocredito centrale e CDP.

F Turismo, cultura, borghi e centri storici. Se si attua per davvero la regola Ciampi per la spesa in infrastrutture di sviluppo, si fanno un vero credito di imposta e le zone economiche speciali, si attribuisce a Bruxelles l'assegnazione dei contributi comunitari e si prosegue nel cammino interrotto di rinnovare la guida di sovrintendenze, musei e altro scegliendo il meglio in casa e fuori, allora la scommessa della cultura e del turismo, l'azienda più conosciuta nel mondo come marchio italiano, è vinta e il talento creativo da primato mondiale dei giovani del Sud avrà opportunità di impiego adeguate al talento.

LA GRANDE PAURA

Virus, colpita l'Italia

I primi due casi accertati in un hotel di Roma, sono turisti cinesi da otto giorni nel nostro Paese, sono stati anche a Milano. Ricoverati allo Spallanzani, l'ospedale chiude l'accettazione. Stop al traffico aereo con la Cina. L'Oms: emergenza globale

Conte: situazione sotto controllo, pronta la Protezione civile

Il coronavirus colpisce l'Italia. Una coppia di turisti cinesi è ricoverata da mercoledì in isolamento all'ospedale Spallanzani di Roma e i test hanno rivelato che sono positivi al virus. È stato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a dare ieri sera la notizia in una conferenza stampa a Palazzo Chigi. Sigillata la stanza dell'albergo in cui la coppia alloggiava. Stop al traffico aereo con la Cina. L'Oms ha alzato il livello di allarme sull'epidemia: «È un'emergenza globale».

di Bocci, Brera, Dusi
Gentile e Santelli

● alle pagine 2, 3, 4 e 6

Il virus sbarca in Italia

Roma, due turisti di Wuhan ricoverati. E Conte annuncia lo stop ai voli con la Cina. L'Oms: emergenza globale

di Michele Bocci

Gli esperti se lo aspettavano, nelle riunioni della task force del ministero alla Salute se ne parlava già da qualche giorno e infatti il primo caso è arrivato. Anzi i primi due. Una coppia di turisti cinesi è ricoverata da mercoledì in isolamento all'ospedale Spallanzani di Roma e i test hanno rivelato che sono positivi al coronavirus. È stato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a dare ieri sera la notizia in una conferenza stampa a Palazzo Chigi. «Non c'è nessun motivo di allarme – ha spiegato Conte – Si stanno facendo at-

tente verifiche per ricostruire il loro percorso». Alloggiavano in un hotel di via Cavour, dove la loro stanza ora è sigillata, e, come ha detto Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani, sono stati trasportati in ospedale ai primi sintomi. «È positivo perché come noto si è contagiosi quando la malattia si manifesta, non prima».

Accanto a Conte, ieri sera, sedeva, il ministro alla Salute Roberto Speranza che ha spiegato: «Visto che in Europa c'erano già 10 casi era abbastanza probabile che la malattia si manifestasse anche da noi. Ma la situazione è sotto controllo, i

cittadini devono stare tranquilli». Conte ha poi annunciato che Speranza «ha adottato un'ordinanza che chiude il traffico aereo da e per la Cina. Siamo il primo Paese Ue ad adottare una misura cautelativa di



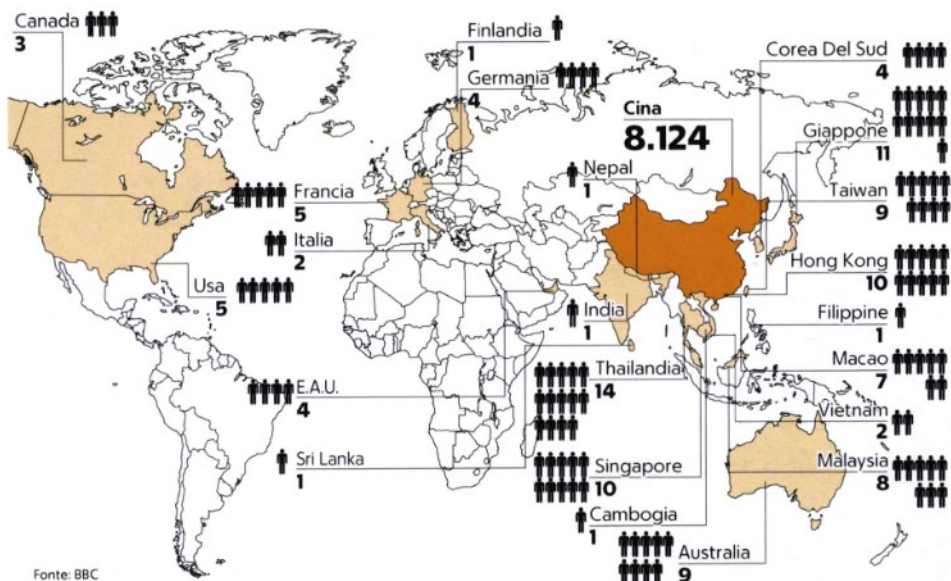
questo tipo». E oggi il consiglio dei ministri prenderà «ulteriori misure in modo da mettere tutte le strutture competenti a disposizione, compresa la Protezione civile».

Proprio ieri l'Oms alzato il livello di allarme sull'epidemia di coronavirus: «È un'emergenza globale». Questo malgrado molti Paesi, Cina in primis, abbiano preso misure adeguate. «I timori sono per gli Stati con i sistemi sanitari più deboli, bisogna proteggerli», ha spiegato il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus. L'epidemia intanto, secondo la John Hopkins University di Baltimora, ha colpito 8.235 persone uccidendone 171. I casi fuori dalla Cina sono 89, senza decessi, in 21 Paesi.

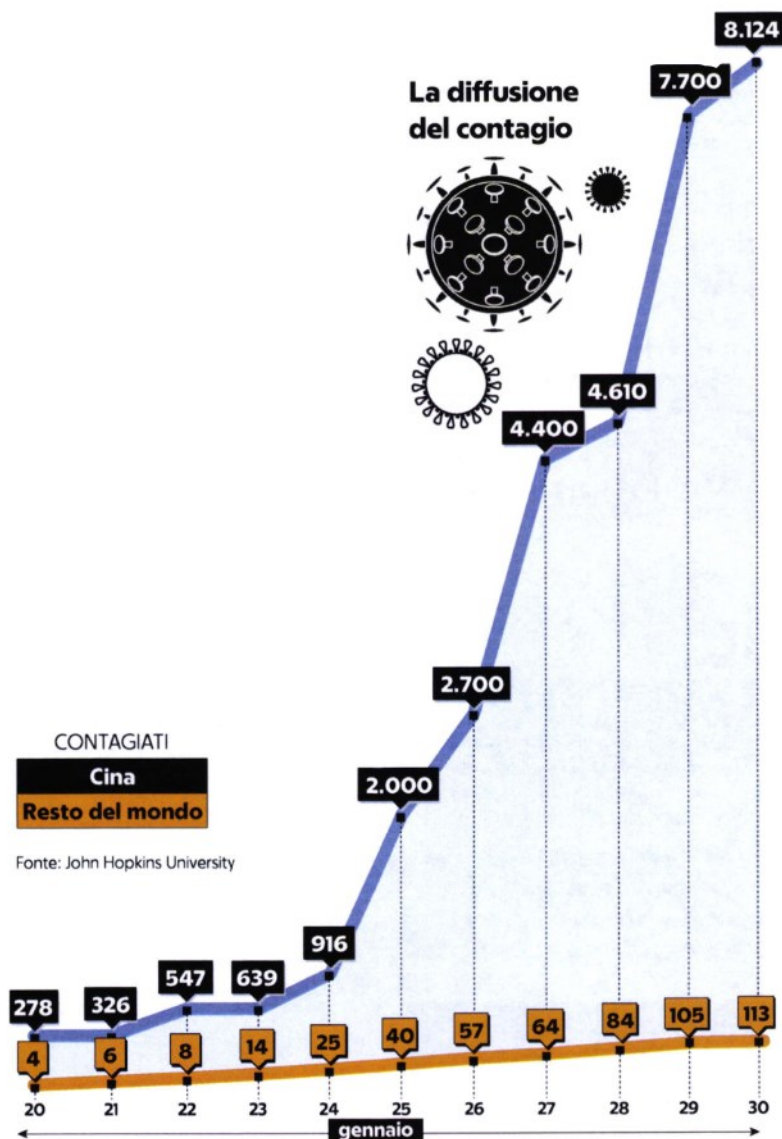
Negli ultimi 11 anni l'Oms ha dichiarato l'emergenza globale cinque volte. La dichiarazione non è vincolante legalmente per gli Stati, suona piuttosto come un campanello di allarme internazionale. Ghebreyesus ha avuto parole lusinghiera per la Cina. «Bisogna lodare il governo cinese per le misure straordinarie che ha preso per contenere il virus, malgrado l'impatto sociale ed economico sulla popolazione. Vedremo più casi fuori dalla Cina se il governo non avesse fatto quegli sforzi». Poi ha esposto sette raccomandazioni. La prima più che altro è una mancata raccomandazione, cioè si afferma che non sono necessarie restrizioni su viaggi e scambi di merci. Tra le altre c'è la richiesta di accelerare lo sviluppo di vaccini e test diagnostici, e di lottare contro le fake news sul virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi di contagio nel mondo



La diffusione del contagio



La ricerca

Studio sull'epidemia

Ogni malato

ne contagia due

Bambini meno colpiti

di Elena Dusi

ROMA – I casi raddoppiano ogni settimana. La velocità del nuovo coronavirus è alta, ed è stata calcolata dai ricercatori cinesi del Center for Disease Control e dai medici impegnati in prima linea. Sul New England Journal of Medicine è apparsa la mappa dei primi 425 contagi nell'area di Wuhan. L'epicentro dell'epidemia è al momento in – relativo – equilibrio. I nuovi casi non sono più legati al famigerato mercato degli animali vivi in città. Ma nei primi giorni dell'emergenza, quando ancora non erano stati imposti limiti alla libertà di movimento, il coronavirus ha fatto in tempo ad uscire da Wuhan e colonizzare altre province. E sono questi focolai secondari, ad alimentare la mole dei nuovi contagi. Facendoli raddoppiare in media ogni 7,4 giorni.

I pazienti

L'osservazione iniziale viene confermata: il coronavirus risparmia i bambini, o li colpisce comunque con sintomi lievi. Fra i 425 pazienti di Wuhan, nessuno ha meno di 15 anni. I malati sono invece spesso in età avanzata: la metà ha oltre sessant'anni. La maggioranza (56 su 100) sono uomini. «I bambini – spiega il New England – sembrano essere meno suscettibili all'infezione o, se contagiati, mostrano sintomi più lievi». Una buona notizia per loro, ma una difficoltà in più per i medici che cercano di fotografare l'epidemia e di contenerla. «È probabile – scrive infatti l'équipe cinese – che questo porti a sottostimare i numeri delle persone realmente colpite».

L'inizio del contagio

Con tutta probabilità è partito ben prima dell'allarme ufficiale, che risale al 31 dicembre 2019. I primi pa-

zienti hanno iniziato a mostrare sintomi il 1° dicembre e il New England sostiene che «la trasmissione da uomo a uomo, sulla base delle evidenze, è iniziata a metà di dicembre». Ogni malato finora ha infettato altre 2,2 persone. Questi numeri, chiedono con urgenza i medici cinesi, «richiedono uno sforzo considerevole per controllare la trasmissione del virus nelle zone a rischio». La Sars arrivava a un tasso di contagiosità più alto, intorno a 3. Ma provocava anche sintomi più gravi e difficilmente un malato sfuggiva al ricovero in ospedale. Il nuovo coronavirus da questo punto di vista è più subdolo. Confondendosi nei casi più lievi con la normale influenza di stagione, fa sì che molte persone contagiose proseguano la loro vita di tutti i giorni.

La rete di sorveglianza

I tempi di reazione di fronte alla nuova epidemia non sono stati abbastanza rapidi da evitare i focolai al di fuori di Wuhan. Ma di certo la lezione della Sars è servita. Allora – era il 2003 – ci vollero 4 mesi solo per rendersi conto dell'emergenza e isolare il virus. A dicembre i medici che in ospedale hanno dovuto gestire i primi pazienti si sono invece ritrovati in mano un questionario dal titolo «polmonite di origine incerta». Era stato preparato in vista di una nuova epidemia. Andava riempito con i dati dei pazienti e con le interviste ai familiari sui comportamenti adottati nelle ultime settimane: luoghi visitati, persone incontrati, animali con cui si è entrati in contatto. In questo modo è stato possibile risalire al mercato di Wuhan come sorgente iniziale dell'epidemia. Fra le persone contagiate a dicembre, il 55% aveva frequentato i banchi in cui si vendevano tra l'altro animali selvatici vivi.

Ospedali sotto pressione

Il sistema sanitario cinese, specialmente nella regione di Wuhan, sta scricchiolando sotto al peso di migliaia di nuovi malati ogni giorno. Uno dei segnali di stress, sottolinea il New England, è la quota elevata di infermieri e medici che sono stati contagiati. Un altro problema grave è il tempo che i pazienti impiegano a trovare un posto letto. «L'89% dei pazienti – è uno dei dati più preoccupanti dello studio – non viene ricoverato prima che siano passati 5 giorni dall'inizio della malattia». Questo lasso di tempo va aggiunto a un periodo di incubazione che è mediamente di 5,2 giorni, ma che in alcuni casi è arrivato a 12. Un bell'aiuto per un virus che non chiede di meglio che circolare il più possibile a piede libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

15

Giovanissimi
in salvo

Nessun under 15
tra i primi 425
casi di Wuhan

2,2

Sars più
contagiosa

Ogni paziente
ha infettato 2,2
persone. Il tasso
della Sars era 3



**Le tute anti infezione**

Qui sopra, un turista cinese portato via da un'ambulanza ieri sera in via Cavour a Roma. In alto a destra, l'hotel Palatino, dove erano alloggiati i due cinesi risultati positivi al test per individuare il coronavirus. Intanto si è appreso che gli italiani di rientro da Wuhan saranno messi in quarantena in una caserma della Cecchignola, a Roma

“Mio marito ha la febbre”

di **Alessandra Ziniti**

Sono arrivati martedì: marito e moglie, sulla sessantina. Il giorno dopo lui aveva la febbre alta. Lei ha chiamato la reception per avere un medico. È scattato così l'allarme all'hotel Palatino di Roma, dove solo ieri sera hanno appreso che i due turisti cinesi ricoverati all'ospedale Spallanzani sono risultati positivi al coronavirus.

● a pagina 3

Così è scattato l'allarme

“Mio marito ha la febbre” E la stanza d'hotel viene sigillata

<i>Lui 67 anni, lei 66 La coppia, proveniente dalla zona di Wuhan, era arrivata a Malpensa sette giorni fa. Poi, da martedì, la tappa nella Capitale</i>	<i>Nel medesimo albergo era attesa ieri una comitiva dello stesso tour operator Il pullman rintracciato dalla polizia sulla strada per Cassino e scortato in ospedale</i>
--	---

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Sono arrivati il 23 da Pechino su Malpensa: una comitiva di ventuno turisti. In programma un tour per l'Italia tutto in pullman. Mercoledì però una coppia, marito e moglie, 67 anni lui, 66 lei della provincia di Wuhan, si sono sentiti male mentre erano in albergo a Roma. Alle cinque del pomeriggio lui aveva la febbre tanto alta che la moglie ha chiamato la reception chiedendo un medico. Ma dal desk si sono allertati e hanno avvertito il 112. In pochi minuti un'ambulanza li ha portati allo Spallanza-

ni.

È scattato così l'allarme all'hotel Palatino, un quattro stelle con duecento stanze in via Cavour, dove solo ieri sera, dalla conferenza stampa in diretta tv del premier Conte e del ministro della Salute Speranza, hanno appreso che i due turisti cinesi ricoverati da 48 ore erano risultati positivi al Coronavirus.

Quando dall'ospedale è arrivata conferma della positività è scattata, però subito, in gran segreto, la cintura di sicurezza: obiettivo identificare e fermare immediatamente gli altri turisti che avevano

viaggiato con la coppia risultata positiva. È scattata così la caccia al pullman del tour operator in viaggio per Cassino dove la comitiva è stata bloccata. Nessuno è stato fatto scendere, i cinesi sono stati rifo-



cillati con acqua e panini e, scortato dalla polizia, il pullman ha immediatamente fatto rotta verso Roma. Tutti allo Spallanzani, per le verifiche necessarie in un ospedale blindato dove il servizio di accettazione è stato chiuso al pubblico. In isolamento rimangono solo i due coniugi, lui con una evidente polmonite, la moglie con sintomi molto lievi.

All'hotel Palatino dicono che la comitiva avrebbe dovuto arrivare oggi per ricongiungersi con la coppia. «Qui non sono mai arrivati e nessuno ci ha avvertito nulla», dicono al desk dove, alle 22.30, fanno fatica a tenere sotto controllo la situazione. «La coppia di turisti cinesi non ha usufruito di nessuno dei nostri servizi, se non della sala colazione. Comunque la stanza in cui sono alloggiati è stata subito sigillata e il personale di servizio ha lavorato con mascherine e guanti di lattice», dice il responsabile dell'hotel che fa le veci del direttore Enzo Ciannelli.

«Noi non siamo stati informati assolutamente di nulla, nessuno ci ha detto dell'esito del test sul coronavirus e dunque non abbiamo messo in atto alcun protocollo. Evidentemente non c'è alcun motivo di allarme – dice il responsabile –. I locali dell'albergo sono tutti tranquillamente aperti e tra i nostri clienti non c'è alcuna paura. Per altro gli ospiti cinesi sono una percentuale molto ridotta della nostra clientela». A sera, però, a parte una piccola coda di gente alla reception che chiede informazioni, i tre saloni dell'albergo sono deserti.

Ai carabinieri la verifica del percorso che i due turisti risultati positivi hanno compiuto dal loro arrivo a Malpensa. Se – come sostiene l'albergo – avevano effettivamente preceduto a Roma il resto della comitiva saltando alcune tappe del tour o se invece hanno viaggiato insieme agli altri rinunciando alla gita a Cassino perché non si sentivano bene. Il fatto che i cinesi abbiano comunque sempre viaggiato in bus dal momento del loro arrivo a Milano tranquillizza abbastanza i sanitari.

«È già stata attivata la sorveglianza sanitaria alle persone venute in contatto con la coppia ricoverata presso lo Spallanzani. Sono scattate tutte le misure previste dai protocolli sia per quanto riguarda alcune persone dell'albergo, sia riguardo gli altri componenti del gruppo di turisti. Al momento sono tutti asintomatici e non destano preoccupazione», fanno sapere dall'assessorato alla Sanità della Regione Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCHI

La giornata di panico sulla nave da crociera “Noi, ostaggi a bordo”

A Civitavecchia allarme sulla Costa Smeralda per una cinese con la febbre
Il sindaco arriva e ferma lo sbarco: bloccati in 6.700. Il test in serata: non è malata

In un primo momento i passeggeri erano stati autorizzati a scendere La polemica: “A Palma di Maiorca e nei porti italiani non abbiamo visto nessun controllo”
Più di mille dovevano sbarcare e altrettanti salire. La partenza è stata rinviata a stamattina

dal nostro inviato
Paolo G. Brera

CIVITAVECCHIA – Cronaca di una giornata straordinariamente assurda, ma pure assurdamente straordinaria: 6.700 persone bloccate su una nave da crociera, un migliaio di turisti pronti a imbarcarsi parcheggiati in un terminal, altri 1.140 con le valigie in mano per fine vacanza bloccati in una prigione di saloni a festa, e il tutto per cosa? Una signora a bordo ha la febbre; ha mal di gola; è cinese.

Partiamo dall'inizio. Sono le 7 del mattino, la Costa Smeralda coi suoi 5.027 ospiti viaggianti più gli oltre 1.600 lavoratori attracca al molo 12 di Civitavecchia per la tappa romana del grand tour del Mediterraneo. In fila indiana, fuori dalla barriera del porto, pullman e noleggiatori attendono il solito sbarco in massa. Sbarcano tutti: chi per fine tour, ma anche chi ha una giornata di vacanze romane in fast tour. E invece no, non arriva proprio nessuno. «Una signora cinese ha il coronavirus», dice il tam tam a bordo.

La signora cinese con la febbre e con la tosse si è sentita male dopo la pausa di Palma di Maiorca, lungo la traversata verso Civitavecchia. Pure il marito non si sente benissimo. A bordo, a Civitavecchia, sale il personale della Asl. Fanno visite, prendono prelievi. La signora sta piuttosto bene, tutto pare fuorché il Coronavirus, ma per essere sicuri servono esami scientifici. Le prelevano quel che serve, e i cam-

pioni vengono spediti all'ospedale Spallanzani di Roma, specializzato in malattie infettive. Nel frattempo, a Civitavecchia è il delirio.

Roberto La Scala, anni 50, autista di pullman, si è svegliato come al solito a Roma, ha preso il pullman e ha raggiunto il posteggio fuori dalla sbarra del porto crociera di Civitavecchia, 100 chilometri: «Dovevo prendere una comitiva di cinesi, portarli alle 11 al Colosseo, riprenderli nel pomeriggio al parcheggio in via Ludovisi dopo la loro visita a piazza di Spagna e riportarli a Civitavecchia entro le 19, per l'imbarco prima che la nave salpasse. Non è arrivato nessuno».

Anche il tour tutta Roma mordi e fuggi è vittima dello psicodramma. Arrivano a fiotti i turisti aspiranti col biglietto per la Concordia. «Parcheggiamo, prendiamo la navetta e una signora dice: chissà se ci faranno salire. Ma come, certo che ci faranno salire! Abbiamo il biglietto!». E invece c'è poco da ridere, mannaggia. Andrea e Isabella, bancari romani con le loro figlie di 13 e 17 anni, hanno scoperto lì che il viaggio era diventato un'ipotesi.

Alyona, russa di Samara in viaggio con la cugina, al porto blindato arriva nel pomeriggio. «Ci fanno partire?», domanda ai cronisti schierati. Chissà. Le analisi genetiche richiedono tempo. Di solito, almeno 24 ore. Ma nel primo pomeriggio è già chiaro che le condizioni cliniche dei due sospetti, la signora cinese e il marito, somiglia-

no più a quelle di una banale influenza che a un attacco del coronavirus. Così arrivano alla capitaneria di Civitavecchia notizie confortanti, e ai giornalisti che lo intervistano con il gigante alle spalle – l'avete vista mai la Costa Smeralda? Due grattacieli spiaggiati – il comandante Vincenzo Leone dice a favore di telecamera che è arrivato il via libera: chi deve scendere può cominciare. Ma mentre finisce l'ultimo stand up ecco il sindaco di Civitavecchia, Ernesto Tedesco. Scende dalla Fiat 500 e urla: «Ma siete pazzi? Chi ha dato l'ordine di sbarco? Vi porto tutti in procura, se fate scendere qualcuno lo fate a vostro rischio». «Sono responsabile della sicurezza in città, nessuno deve scendere senza certezza ufficiale che non sia coronavirus», dice dopo aver inviata un'ordinanza urgente per inibire lo sbarco. Hanno bruciato le tappe, per dare il risultato prima possibile. Arriva alle 20: «Negativo».

Ma per tutta la giornata a bordo è montata la rabbia. «A Barcellona quattro turisti orientali dopo con-



trolli sanitari non li hanno fatti salire. A Palma e nei porti italiani non ho visto invece nessun controllo. Siamo rimasti per ore senza sapere cosa sarà di noi. Come ostaggi sulla nave, senza le valigie, con i bambini stanchi e la gente esasperata», dice Federico Ruggiu, originario di Piombino, in viaggio con la sua famiglia.

Stamattina sbarcherà chi non lo ha fatto ieri. A seguire, salirà chi ha trascorso il giorno al terminal e la notte in albergo. La nave salterà la tappa a La Spezia, ai passeggeri che non hanno potuto vedere Roma fast and furious vanno 75 euro a testa di risarcimento. E la signora cinese con la tosse e l'influenza? Guarirà, presto.

Le tappe

Tensione al porto

● Ore 7

15.027 turisti della Costa Smeralda e i 1600 lavoratori arrivano al molo 12 di Civitavecchia pronti a scendere. Ma una signora cinese ha la febbre e vengono bloccati tutti per accertamenti

● Ore 15

Le condizioni della signora e del marito non sembrano preoccupanti, ma si attendono le analisi.

● Ore 20

Arrivano i risultati delle analisi: il test è negativo. I crocieristi potranno sbarcare questa mattina. Domani alle 18 la nave ripartirà verso Savona

L'immagine

La nave Costa Smeralda bloccata ieri a Civitavecchia per un caso sospetto, poi rivelatosi negativo



@XAIIDETA/@XAIIDETA VIA REUTERS

▲ L'attesa a bordo

I passeggeri in uno dei saloni della Costa Smeralda. La nave da crociera era arrivata ieri alle 7



ALESSANDRO SERRANO/



[HTTPS://TWITTER.COM/FILIPPO64416/ANSA](https://twitter.com/FILIPPO64416/ANSA)

*Il primo cittadino***“La priorità era evitare rischi per gli abitanti”***di Cecilia Gentile***Sindaco Ernesto Tedesco, perché ha bloccato la nave Costa Smeralda nel porto di Civitavecchia?**

«Io non ho bloccato proprio nulla».

E allora cosa?

«Non ho preso provvedimenti coercitivi. Non ho emesso alcuna ordinanza. Ho semplicemente chiesto alla Capitaneria di porto, alla Direzione sanitaria marittima, al ministero della Salute e a tutte le autorità competenti di procrastinare lo sbarco delle 1.100 persone fino all'esito delle analisi. Ho svolto il mio ruolo di sindaco, che ha come priorità quella di tutelare la salute dei cittadini».

Ma allora perché la Capitaneria di porto aveva dato il via libera?

«Questo dovete chiederlo a loro. Io sono venuto a sapere che erano in corso accertamenti e che i campioni erano stati mandati all'ospedale Spallanzani. Mi è sembrato logico aspettare la risposta ufficiale. Ma vi immaginate 1.100 persone potenzialmente contagiate che se ne vanno in giro? Io ho 53 mila abitanti da tutelare. L'ho detto anche al ministro della Salute Speranza».

E lui cosa le ha risposto?

«Che comprendeva la mia preoccupazione e che sarebbero state fatte tutte le verifiche del caso. D'altra parte qui siamo in un porto dove ogni giorno passano fino a otto navi da crociera. Bisogna essere cauti».

Qual è adesso il clima in città?

«Il Coronavirus desta preoccupazione, soprattutto per come si presenta. Ma non c'è allarme».

I cittadini girano con la mascherina?

«No, assolutamente no».



Il silenzio cinese

All'inizio Pechino ha taciuto l'allarme
Racconto dei dieci giorni di omertà
che hanno ritardato la prevenzione

**Molte ragioni politiche
nella prudenza
del governo a mettere
in quarantena Wuhan**

dal nostro corrispondente
Filippo Santelli

PECHINO — C'è un grande vuoto nella storia del coronavirus. Dieci giorni cruciali in cui il contagio era già in atto, in cui poteva essere contenuto, ma durante i quali le autorità cinesi hanno sottovalutato, ignorato o nascosto le informazioni. Mentre gli scienziati già identificavano la natura del virus, i funzionari locali continuavano come nulla fosse a tenere riunioni sul pensiero di Xi Jinping o banchetti per il Capodanno, arrestando chi si azzardava a diffondere "false voci" sull'epidemia. Una fedele adesione alla linea della stabilità, assoluta priorità del Partito comunista, che ha messo in secondo piano le evidenze scientifiche. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha elogiato la Cina per la fermezza e la trasparenza con cui sta gestendo la crisi. Il riferimento è all'epidemia di Sars del 2003, che fu a lungo insabbiata. Quei dieci giorni raccontano una storia diversa. E spiegano perché la quarantena di Wuhan potrebbe essere arrivata in ritardo.

Prima la stabilità

Certo, rispetto al 2003 la scienza cinese ha fatto passi enormi. Il 10 gennaio, un mese dopo la prima polmonite, i laboratori di Pechino hanno già isolato il coronavirus, stessa famiglia della Sars, condiviso il profilo genetico con l'Oms e

distribuito i test. Il mondo applaude. Ciò che accade sul campo, a Wuhan, è però molto diverso. I primi morti hanno scatenato la paura, le mascherine sono esaurite e le autorità entrano in modalità "mantenimento della stabilità". Ai medici viene detto di non parlare, la versione ufficiale per evitare il caos, spauracchio del Partito, è che il virus non si trasmette da uomo a uomo. Per rendere più chiaro il concetto vengono arrestate otto persone colpevoli di aver diffuso in Rete «voci false» sull'epidemia. Dopo il 10 gennaio, nonostante un coronavirus suggerisca prudenza, la versione resta uguale. Di più: la Commissione sanitaria di Wuhan smette di dare aggiornamenti sul contagio. C'è un motivo tecnico: nel meccanismo centralizzato introdotto dopo la Sars ogni test va confermato a Pechino, ci vogliono cinque giorni. Un «buco», ammetterà poi l'Autorità sanitaria. Ma c'è anche una ragione politica.

Banchetti e starnuti

Gli alti papaveri sono in città: dal 12 al 17 gennaio Wuhan ospita le sessioni annuali delle assemblee cittadine e provinciale. I giornali parlano solo di quello, non scatta alcuna misura di prevenzione. In vista del Capodanno lunare del 25 vengono distribuiti biglietti omaggio per i monumenti e il sindaco Zhou Xianwang tiene un grande banchetto per 40 mila persone. L'impressione tra i cittadini, pur mascherati, è che la situazione sia sotto controllo. Il contagio da uomo a uomo, se c'è, è «limitato», alcuni medici visitano ancora senza protezioni e i pazienti in osserva-

zione, secondo Reuters, scendono da 739 a 82. È il momento chiave: in quei giorni 5 milioni di persone lasciano Wuhan per festeggiare il Capodanno nei villaggi d'origine. Il virus viaggia con loro. Domenica 19, all'improvviso, ricompare il dato dei contagi, che balza da 62 a 198. Forse sono arrivati i responsi da Pechino, forse non ci si può più nascondere, dopo che l'Imperial College di Londra ha diffuso stime nell'ordine delle migliaia. Il panico torna, ma non impedisce alle autorità di tenere un altro banchetto prefestivo. Cantanti e ballerini, scrivono i media, hanno sfidato «lunghe viaggi e raffreddori». In Rete neppure la censura contiene la rabbia: il "coronavirus" diventa il "virus ufficiale", in mandarino si pronuncia uguale.

Il gran capo ha parlato

La svolta arriva solo lunedì 20 gennaio, dieci giorni dopo l'identificazione del virus. Xi Jinping, da giorni in visita ai militari dello Yunnan, parla per la prima volta dell'epidemia. La crisi è sdoganata, priorità assoluta. A quel punto il luminare 83enne Zhong Nanshan dichiara che il contagio tra uomini è certo, i numeri di morti e infettati salgono, dando un indizio dell'estensione. Tre giorni dopo arriva



la decisione senza precedenti: 50 milioni di persone tra Wuhan e lo Hubei vengono isolate. Ma per alcuni il ritardo è evidente e perfino i media di regime puntano il dito contro il sindaco Zhou e il governatore provinciale Wang. Il primo ammette che «gli avvertimenti non sono stati sufficienti», ma alla tv nazionale spiega anche che non poteva fare di più. Per legge solo il governo centrale può dichiarare un'emergenza sanitaria, Pechino lo ha fatto solo il 20 gennaio. Vuol dire che la Cina di Xi ha nascosto la verità? Semmai che nella Cina di Xi, dove il centro controlla tutto, ancora più di prima, i funzionari locali non hanno alcun incentivo a rompere l'armonia con brutte notizie. Alla lunga è un grosso problema. Ora la propaganda esalta i miracoli del Partito e del sistema cinese: la maxi quarantena, un ospedale costruito in dieci giorni. Ma se il regime così bravo a (far) eseguire avesse capito troppo tardi? Ieri la Corte suprema ha prosciolti gli otto che in Rete denunciavano l'epidemia. Non era tutto falso quel che dicevano.

Roma

Le associazioni contro il Campus Biomedico

“Impone obiezione di coscienza sull’aborto”

di Maria Novella De Luca

ROMA – Può uno stato laico accettare che i propri futuri ginecologi vengano formati in una scuola di specializzazione che definisce, nella “Carta delle finalità” la legge 194 «un crimine»? E impone, poi, l’obiezione di coscienza agli studenti, ritiene la procreazione umana frutto (unicamente) di «leggi iscritte dal Creatore» e «inaccettabile» la fecondazione assistita». L’ospedale in questione è il grande Campus Biomedico di Roma, polo sanitario privato ma accreditato con il servizio sanitario nazionale, voluto e finanziato nella Capitale dall’Opus Dei. Ossia l’ala ultraconservatrice della Chiesa fondata nel 1928 dal vescovo spagnolo Josemaria Escrivà. Ieri, in una conferenza stampa, un pool di associazioni che difendono la legge 194, da “Amica” (Medici Italiani Contraccezione e Aborto), alla “Luca Coscioni” e Uaar (Atei e agnostici razionalisti), hanno chiesto ai ministri della Salute e della Ricerca, Roberto Speranza e Gaetano Manfredi, di revocare l’accreditamento della scuola di specializzazione ginecologia e ostetricia del Campus «se non sarà assicurata agli specializzandi una formazione completa, che preveda, anche, l’interruzione volontaria di gravidanza e contraccezione». Perché il Campus Biomedico è sì un polo scientifico ultracattolico, ma è anche una scuola pubblica di specializzazione, accreditata dal Miur, cui si accede con concorso pubblico e una graduatoria nazionale. A parte la violazione della libertà di scelta, il risultato di questa visione religiosa della Scienza, dicono le associazioni, porterà a una mancanza di preparazione degli specializzandi. E una interrogazione parlamentare a Speranza e Manfredi perché spieghino quali siano i criteri della scuola di ginecologia del Campus, è stata presentata dalla deputata Pd, Lia Quartapelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Ospedale dell’Opus Dei
L’ingresso del Campus Biomedico a Roma, privato ma accreditato col Ssn



Oms: «Coronavirus emergenza globale» Primi 2 casi in Italia

MISURE ANTI CONTAGIO

Oltre 8.100 contagiati
in 19 Paesi, 170 i decessi
La Russia chiude i confini

Crescono i timori per la diffusione del virus cinese: l'Oms ieri ha dichiarato «l'emergenza globale». I contagi confermati sono 8.100, con 170 decessi. Primi due casi anche in Italia. Un

centinaio di episodi in altri 18 Paesi; negli Usa primo contagio da persona a persona. Anche Air France/Klm cancella i voli, la Russia blocca le frontiere terrestri. Seimila turisti bloccati su una nave da crociera a Civitavecchia. Le preoccupazioni per l'impatto sull'economia cinese (e dunque globale) hanno mandato ko petrolio e Borse: Asia ed Europa in rosso, Piazza Affari maglia nera (-1,6%).

—Servizi a pagina 5

Coronavirus, allarme dell'Oms: «È emergenza sanitaria globale»

Escalation. L'Organizzazione mondiale della sanità porta al massimo livello di rischio la nuova epidemia. La Russia chiude i confini e le grandi compagnie aeree internazionali isolano la Cina

Secondo alcuni analisti il Pil cinese nel primo trimestre raggiungerà al massimo una crescita del 5%
Stefano Carrer

È allarme sanitario globale: l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato che l'epidemia da coronavirus emersa in Cina costituisce una emergenza di salute pubblica internazionale. Una decisione presa, dopo una lunga discussione, «quasi all'unanimità», ha rivelato Didier Houssin, presidente dell'apposito comitato di 16 membri riunitosi ieri a Ginevra. Non è mancato dunque chi - probabilmente sensibile alle preoccupazioni delle autorità cinesi - avrebbe preferito rinviare una presa di posizione che, per quanto ampiamente motivata dalla diffusione del virus in 18 paesi, sembra destinata ad amplificare

l'ansia nel mondo intero (compresa una possibile ulteriore virata pessimista nell'atteggiamento degli investitori finanziari).

«Lasciatemi esser chiaro: questa dichiarazione non è un voto di sfiducia nella Cina - ha detto il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus - La nostra preoccupazione maggiore riguarda la possibilità che il virus si diffonda in Paesi con sistemi sanitari deboli». Si innescano quindi una serie di raccomandazioni dell'Oms a tutte le autorità sanitarie perché mettano in atto misure di prevenzione, monitoraggio e contenimento del fenomeno contagioso.

La dichiarazione di allarme internazionale per la salute pubblica è stata emessa raramente, ma con più frequenza negli ultimi anni: influenza da virus H1 (2009), Ebola in Africa occidentale (2014), virus Zika (2016), Ebola in Congo, ancora in corso (2019). L'Oms ha rivisto la sua precedente decisione interlocutoria mentre i casi di infezione da coronavirus confermati hanno sorpassato quota 8.100, con 170 morti. I contagiati fuori dalla Cina hanno superato il centinaio e il Paese ap-

pare sempre più isolato. La Russia ha deciso di chiudere le sue frontiere di terra lungo il lunghissimo confine, dal quale passeranno solo le merci. Air France/Klm si è associata alla decisione di altre compagnie aeree grandi e piccole - in prima fila quelle europee - nel sospendere i voli per la Cina: lo stop sarà almeno fino al 9 febbraio, ma saranno assicurati, con equipaggi volontari, voli speciali da e per Shanghai e Pechino per «garantire il ritorno a clienti e dipendenti». Più drastica la decisione di British Airways, che, assieme a Iberia, ha esteso la cancellazione di tutti i voli da per la Cina all'intero mese di febbraio.

Tra le nuove misure prese in Cina in grado di avere precise conseguenze economiche, spicca che Shanghai e varie province abbiano



deciso di estendere le vacanze per il capodanno lunare almeno fino al 10 febbraio, mentre nella provincia di Hubei le attività non riprenderanno prima del 14. Diventa intanto sempre più difficile raggiungere la Cina dall'estero. Al prolungamento della sospensione di attività in molte fabbriche si aggiungono misure analoghe negli uffici: Google ha deciso di chiudere temporaneamente tutte le sue sedi in Cina, Hong Kong e Taiwan.

Non stupisce che si moltiplichino i report di analisti e broker che segnalano o anticipano revisione al ribasso delle stime sull'economia cinese e globale: nel primo trimestre il Pil cinese potrebbe faticare a crescere del 5% (almeno 100 punti base meno delle precedenti stime), mentre su scala globale l'urto potrebbe costare tra lo 0,2% lo 0,3% (contro la sottrazione dello 0,1% all'espansione globale registrata nel caso della Sars).

Da ultimo, Nomura International ha avvertito che le conseguenze potrebbero essere peggiori di quelle registrate con la Sars.

Un altro effetto dell'epidemia in corso, secondo quanto dichiarato con non troppo tatto dal segretario al Commercio statunitense Wilbur Ross, potrebbe essere quello di accelerare un processo di ridefinizione delle supply chain produttive da parte delle multinazionali, alleggerendone la dipendenza dalla Cina: «È un altro fattore di rischio che va preso in considerazione - ha detto Ross - penso che ageverà il ritorno di posti di lavoro in Nord America. Un po' degli Usa, probabilmente altri in Messico».

D'altra parte, cominciano ad apparire irrealistiche - più di quanto già apparissero - le disposizioni della Fase Uno dell'accordo commerciale da poco concluso tra Washington e Pechino che prevedono un forte incremento degli acquisti cinesi negli States rispetto al 2017 (un extra di 76,7 miliardi di dollari quest'anno e di 123,3 miliardi nel 2021). L'intesa contempla una clausola esplicita di consultazione «nel caso che un disastro naturale o altri eventi non prevedibili» portino a ritardi nell'esecuzione delle disposizioni concordate. Intanto è stato accertato il primo caso di passaggio del virus da persona a persona negli Stati Uniti - in Illinois - portando il totale dei contagiati negli Usa a sei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA CECCHIGNOLA GLI ITALIANI DI RITORNO DA WUHAN

Conte: primi due casi in Italia «Verifiche per evitare rischi»

ROMA

«I primi due casi accertati di coronavirus sono due turisti cinesi che sono venuti nel nostro Paese», a Roma: lo ha detto ieri sera il premier Conte in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Conte invita non fare facili allarmismi: i due turisti sono a Roma, e l'ospedale Spallanzani «è la Bibbia in questo settore. Non c'è nessun motivo di creare panico e allarme sociale». Intanto la macchina dei controlli di sicurezza, avviata nei giorni scorsi, è stata rafforzata «per evitare rischi: siamo vigili e molto attenti, non ci siamo fatti trovare impreparati. Nella tarda serata è stato chiuso il traffico aereo da e per la Cina. Anche il ministro della Salute Speranza getta acqua sul fuoco: «La situazione è seria ma non bisogna fare allarmismi, la situazione è totalmente sotto controllo».

Per quanto riguarda gli italiani rimpatriati dalla Cina, saranno messi in quarantena per 14 giorni in caserma a Roma. La destinazione è la città militare della Cecchignola: superate tutte le verifiche di idoneità, in corso, riceverà gli italiani provenienti da Wuhan. I rimpatri sono previsti nell'arco delle prossime 48-72 ore. Il volo per il rimpatrio potrebbe partire, se ci sarà l'ok delle autorità cinesi, già oggi. Potranno tornare su base volontaria e solo se non contagiati, senza sintomi, secondo gli accordi che si stanno via via completando con la parte cinese. Da registrare intanto l'odissea di circa seimila turisti che rientravano ieri da una crociera a Civitavecchia: rimasti bloccati tutto il giorno sulla nave «Costa Smeralda» nel porto per due casi sospetti di coronavirus poi rivelatisi negativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel porto.
Sulla nave da crociera Costa Smeralda sono rimasti bloccati seimila passeggeri in attesa dei risultati delle analisi su due casi sospetti di coronavirus

Casi decuplicati in una settimana: evento straordinario. La Russia chiude le frontiere con la Cina

L'Oms ci ripensa: "È diventata un'emergenza sanitaria globale"

IL CASO

FRANCESCA PACI
ROMA

«È emergenza sanitaria internazionale». L'assemblea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) riunita ieri d'urgenza a Ginevra centellina le parole, quelle che la Cina non avrebbe voluto ascoltare. In primis perché convinta di poter sconfiggere il coronavirus definito «diavolo» e poi per il terrore di un ulteriore shock dei mercati. Invece, pur ringraziando Pechino per l'impegno profuso, il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus parla dritto al cuore del mondo: i casi di contagio sono aumentati oltre dieci volte in una settimana, si tratta di «un evento straordinario», urge una risposta coordinata.

La linea del fronte è tracciata. Da una parte c'è il mea culpa dell'Oms, che prima del summit di ieri aveva corretto la valutazione del coronavirus elevando il rischio da «moderato» a «alto», dall'altra la psicosi mondiale che, con allarmismo inversamente proporzionale alle rassicurazioni degli specialisti, registra un'ansia crescente, la cancellazione dei voli da e per la Cina, la serrata dei Paesi confinanti, il fuggi fuggi delle grandi aziende internazionali e la resa delle Borse.

Sono ore dense. Pechino aggiorna i dati della crisi che, finora, ha colpito soprattutto la Cina, a partire dall'epicentro in un mercato di Wuhan, la capitale della provincia di Hubei dove 60 milioni di persone vivono virtualmente sotto chiave. Si parla di 212 morti, almeno 8900 persone contagiate con una potenza espansiva superiore a quella della Sars. Ben 100 i casi emersi finora in altri Paesi, dagli Stati Uniti al Giappone. Ma anche l'Europa ormai è colpita: in Francia e Germania i casi sono cinque e ora si sono aggiunti i due italiani. L'onda lunga del sospetto dilaga di pari passo alla corsa alle mascherine protettive e non mancano diffidenza e razzismo nei confronti dei cinesi.

Chi studia i mercati ragiona sulla Borsa di Hong Kong a -2,5%, i titoli al ribasso, i minimi sfiorati in queste ore dallo yuan: si prevedono ripercussioni pesanti giacché la Cina rappresenta una fetta consistente dell'economia mondiale.

Wuhan è isolata, Hubei è isolata, l'intero Dragone lo è sempre di più. Uno dopo l'altro, evacuati dai rispettivi governi, gli stranieri lasciano la città contaminata. Ad eccezione (per ora) della Ethiopian Airlines, le principali compagnie hanno sospeso i collegamenti con gli scali cinesi, Lufthansa, Air Canada, American Airlines, British Airways. I sindacati dell'equipaggio di Air France pressano per analoghe misure cautelative. Il premier russo Mishustin è apparso in tv per annunciare la chiusura della frontiera con l'estremo oriente e l'Iran ha messo in quarantena a Yazd un paio di turisti «sospetti» dichiarando anche che il coronavirus è in agguato al di là dei confini nor-ovest ma anche sud-est.

Se è vero che, a detta dei medici, il contagio inizia a rallentare non rallenta la fretta con cui i tycoon fanno i bagagli. Tra gli ultimi in ordine di tempo c'è Google che ha chiuso i propri uffici in Cina laddove già Microsoft aveva disposto che i dipendenti lavorassero da casa e Amazon aveva bloccato i viaggi verso la regione.

Per quanto deprecabile sia il pregiudizio con cui le mamme di tutto il mondo tengono i figli lontani dai compagni ritenuti potenzialmente contagiosi in virtù delle loro origini, va contestualizzato nel quadro d'isteria mondiale in cui Ikea ha sigillato i suoi 30 punti vendita dopo averne chiusi la metà e ridotto le ore lavorative; General Motors ha fatto sapere che le fabbriche non riapriranno prima del 9 febbraio; Samsung Electronics ha proclamato una lunga vacanza diffusa; Starbucks ha abbassato le saracinesche in oltre metà dei caffè pronti, se necessario, al blocco totale. Quello dell'Oms dunque, non è che il nome dato alle cose così come sono, come le vediamo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ANSA

Un cliente in un supermercato quasi vuoto

L'OMS HA DICHIARATO L'EMERGENZA SANITARIA GLOBALE: COINVOLTI 20 PAESI

Coronavirus, primi casi Ricoverati a Roma due cinesi: è allarme

Turisti, in Italia da alcuni giorni. Il premier: chiusi i voli da e per Pechino

GRAZIA LONGO
ROMA

È più di un allarme. È un pericolo vero. In Italia abbiamo due casi di Coronavirus. Si tratta di una coppia di cinesi, che alloggiavano al Grand Hotel Palatino di via Cavour a Roma, pieno centro stori-

co. Erano arrivati nella capitale qualche giorno fa da Milano su un autobus con un'altra cinquantina di connazionali. Il bus è stato sequestrato e tutti i cinesi si trovano ora al centro nazionale delle malattie infettive Lazzaro Spallanzani. -P.2

Allarme, due turisti cinesi con il coronavirus in un albergo di Roma

Erano in una comitiva diretta a Cassino: ora in isolamento allo Spallanzani
Il premier: massimo rigore, gli italiani si fidino delle misure che adottiamo

Il ministero della Salute blocca tutti i voli in partenza e in arrivo dalla Cina

GIUSEPPE CONTE
PREMIER ITALIANO



No ad atti discriminatori nei confronti dei cittadini cinesi. Fidatevi degli esperti

GRAZIA LONGO
ROMA

È più di un allarme. È un pericolo vero. In Italia abbiamo due casi di coronavirus. Si tratta di una coppia di cinesi, che alloggiava al Grand Hotel Palatino di via Cavour a Roma, pieno centro storico. Erano arrivati nella capitale qualche giorno fa da Milano su un autobus con un'altra cinquantina di connazionali. Il bus è stato sequestrato e tutti i cinesi si trovano ora al centro nazionale delle malattie infettive Lazzaro Spallanzani.

La camera d'albergo occupata dalla coppia cinese risultata infetta è stata sigillata dalla polizia e sono in corso gli accerta-

menti e le verifiche per tracciare tutti i contatti tra la coppia malata e altre persone. L'annuncio della presenza dei due malati nel nostro Paese è stato fatto ieri sera dal premier Giuseppe Conte in persona, insieme al ministro alla Salute Roberto Speranza. È stato inoltre bloccato il traffico aereo da e per la Cina.

«Per superare il rischio di panico e allarme non c'è altro che fidarsi delle autorità competenti - esordisce il presidente del Consiglio -. Posso assicurarvi che in questo momento siamo in Italia nella linea di massimo rigore in funzione preventiva. Siamo nella condizione di poter tranquillizzare tutti i cittadini. La situazione è assolutamente sotto controllo. Ma

non significa che ci stiamo appagando nelle prime misure».

Gli fa eco il ministro Speranza: «Nonostante i due casi accertati di contagio da coronavirus la situazione al momento è sotto controllo». Il titolare del dicastero alla Salute descrive la situazione «seria» ma ritiene inopportuno qualsiasi tipo di allarmismo. Speranza

spiega che erano state già assunte delle misure di sicurezza e prevenzione definite «all'avanguardia». In queste ore faremo tutte le verifiche del caso e verrà tracciato anche il percorso delle due persone. Ci sono le condizioni per riconoscere che la situazione è sotto controllo, perché le due persone sono in isolamento».



Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani di Roma, in conferenza stampa a Palazzo Chigi, precisa: «L'Asr ha messo in atto il programma per identificare possibili contatti, le persone verranno tracciate ma al momento non sembra che ci siano rischi di popolazione. L'autorità sanitaria regionale sta tracciando tutti i contatti, i movimenti di queste persone, per puro principio di precauzione. Il ministero insieme alla regione faranno un bollettino sanitario». E l'assessorato alla Sanità della Regione Lazio in una nota sottolinea che «è già stata

attivata la sorveglianza sanitaria sulle persone venute in contatto con la coppia ricoverata presso l'Istituto nazionale malattie infettive Spallanzani. Sono scattate tutte le misure previste dai protocolli sia per quanto riguarda alcune persone dell'albergo, sia riguardo gli altri componenti del gruppo di turisti. Al momento sono tutti asintomatici e non desta preoccupazione».

L'emergenza, comunque, resta alta. Oggi si svolgerà un Consiglio dei ministri ad hoc. «Domani mattina - ha dichiarato ieri sera Conte - ho convocato un Cdm in cui adotteremo

ulteriori misure in modo da mettere tutte le strutture competenti a disposizione, ivi compresa la protezione civile». Il premier ha poi aggiunto che «il ministro Speranza ha già adottato un'ordinanza che chiude il traffico aereo da e per la Cina».

Per quanto concerne la coppia di cinesi in isolamento, il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani precisa che «i due pazienti sono in buone condizioni. La tempestività dell'intervento ci fa pensare che non persone esposte. Questo ci fa essere abbastanza tranquilli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

I casi di contagio accertati in Europa; 5 in Francia, 5 in Germania; 1 in Finlandia

10

Il numero di giorni passati in Italia dai due turisti cinesi infettati


ANSA / MASSIMO PERCOSSI




I due turisti cinesi lasciano l'albergo per l'ospedale Spallanzani

NEL PORTO DI CIVITAVECCHIA

Psicosi contagio: 6mila bloccati per ore sulla nave da crociera

FLAVIA AMABILE - P.3

Nave da crociera ferma con 6 mila persone per una turista cinese con tosse e febbre. Il sindaco vieta lo sbarco per ore

Panico al porto di Civitavecchia Ma la "contagiata" aveva l'influenza

**La rabbia a bordo:
"Pochissime notizie
e non c'erano
neanche mascherine"**

REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
INVIATA A CIVITAVECCHIA

«Chi paga?». È la domanda che emerge alla fine di una incredibile giornata di saliscendi-virus-non virus, con circa 6700 tra turisti e personale di bordo bloccati su una nave della Costa Crociere a Civitavecchia e un sospetto di coronavirus creato dalla presenza di una turista cinese con tosse e febbre alta da tenere sotto controllo. La vicenda si conclude alle 22 quando il Ministero della Sanità dà il via libera allo sbarco perché la turista risulta negativa al coronavirus e le persone a bordo possono finalmente sbarcare.

Ma i turisti sono infuriati, la

Costa Crociere si prepara a pagare alberghi a migliaia di persone e si rischia anche il litigio tra Lega e Fratelli d'Italia.

Brutta sorpresa all'attracco

La giornata inizia nel migliore dei modi: tempo bello, il porto di Civitavecchia in vista dopo una traversata di una settimana nel Mediterraneo tra Marsiglia, Barcellona e Palma di Maiorca. Valigie chiuse, cabine vuote, per gli oltre 1140 viaggiatori la crociera è terminata, sono pronti a uscire. Però il portellone non si apre. Il motivo viene spiegato dopo molto tempo, quando già la nave è in porto e qualcuno è riuscito a prendere la linea e a rendersi conto di essere una delle notizie di apertura dei quotidiani online. Sono le tre del pomeriggio quando arrivano i primi risultati dei test effettuati, sono positivi (nel senso che negano il virus), i crocieristi sentono avvicinarsi il momento della libertà. La Guardia Costiera dà il nulla osta. Niente da fare. Ernesto Tedesco arriva di corsa sulla ban-

china del porto. È il sindaco di Civitavecchia, fresco eletto a giugno per la Lega: di fronte a un'enorme nave carica di virus cinesi pronta a sbarcare e infettare i suoi cittadini tira fuori ogni arma a sua disposizione. I primi risultati non bastano. «Siete pazzi? Vi porto tutti in procura! Posso comprendere l'insofferenza dei passeggeri ma ho il dovere di tutelare i miei cittadini», spiega. Non bastano nemmeno le rassicurazioni di Alessio D'Amato, assessore alla Sanità e l'Integrazione socio-sanitaria della Regione Lazio. Pretende la conferma ufficiale del test effettuato dall'ospedale Spallanzani di Roma.

La lunga attesa

Trascorrono altre sei ore prima di avere il via libera. Nel frattempo i passeggeri a bordo da turisti si trasformano in prigionieri. Chi ha finito le scorte non può fumare perché non si vendono sigarette quando la nave è in porto. Adulti e bambini, donne e uomini, italiani e

stranieri, passeggeri destinati a continuare il viaggio e quelli che dovrebbero sbarcare sono mescolati ovunque. «Prendiamo i pasti tutti insieme negli spazi comuni e non sappiamo se qualcuno è infetto. Non ci sono stoviglie monouso», racconta Liborio Iervolino, un crocierista pugliese sui social.

L'incertezza finisce intorno alle otto di sera ma ormai è tardi, i turisti sbarcheranno stamattina presto mentre saranno costretti a dormire in albergo gli altri che avrebbero dovuto imbarcarsi e iniziare la crociera. In tanti hanno perso coincidenze di voli e treni. E Costa Crociere in questo caso non intende rimborsare. Bloccato sulla nave c'è anche Claudio Cocomazzi, esponente di Fratelli d'Italia a Tarquinia. Ad un certo punto riesce a ottenere una connessione a Internet. Apre il suo profilo Facebook e scrive: «Salvini puoi dire al tuo sindaco di Civitavecchia che quella grande nave bianca non è di una Ong?». -

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FILIPPO MONTEFORTE / AFP

Uno dei pullman che porta via i primi turisti sbarcati dalla nave della Costa Crociere a Civitavecchia

LA PAURA DIVENTA REALTÀ

Il contagio è arrivato a Roma

*Il premier Conte: «Due casi accertati di coronavirus: sono due turisti cinesi nella Capitale»
Cancellati tutti i voli da e per la Cina. E a Civitavecchia nessuno può sbarcare dalla nave a rischio*

Mino e Mariani alle pagine 2 e 3

EMERGENZA CORONAVIRUS

Decine di persone in osservazione. Alcuni turisti orientali si sono presentati spontaneamente allo Spallanzani

«Due cinesi contagiati a Roma» La grande paura diventa realtà

Il premier Conte conferma i casi nella Capitale: «Cancellati tutti i voli da e per la Cina»

Hotel Palatino

«Nostri ospiti da un paio di giorni. La moglie ha detto che il marito si sentiva male e abbiamo chiamato i soccorsi»

Appello dei medici agli italiani

«Chi non l'ha fatto si vaccini contro l'influenza stagionale per aiutare il sistema sanitario nella lotta all'epidemia cinese»

... Due casi di Coronavirus confermati in Italia, più precisamente a Roma. Si tratta di due turisti cinesi che ora si trovano all'ospedale Spallanzani, dove sono entrati l'altro ieri. La conferma è stata data nella tarda serata di ieri dal premier Giuseppe Conte e dal ministro della Salute, Roberto Speranza, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi. «Queste due persone sono in isolamento allo Spallanzani - ha rassicurato Speranza - Ci tengo a dire che questi giorni l'Italia aveva deciso di assumere misure di controllo e sicurezza all'avanguardia. Siamo un passo davanti, ma dopo i casi in Europa era probabile che avremmo avuto un caso anche noi». «Siamo nella condizione di poter tranquillizzare tutti i cittadini, la situazione è sotto controllo - ha aggiunto il primo ministro Conte - Sono in atto delle tracciatore, dei percorsi per limitare i rischi. Siamo fiduciosi che rimarrà confinata questa situazione». Eppure il ministro Speranza ha firmato l'ordinanza per lo stop dei voli dall'Italia alla Cina e viceversa. E si sta cercando, nella Capitale, di ricostruire i movimenti dei due turisti cinesi. Potrebbe trattarsi proprio della coppia di mezza età ricoverata mercoledì scorso allo Spallanzani dopo essere stata prelevata da un'autoambulanza all'Hotel Palatino di via Cavour, nel cuore della Capitale, dove alloggiava da due giorni. Allo Spallanzani, inoltre, sarebbero stati portati altri turisti appartenenti allo stesso gruppo dei due ospiti dell'albergo di via Cavour. Il loro pullman è stato rintracciato dalla polizia mentre viaggiava in direzione di Cassino e scortato all'ospedale. «Non abbiamo ancora avuto notizie dall'ospedale», aveva spiegato a Il Tempo, ieri mattina, la vice direttrice dell'albergo. Nel frattempo, però, la stanza che ha ospitato la coppia è stata sigillata in via

precauzionale e al personale delle pulizie è stato imposto l'utilizzo di mascherine e guanti. I due turisti sarebbero originari della provincia di Hubei (dove si trova la città di Wuhan, epicentro della diffusione del virus). Mercoledì pomeriggio, ha raccontato la direttrice, «la donna è scesa in reception per informarci che suo marito non stava bene e aveva la febbre alta. Abbiamo allertato subito il 118». Pochi minuti dopo la chiamata, il personale medico-sanitario, con tute bianche e mascherine, li ha prelevati trasportandoli allo Spallanzani, dove sono stati sottoposti ai test. Ospedale che ieri sera, tra l'altro, ha comunicato la notizia della chiusura dell'accettazione. Come spiegato ieri mattina al *Il Tempo* dal direttore sanitario dell'ospedale, Francesco Vaia, «i due turisti sono ricoverati qui in attesa che arrivino i risultati degli esami effettuati». La conferma dell'esito positivo del test è arrivata solo in serata, per bocca del premier Conte. Negli ultimi giorni diversi cittadini di nazionalità cinese si sono recati spontaneamente allo Spallanzani per sottoporsi ai test sul coronavirus. E fino a ieri mattina erano almeno dieci i pazienti monitorati nel reparto speciale dell'ospedale romano. E proprio dai "camici bianchi" arriva l'appello agli italiani che non si sono ancora vaccinati contro l'influenza stagionale «a farlo per evitare che si mettano insieme i timori per l'influenza, fortemente attiva in questo periodo dell'anno, e quelli per il virus cinese», ma anche «per facilitare la diagnosi e alleggerire il Sistema sanitario».

A.B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



STATO DI ALLERTA

La struttura li ospiterà per il periodo delle due settimane di quarantena. Primo contagio tra persone in Usa e Corea del Sud Andranno alla Cecchignola i rimpatriati da Wuhan

2%

Tasso di mortalità attuale

Percentuale in via preliminare stimata dall'Oms.

In totale, ad ora ci sono 7834 casi confermati di coronavirus, di cui 7736 in Cina, che rappresentano quasi il 99% di tutti i casi segnalati nel mondo.

Il tasso di morte della Sars è stato del 10%

... Sarà la Cecchignola la struttura individuata per ospitare gli italiani che, su base volontaria, saranno rimpatriati da Wuhan nelle prossime 72 ore a bordo di un volo civile con personale del ministero della Difesa. La città militare alle porte di Roma, viste le sue caratteristiche, è stata ritenuta la struttura più idonea ad ospitare i connazionali rientrati dalla Cina nei quattordici giorni di quarantena a cui dovranno essere sottoposti una volta arrivati in Italia, ed è per questo che è stata scelta tra le varie ipotesi vagliate dall'Unità di crisi sull'emergenza coronavirus.

Intanto sale in Cina il numero dei morti causati dal nuovo coronavirus, così come quello dei contagi in tutto il mondo. Sono 170 i morti, tutti in Cina, mentre i contagi confermati ufficialmente sono saliti a 7.834, di cui 7.736 nel Paese asiatico, che rappresentano quasi il 99% di tutti i casi segnalati nel mondo. Il nuovo virus ha infettato in Cina più persone di quante si ammalarono nell'epidemia di Sars nel 2002-2003, quando i morti furono 800. Mosca ha annunciato la chiusura dei 4.200 chilometri di confine con la Cina, così come

hanno fatto Mongolia e Corea del Nord. Nessun contagio sinora in Russia, che mantiene i collegamenti aerei, mentre Usa e Corea del Sud hanno confermato il primo contagio da persona a persona. Lo statunitense è un 60enne sposato con una donna di Chicago che si era ammalata dopo essere tornata da Wuhan, città cinese epicentro dell'epidemia. Il sudcoreano è un 56enne che era stato in contatto con una persona infetta. Contagi persona-persona sono avvenuti anche in Germania, Giappone, Canada e Vietnam, mentre non sono affette da coronavirus le donne ricoverate, perché presentavano sintomi influenzali, nel reparto di Malattie Infettive ad Alessandria e in Liguria.

Prosegue intanto l'evacuazione degli stranieri dalla Cina. Un secondo volo giapponese è atterrato a Tokyo con 201 persone a bordo, tra cui 9 con tosse e febbre. Tre dei casi confermati nel Paese sono stati registrati tra le persone riportate in patria il giorno prima. Un volo è anche partito dal Portogallo per recuperare 350 europei, mentre gli Usa hanno annunciato che altri aerei partiranno all'inizio della prossima settimana dopo aver evacuato mercoledì 195 statunitensi da Wuhan: sono trattenuti in una base militare in California meridionale, sotto stretto controllo. Pechino ha esteso le festività per il capodanno lunare sino a domenica, per tentare di tenere le persone a casa, ma l'ondata di ritorni potrebbe causare ulteriore diffusione del virus. L'Oms ha stimato in via preliminare il tasso di mortalità attuale del nuovo virus al 2%, mentre il 99% dei casi è in Cina. Il tasso di morte della Sars era del 10% dei contagiati.

PIN.SER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARLA BURIONI

I consigli del virologo «Per adesso niente panico Ma lavatevi bene le mani»

Franchi a pagina 4

EMERGENZA CORONAVIRUS

I consigli dell'esperto: «Evitare il contatto con chi è tornato dalla Cina. E soprattutto lavarsi sempre bene le mani»

«Inutile sperare in un vaccino»

Il virologo Burioni è scettico: «Non è detto che si trovi e comunque servirebbe tempo per svilupparlo»

Le difficoltà

La misurazione della febbre blocca le persone sintomatiche ma il virus può essere trasmesso anche da chi non ha sintomi

Cosa fare

Bisogna seguire chi è arrivato dal Paese asiatico e tenerlo isolato perché potrebbe sviluppare la malattia

170

Decessi

Causati fino ad oggi dal «Coronavirus», il morbo che, sviluppatosi nella Cina sud-orientale, si sta propagando rapidamente in tutto il pianeta

7.111

Casi

Quelli che sono stati accertati finora in tutto il mondo. Di questi 5 sono in Francia e in Finlandia e 4 in Germania. Due da ieri sera i casi in Italia

MONICA FRANCHI

... Secondo Roberto Burioni non c'è grande speranza di fermare il coronavirus sperando nell'arrivo di un nuovo vaccino, «perché ci vuole tempo per svilupparlo e ancora più tempo per renderlo disponibile alla commercializzazione. E non è detto che si trovi quel vaccino. Purtroppo a decenni di distanza ancora non c'è alcun vaccino per l'Aids». È stato tranché il più noto virologo italiano ieri sera da Corrado Formigli a «Piazza Pulita». Sostenendo in pratica che l'unica ricetta che noi abbiamo in questo momento è quella di non andare in Cina e isolare chi eventualmente arrivi da lì (Burioni non conosceva in quel momento la decisione italiana di chiudere i cieli ai voli da e per la Cina).

Il virologo è partito da quattro consigli semplici per gli italiani: «Le regole da seguire sono innanzitutto di non andare in Cina. Poi se si torna dalla Cina evitare per un po' di tempo il contatto con gli altri. Terzo consiglio: non discriminare i cinesi, né i ristoranti cinesi in Italia perché hanno la stessa possibilità di contagio dei ristoranti marchigiani dove io vivo. Quarta regola: se vi preoccupate del coronavirus, preoccupatevi prima di tutto dell'influenza che in Italia c'è ed è più pericolosa, e quindi prima di tutto lavatevi sempre le mani che serve per il virus che c'è e per quello che ancora non c'è». Secondo Burioni però «è necessario il controllo delle persone una volta arrivate, perché ogni singola persona che arriva dalla Cina può avere il virus in incu-

bazione e potrebbe sviluppare la malattia magari entro cinque o sei giorni dopo essere arrivato nel nostro paese. Qualche forma di quarantena penso sia indispensabile».

Il professore è stato polemico anche nei confronti di chi minimizza o esagera i rischi del coronavirus, spiegando che mancano dati fondamentali per capire: «Se noi consideriamo», ha detto Burioni, «solo il tasso di mortalità possiamo avere una immagine molto distorta della perico-



losità di un virus. Il virus della rabbia ha una mortalità del 100%, ma non è pericoloso perché i casi sono pochi. In realtà noi il tasso di mortalità per questa infezione non lo conosciamo perché i dati che ci arrivano dalla Cina sono assolutamente inaffidabili. Per calcolare il tasso di mortalità ci manca il numero reale dei casi. Da alcuni sento dire che una mortalità del 3% è bassa, e non è vero. Una mortalità del 3% quando una malattia si diffonde è molto alta invece. Spero che in questo caso riusciamo a non fare uscire dalla Cina il contagio».

Quanto agli italiani, molte paure sono ingiustificate: «In questo momento», sostiene Burioni, «non c'è nulla da temere. A me pare che per una volta il governo sia stato all'altezza della situazione con le misure messe in campo. Però ogni giorno arrivano notizie nuove e bisogna modulare gli interventi su quello che ci dice l'osservazione della malattia e dei pazienti. La misurazione della febbre è utile, perché blocca le persone sintomatiche, ma ora che sappiamo che il virus può essere trasmesso da persone che non hanno sintomi e ha un'incubazione anche di dieci giorni, questa ovviamente è solo una parte del lavoro. L'altra parte del lavoro è seguire queste persone una volta che sono arrivate e tenerle se possibile isolate dagli altri perché potrebbero sviluppare la malattia e trasmetterla. Ricordiamoci che purtroppo non abbiamo vaccini, purtroppo non abbiamo farmaci. L'unico modo per controllare questa malattia è sfruttare quello che la scienza ci ha dato, che non è poco: la possibilità di fare la diagnosi e isolare tempestivamente i pazienti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Virologo
Roberto Burioni
è uno dei massimi
esperti mondiali
di malattie legate
ai virus

FOLLIE ORIENTALI

Igiene e mezzo litro di «Trikatu» (infuso di pepe nero e zenzero) per evitare il contagio

Ideona del ministro indiano Scampare al virus con l'omeopatia

A Nuova Delhi

*Esiste un dicastero per Yoga
e Ayurveda, la più diffusa tra
le medicine alternative e che
ha una tradizione millenaria*

29

Gennaio

Il governo indiano
ha diffuso in una
nota il vademecum
su come evitare il
contagio da
«Coronavirus»

ALESSIO BUZZELLI

... Nell'anno del Signore 2020 c'è chi, in questo strano strano mondo, è davvero convinto che il contagio da coronavirus si possa fermare con l'omeopatia. Un'idea che ironicamente si potrebbe parafrasare così: ma insomma, perché incapinarsi con vecchi medicinali scientificamente sperimentati - che tra l'altro ingrassano pure le cattivissime multinazionali del farmaco - quando c'è madre natura che ci vuole tanto bene? Basta un po' di zenzero qua, un po' di pepe nero là, una spruzzatina finale di arsenico e, voilà, vi sentirete subito meglio. E se pensate che queste cose siano il parto della mente un po' svitata di qualche santone con la tunica e la barba lunga o di qualche influencer vegan-complottista obnubilato da troppi selfie, be', vi sbagliate di grosso. Perché a consigliare la strada omeopatica nella lotta contro il contagio da coronavirus è nientepopodimeno che il governo dell'India, una delle più grandi democrazie del mondo.

In un comunicato datato 29 gennaio, il ministero indiano dell'Ayurveda, Yoga e Naturopatia (ebbene sì, in India esiste un ministero dello Yoga) ha diffuso una sorta di vademecum - «utile nella prevenzione e nella gestione sintomatica del coronavirus» - pieno zeppo di rime-

di naturali e omeopatici.

Un lungo elenco di preparati naturali, infusi, decotti e persino di olii per massaggi desunti dalla millenaria tradizione della Ayurveda (che, tradotto dal sanscrito, significa più o meno «conoscenza della vita»), la più diffusa tra le medicine alternative indiane. Il vademecum, dopo aver elencato una serie di norme di buon senso (come lavarsi le mani col sapone e stare lontani da persone malate), per scampare al contagio propone, ad esempio, di assumere una volta al giorno mezzo litro di «Trikatu», infuso di pepe nero e zenzero, oppure 5 foglie di «basilico sacro» o, ancora, due gocce di olio di sesamo da instillare nel naso al mattino.

Proprio così. Una sorta di omeopatia di Stato, insomma, da anni ormai ufficialmente integrata nel sistema sanitario dell'India, con tanto di corsi di laurea e medici specializzati. Da quelle parti l'Ayurveda è persino più diffusa della «nostra» medicina, quella occidentale, con milioni di persone che la utilizzano quotidianamente per guarire dalle più svariate malattie (anche se i più maligni dicono che, visto il costo proibitivo dei farmaci moderni, siano soprattutto i poveri a servirsene).

Non è certo questa la sede per stabilire se e quanto l'omeopatia sia efficace in ambito medico, né si vogliono criticare le tradizioni di altri Paesi. Una cosa è certa però: sperare di sfuggire al coronavirus con una tisana allo zenzero e un po' di meditazione non sembra esattamente un'idea geniale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Coronavirus
L'emergenza
sanitaria dovuta
alla malattia
provieniente dalla
Cina continua a
procurare allarme
in Asia e in
Occidente

LA GRANDE EPIDEMIA

Msc crociere ha vietato l'imbarco sulle sue navi a chi è stato in Cina negli ultimi 30 giorni

«L'emergenza è mondiale» L'Oms alza il livello di guardia

Formula Uno

La Fia sta valutando se sospendere la gara che si svolgerà a Shanghai il 19 aprile

... L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha stabilito che l'epidemia del nuovo coronavirus è una «un'emergenza di salute pubblica di preoccupazione internazionale». «La principale ragione non è quanto sta accadendo in Cina, ma quanto avviene in altri paesi», ha detto il capo dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, in una conferenza stampa a Ginevra. Il timore, ha spiegato, è che il coronavirus possa diffondersi in paesi con sistemi sanitari più deboli. Le dichiarazioni del presidente dell'Oms arrivano dopo che il comitato di emergenza dell'organizzazione si è riunito nuovamente a Ginevra, per una nuova valutazione della situazione. La decisione di innalzare il livello di allarme è arrivata dopo che sono stati confermati i primi casi di trasmissione del coronavirus fra persone all'esterno della Cina. L'Oms parla di «emergenza di salute pubblica di preoccupazione internazionale» quando ci si trova di fronte ad un «evento straordinario» che costituisce «un rischio per la salute pubblica per altri stati attraverso la diffusione internazionale della malattia» e che «richieda potenzialmente una risposta internazionale coordinata». Precedenti emergenze internazionali sono state dichiarate per i virus Ebola, Zika

e H1N1. Malgrado l'emergenza globale dichiarata, il capo dell'Oms ha invitato comunque ad evitare reazioni eccessive di fronte all'epidemia del nuovo coronavirus. «Non raccomandiamo restrizioni nei viaggi e nel commercio», ha detto Tedros Adhanom Ghebreyesus. «Ci troviamo in questa situazione tutti insieme e possiamo fermarla solo tutti insieme», ha dichiarato, auspicando la cooperazione internazionale per sostenere i paesi in via di sviluppo di fronte all'emergenza. Servono anche la ricerca sulla diagnosi e i vaccini o altra alla revisione dei piani per la salute pubblica, ha spiegato.

Intanto Msc crociere ha vietato l'imbarco sulle sue navi a chi è stato in Cina negli ultimi 30 giorni. E i giganti tech Google, Microsoft e Amazon hanno chiuso tutti gli uffici della Cina continentale.

Ma l'epidemia del coronavirus in Cina potrebbe avere degli effetti anche nel mondo dei motori. La Fia, la federazione internazionale dell'automobile, ha infatti annunciato in una nota che «sta monitorando attentamente le situazione in evoluzione con le autorità componenti e i suoi membri, sotto la direzione della commissione medica presieduta dal professor Gerard Saillant. La Fia valuterà il calendario delle prossime gare e, se necessario, intraprenderà le azioni dovute per proteggere la comunità mondiale degli sport automobilistici e il grande pubblico». Il Mondiale di Formula 1 inizierà il 15 marzo a Melbourne con il Gp d'Australia, mentre la gara in Cina - a Shanghai - è in programma il 19 aprile.



Niente allarmismi

Il capo dell'Oms ha spiegato che non raccomandano restrizioni nei viaggi e nel commercio



Il coronavirus è entrato in Italia

Emersi i primi due casi di contagio, sono due turisti cinesi ricoverati a Roma e che erano qui da una settimana. Sigillata la loro stanza d'albergo. Il premier Conte: «Verifiche per evitare rischi». Bloccati i voli da e per la Cina

Il coronavirus adesso fa più paura: due casi in Italia. Si tratta di due turisti cinesi, coniugi, ricoverati a Roma e che erano arrivati in Italia il 23 gennaio scorso atterrando all'aeroporto di Malpensa. La stanza dove i due soggiornavano nell'Hotel Palatino in via Cavour a Roma è stata sigillata. Ora si trovano ricoverati allo Spallanzani. Il presidente del Consiglio convoca una conferenza stampa per assicurare misure d'emergenza. L'Italia blocca tutti i voli da e per la Cina, primo Paese europeo a prendere una misura così grave.

/ ALLE PAG. 2-3-4



Il coronavirus è arrivato in Italia Ricoverati a Roma due turisti cinesi

Erano in una comitiva diretta a Cassino, ora sono in isolamento allo Spallanzani. Stop ai voli in partenza e in arrivo dalla Cina

Il premier Conte: «Gli italiani si fidino delle nostre misure, no ad atti discriminatori»

Grazia Longo

ROMA. È più di un allarme. È un pericolo vero. In Italia abbiamo due casi di coronavirus. Si tratta di una coppia di cinesi, che alloggiava al Grand Hotel Palatino di via Cavour a Roma, pieno centro storico. Erano arrivati nella capitale qualche giorno fa da Milano su un autobus con un'altra cinquantina di conna-

zionali. Il bus è stato sequestrato e tutti i cinesi si trovano ora al centro nazionale delle malattie infettive Lazzaro Spallanzani.

La camera d'albergo occupata dalla coppia cinese risultata infetta è stata sigillata dalla polizia e sono in corso gli accertamenti e le verifiche per tracciare tutti i contatti tra la coppia malata e altre persone. L'annuncio della presenza dei due malati nel nostro Paese è stato fatto ieri sera dal premier Giuseppe Conte in persona, insieme al ministro alla Salute Roberto Speranza. È stato inoltre bloc-

cato il traffico aereo da e per la Cina.

«Per superare il rischio di panico e allarme non c'è altro che fidarsi delle autorità competenti - esordisce il presidente del Consiglio -. Posso assicurarvi che in questo momen-



to siamo in Italia nella linea di massimo rigore in funzione preventiva. Siamo nella condizione di poter tranquillizzare tutti i cittadini. La situazione è assolutamente sotto controllo. Ma non significa che ci stiamo appagando nelle prime misure».

Gli fa eco il ministro Speranza: «Nonostante i due casi accertati di contagio da coronavirus la situazione al momento è sotto controllo». Il titolare del dicastero alla Salute descrive la situazione «seria» ma ritiene inopportuno qualsiasi tipo di allarmismo. Speranza ha spiegato che erano state già assunte delle misure di sicurezza e prevenzione definite «all'avanguardia. In queste ore faremo tutte le verifiche del caso e verrà tracciato anche il percorso delle due persone. Ci sono le condizioni per riconoscere che la situazione è sotto controllo, perché le due persone sono in iso-

lamento». Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani di Roma, in conferenza stampa a Palazzo Chigi, precisa: «L'Asr ha messo in atto il programma per identificare possibili contatti, le persone verranno tracciate ma al momento non sembra che ci siano rischi di popolazione. L'autorità sanitaria regionale sta tracciando tutti i contatti, i movimenti di queste persone, per puro principio di precauzione. Il ministero insieme alla regione faranno un bollettino sanitario». E l'assessorato alla Sanità della Regione Lazio in una nota sottolinea che «è già stata attivata la sorveglianza sanitaria sulle persone venute in contatto con la coppia ricoverata presso l'istituto nazionale malattie infettive Spallanzani. Sono scattate tutte le misure previste dai protocolli sia per quanto riguarda alcune persone dell'albergo, sia riguardo

gli altri componenti del gruppo di turisti. Al momento sono tutti asintomatici e non destano preoccupazione».

L'emergenza, comunque, resta alta. Oggi si svolgerà un Consiglio dei ministri ad hoc. «Domani mattina - ha dichiarato ieri sera Conte - ho convocato un Cdm in cui adotteremo ulteriori misure in modo da mettere tutte le strutture competenti a disposizione, ivi compresa la protezione civile». Il premier ha poi aggiunto che «il ministro Speranza ha già adottato un'ordinanza che chiude il traffico aereo da e per la Cina».

Per quanto concerne la coppia di cinesi in isolamento, il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani precisa che «i due pazienti sono in buone condizioni. La tempestività dell'intervento ci fa pensare che non persone esposte. Questo ci fa essere abbastanza tranquilli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'infermiera del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale S. Martino, Genova. La sanità italiana è in allarme per affrontare l'emergenza mondiale FOTO ANSA / LUCAZENARO



L'esterno del Grand Hotel Palatino in via Cavour a Roma. È l'albergo dove hanno alloggiato i due turisti cinesi infettati dal virus

I casi sono decuplicati in una sola settimana: evento straordinario
La Russia chiude le frontiere con la Cina. 170 morti, 8.100 contagiati

L'Oms ci ripensa: «È diventata un'emergenza sanitaria globale»

IL CASO

Francesca Paci

«**E**mergenza sanitaria internazionale». L'assemblea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) riunita ieri d'urgenza a Ginevra centellina le parole, quelle che la Cina non avrebbe voluto ascoltare. In primis perché convinta di poter sconfiggere il coronavirus definito «diavolo» e poi per il terrore di un ulteriore shock dei mercati.

Invece, pur ringraziando Pechino per l'impegno profuso, il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus parla dritto al cuore del mondo: i casi di contagio sono aumentati oltre dieci volte in una settimana, si tratta di «un evento straordinario», urge una risposta coordinata.

La linea del fronte è tracciata. Da una parte c'è il mea culpa dell'Oms, che prima del summit di ieri aveva corretto la valutazione del coronavirus elevando il rischio da «moderato» a «alto», dall'altra la psicosi mondiale che, con allarmismo inversamente proporzionale alle rassicurazioni degli specialisti, registra un'ansia crescente, la cancellazione dei voli da e per la Cina, la serrata dei Paesi confinanti, il fuggi fuggi delle grandi aziende internazionali e la resa delle Borse.

Sono ore dense. Pechino aggiorna i dati della crisi che, finora, ha colpito soprattutto la Cina, a partire dall'epicentro in un mercato di Wuhan, la capitale della provincia di Hubei dove 60 milioni di persone vivono virtualmente sotto chiave. Si parla di 170 morti, almeno 8100 persone contagiate con una potenza espansiva superiore a quella della Sars. Ben 100 i casi emersi finora in altri Paesi, dagli Stati Uniti al Giappone. Ma anche l'Europa ormai è colpita: in Francia e Germania i casi sono cinque e ora si sono aggiunti i due italiani. L'onda lunga del sospetto dilaga di pari passo alla corsa alle mascherine protettive e non mancano diffidenza e razzismo nei confronti dei cinesi.

Chi studia i mercati ragiona sulla Borsa di Hong Kong a -2,5%, i titoli al ribasso, i minimi sfiorati in queste ore dallo yuan: si prevedono ripercussioni pesanti giacché la Cina rappresenta una fetta consistente dell'economia mondiale.

Wuhan è isolata, Hubei è isolata, l'intero Dragone lo è sempre di più. Uno dopo l'altro, evacuati dai rispettivi governi, gli stranieri lasciano la città contaminata. Ad eccezione (per ora) della Ethiopian Airlines, le principali compagnie hanno sospeso i collegamenti con gli scali cinesi, Lufthansa, Air Canada, American Airlines, British Airways. I sindacati dell'equipaggio di Air France pressano per analoghe misure cau-

telative.

Il premier russo Mishustin è apparso in tv per annunciare la chiusura della frontiera con l'estremo oriente e l'Iran ha messo in quarantena a Yazd un paio di turisti «sospetti» dichiarando anche che il coronavirus è in agguato al di là dei confini nord-ovest ma anche sud-est.

Se è vero che, a detta dei medici, il contagio inizia a rallentare non rallenta la fretta con cui i tycoon fanno i bagagli. Tra gli ultimi in ordine di tempo c'è Google che ha chiuso i propri uffici in Cina laddove già Microsoft aveva disposto che i dipendenti lavorassero da casa e Amazon aveva bloccato i viaggi verso la regione.

Per quanto deprecabile sia il pregiudizio con cui le mamme di tutto il mondo tengono i figli lontani dai compagni ritenuti potenzialmente contagiosi in virtù delle loro origini, va contestualizzato nel quadro d'isteria mondiale in cui Ikea ha sigillato i suoi 30 punti vendita dopo averne chiusi la metà e ridotto le ore lavorative; General Motors ha fatto sapere che le fabbriche non riapriranno prima del 9 febbraio; Samsung Electronics ha proclamato una lunga vacanza diffusa; Starbucks ha abbassato le saracinesche in oltre metà dei caffè pronti, se necessario, al blocco totale. Quello dell'Organizzazione mondiale della sanità dunque, non è che il nome dato alle cose così come sono, come le vediamo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA







L'incubo al porto di Civitavecchia Ma la sospettata ha solo l'influenza

Nave da crociera bloccata con 6.700 persone: panico per una turista cinese con febbre e tosse
Il sindaco leghista vieta lo sbarco ma a sera i crocieristi vengono liberati dal ministro della Salute

Dubbi dissipati ieri
alle 20, ma i passeggeri
sbarcheranno stamani
Costa: «Noi non si paga»

Il motivo dello stop
rivelato ore dopo. «Non
sappiamo se a bordo
ci sia qualcuno infetto»

IL REPORTAGE

dall'inviata a Civitavecchia
Flavia Amabile

«**C**hi paga?». È la domanda che emerge alla fine di una incredibile giornata di sali-scendi-virus-non virus, con circa 6.700 tra turisti e personale di bordo bloccati su una nave della Costa Crociere a Civitavecchia e un sospetto di coronavirus creato dalla presenza di una turista cinese con tosse e febbre alta da tenere sotto controllo.

Quando la vicenda si conclude, sotto controllo non c'è nulla se non il virus che non c'è. I turisti sono infuriati, la Costa Crociere si prepara a pagare alberghi a migliaia di persone e si rischia anche il litigio tra Lega e Fratelli d'Italia.

La giornata inizia nel migliore dei modi: tempo bello, il porto di Civitavecchia in vista dopo una traversata di una settimana nel Mediterraneo tra Marsiglia, Bar-

cellona e Palma di Maiorca. Valigie chiuse, cabine vuote, per oltre 1140 il viaggio è terminato, sono pronti a uscire. Però il portellone non si apre. Il motivo viene spiegato dopo molto tempo, quando già la nave è in porto e qualcuno è riuscito a prendere la linea e a rendersi conto di essere una delle notizie di apertura dei quotidiani online.

Sono le tre del pomeriggio quando arrivano i primi risultati dei test effettuati, sono positivi, i crocieristi sentono avvicinarsi il momento della libertà. La Guardia costiera dà il nulla osta.

Niente da fare. Ernesto Tedesco arriva di corsa sulla banchina del porto. È il sindaco di Civitavecchia, fresco, eletto a giugno per la Lega: di fronte a un'enorme nave carica di virus cinesi pronta a sbarcare e infettare i suoi cittadini tira fuori ogni arma a sua disposizione. I primi risultati non bastano.

«Siete pazzi? Vi porto tutti in procura! Posso comprendere l'insofferenza dei passeggeri, ma ho il dovere

di tutelare i miei cittadini», spiega.

Non bastano nemmeno le rassicurazioni di Alessio D'Amato, assessore alla Sanità e l'Integrazione Socio-sanitaria della Regione Lazio. Pretende la conferma ufficiale del test effettuato dall'ospedale Spallanzani di Roma.

Trascorrono altre cinque lunghissime ore prima di avere il via libera. Nel frattempo i passeggeri a bordo da turisti si trasformano in prigionieri. Chi ha finito le sigarette non può fumare perché non si vendono sigarette quando la nave è in porto. Non ci sono mascherine per chi voglia proteggersi dall'eventuale virus. Adulti e bambini, donne e uomini, italiani e stranieri, passeggeri destinati a conti-



nuare il viaggio e quelli che dovrebbero sbarcare sono mescolati ovunque. «Prendiamo i pasti tutti insieme negli spazi comuni e non sappiamo se qualcuno è infetto. Non ci sono stoviglie monouso», racconta Liborio Iervolino, un crocerista pugliese sui social.

L'incertezza finisce intorno alle otto di sera ma ormai è tardi, i turisti sbarcheranno stamattina presto mentre saranno costretti a dormire in albergo gli altri che avrebbero dovuto imbarcarsi e iniziare la crociera. In tanti hanno perso coincidenze di voli e treni. E Costa Crociere in questo caso non intende rimborsare.

Bloccato sulla nave c'è anche Claudio Cocomazzi, esponente di Fratelli d'Italia a Tarquinia. Ad un certo punto riesce a ottenere una connessione a Internet. Apre il suo profilo Facebook e scrive: «Salvini puoi dire al tuo sindaco di Civitavecchia che quella grande nave bianca non è di una Ong?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passeggeri stanchi in attesa di poter sbarcare: viaggio concluso per 1140. Sotto la nave a Civitavecchia



TOSCANI A BORDO

Versiliesi ed elbani “ostaggi” a bordo

CIVITAVECCHIA. Ci sono anche alcuni toscani fra i seimila passeggeri bloccati a bordo della Costa Smeralda, nel porto di Civitavecchia.

Due di loro vengono dalla Versilia. «Siamo partiti da La Spezia, l'itinerario ha toccato i porti di Savona, Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca: non ci aspettavamo certo di trovarci in questa situazione», racconta Dario Pardini, titolare del bagno Lido di Torre del Lago, in vacanza con la moglie Ketty Lunardelli.

A bordo anche due elbani, Davide, di Porto Azzurro, con la sua ragazza. Ci abbiamo parlato al telefono: «Siamo stati ostaggi a lungo, poi le attività sono riprese regolarmente – racconta – abbiamo trascorso un po' di tempo in cabina, poi siamo usciti a mangiare. Anche le lezioni di ballo, per dire, sono riprese». —



La Costa Smeralda



RIMPATRIO RINVIATO

Altre 48 ore di attesa per 60 italiani bloccati

ROMA. Slittano i tempi del rimpatrio dei 60 italiani attualmente a Wuhan. Mentre gli spagnoli sono evacuati già ieri, il nostro aereo partirà verso la Cina tra oggi e domani. La traversata è di 12 ore, per cui il rientro, all'aeroporto militare Pratica di mare, a Pomezia, in provincia di Roma, è atteso tra domenica e lunedì. Il ritardo, rispetto all'iniziale tabella di marcia, è legato alla difficoltà ad ottenere le autorizzazioni dalla Cina ma anche ad alcuni ostacoli emersi nella collaborazione tra i tre ministeri coinvolti nel piano: Esteri, Difesa e Salute.

Innanzitutto la sistemazione durante il periodo di quarantena. A titolo cautelativo, infatti, i nostri connazionali dovranno rimanere isolati e sotto controllo medico per due settimane. L'ipotesi più accreditata è l'utilizzo di caserme. Si sta verificando la possibilità di un'unica struttura con una sessantina di camere singole (condizione essenziale), o più caserme sul territorio laziale. Resta ancora un mistero il numero esatto degli italiani che devono rimpatriare. Ai 60 previsti (originari del Lazio, Abruzzo, Piemonte, Veneto, Campania, Puglia, Molise e Lombardia) si potrebbe infatti aggiungere un'altra decina di consorti e figli cinesi di alcuni nostri connazionali. La loro partenza è legata alle autorizzazioni cinesi. —



Mascherine a Fiumicino



Due vigili feriti durante l'arresto di un abusivo

Stava sistemando la merce quando gli agenti della Municipale lo hanno bloccato. Le prognosi sono di 7 e 15 giorni

PISA. Venditore abusivo arrestato durante un controllo. Nell'atto di identificazione della persona e di controllo dei titoli autorizzativi per la vendita, l'uomo ha cercato di sottrarsi agli agenti della polizia municipale, allontanandosi e dandosi alla fuga. Raggiunto in via Bovio, l'uomo si è opposto all'identificazione. Nonostante i ripetuti tentativi anche da parte degli altri agenti arrivati sul posto, l'uomo ha continuato a dare in escandescenza e si è avventato su uno degli agenti, facendogli perdere l'equilibrio e scaraventandolo contro il muro di cinta di una abitazione.

Dopo una colluttazione in cui un secondo agente ha riportato un trauma alla schiena, causato da un calcio sferrato nei suoi confronti, l'uomo è stato immobiliz-

zato dagli altri agenti e portato al comando di via Battisti, in stato di arresto per violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. I due agenti feriti sono ricorsi alle cure del pronto soccorso, dove hanno avuto un referto, rispettivamente, di 7 e 15 giorni. Ieri mattina, al processo per direttissima, è stato convalidato l'arresto, ma l'uomo, a cui è stato concesso il termine a difesa con procedimento rinviato a giugno, è stato nuovamente rimesso in libertà, con l'obbligo di firma una volta alla settimana presso il comando. «Il controllo capillare del territorio è sicuramente uno degli obiettivi della nostra amministrazione – commenta l'assessore alla sicurezza **Giovanna Bonanno** – e, come vediamo dal numero dei fermi e degli arresti in crescita negli ultimi mesi, il maggior dispiegamento di agenti della Municipale nei servizi di controllo e presidio soprattutto del centro storico e delle aree più critiche della città, sta iniziando a dare i frutti attesi». —

CONTROLLI



Agenti della polizia municipale



I CONSIGLI DELL'EPIDEMIOLOGO

«Niente mascherine: chi non è stato a Wuhan non deve allarmarsi»

PISA. «L'Oms non ha dichiarato l'emergenza globale perché tutti i focolai fuori dalla Cina sono spenti: chi è oggi in Italia e non ha viaggiato nel paese della Grande muraglia non deve preoccuparsi». **Pier Luigi Lopalco**, professore di Igiene e Medicina preventiva all'Università di Pisa, fa il punto dell'emergenza Coronavirus e, pur sottolineandone la pericolosità, invita a evitare reazioni di panico: «Non comprate mascherine: non serve a nulla».

C'è troppo allarmismo?

«No, la situazione è seria ma occorre distinguere tra le preoccupazioni dei cittadini e quelle della sanità pubblica. I primi non sono in diretto pericolo nonostante il livello d'allerta alto. La seconda, proprio perché c'è questa allerta, deve osservare e tenere sotto controllo i rischi».

Nessuna emergenza?

«Meglio parlare di necessità di attenzione. Rispetto alla Sars, ad esempio, ci sono tante buone notizie come la letalità più bassa rispetto ai casi accertati, quanto preoccupazione per la velocità di diffusione».

Perché?

«Mentre chi aveva la Sars era contagioso solo quando si presentavano i primi sintomi, il Coronavirus si diffonde anche nella fase di incubazione. Questo rende meno efficaci e utili procedure decisive come la quarantena».

Il virus si può fermare?

«Al momento siamo ottimisti. In Cina sono state adottate misure eccezionali come la chiusura di un territorio con una popolazione simile a quella italiana e non ci sono focolai nei paesi limitrofi. In più i sistemi sanitari come quello europeo o nord americano sono all'avanguardia. Diversa è la situazione nelle zone meno sviluppate, lì potrebbe esserci più rischi di epidemia».

C'è chi parla di un esperimento di laboratorio.

«Non posso escluderlo ma nemmeno confermarlo. Nella storia ci sono tanti esempi di virus che sono passati dall'animale all'uomo. È la stessa mutazione casuale che causa ogni anno l'influenza. I complottisti parlano ma, anche questa volta, non portano prove».

G.B.



Pier Luigi Lopalco





CASCINA

Candidato sindaco: Cristiano Masi, il centrosinistra e i veti incrociati

A pagina 12

Masi: «Pronto a dare una mano»

Il centrosinistra alla scelta del candidato sindaco, tra veti incrociati e interventi delle segreterie regionali

CASCINA
di Igor Vanni

Un breve post su Facebook per un grande clamore mediatico. Cristiano Masi, presidente dell'Uisp e della cooperativa Chez Nous Les Cirque, è pronto a scendere in campo per il centrosinistra. Il suo nome è venuto fuori nei giorni scorsi come possibile candidato sindaco e ora che ha iniziato a circolare con insistenza Masi non si tira certo indietro. «Ho scelto mesi fa di non tacere sui folli, assurdi e scellerati comportamenti di questa giunta – ha scritto – e ho deciso di contribuire, concretamente, al risveglio delle coscienze in vista di una necessaria rinascita. Non mi tiro indietro, darò una mano. Come si renderà necessario. D'altra parte, dobbiamo riaprire gli occhi: nessuno dimentichi che a Cascina non serve un nome, ma una ritrovata comunità, unita intorno ad un progetto ampio, plurale e condiviso, che metta al centro chi ha bisogno. Possiamo partire da qui?». Cristiano Masi sarà dunque della partita, ma il suo ruolo è ancora lungi dall'essere deciso.

Sembra infatti che non ci sia unanimità di consensi all'interno dello schieramento. Il Partito

Democratico aveva messo sul tavolo Michelangelo Betti, dicendosi disponibile ad accettare anche la candidatura di Masi. Ma Psi (uscito poi dalla trattativa, come spieghiamo a fondo pagina, ndr) e Movimento 5 Stelle si sarebbero opposti. Anche CascinaOltre non sarebbe del tutto compatta su Masi. Ecco allora che il Pd sarebbe tornato sulla posizione iniziale di Betti, che potrebbe esser accettato anche dai pentastellati. Non dai socialisti, con i quali il dialogo non sembra del tutto interrotto. Al lavoro, infatti, ci sarebbero le segreterie regionali di Pd e Psi per ricomporre la frattura. Ecco allora che un altro nome civico potrebbe tornare in auge: quello di Bice Del Giudice. Oppure un quarto nome rimasto finora segreto. La volontà di presentarsi uniti sembra esserci, ma manca ancora un sunto definitivo.



«Il Pd vuole imporre un suo uomo Non ci stiamo, serve discontinuità»

Il Partito Socialista lascia
il tavolo delle trattative
«Andiamo avanti in coerenza
con le nostre battaglie»

CASCINA

Il centrosinistra cascinese perde già un pezzo: il Partito Socialista non farà della coalizione con Partito Democratico, CascinaOltre e Movimento 5 Stelle. «Il Pd cascinese – spiega Riccardo Pasqualetti, della segreteria Unione Comunale Psi Cascina – sta trascinandoci da mesi una discussione tutta al suo interno legata esclusivamente alla ricerca di un proprio candidato da trasferire ad una coalizione ancora inesistente sul piano politico e programmatico. La sequela di candidature, quotidianamente riportata dalla stampa locale, testimonia sempre e soltanto la necessità del Pd di sottrarsi allo spirito di una politica costruttiva e unitaria delle coalizioni, che solo in quanto tali possono risultare vincenti».

Rottura anche con CascinaOltre, di cui il Psi era stato uno dei promotori. «I socialisti – aggiunge Pasqualetti – esprimono profonda delusione per l'approdo minimale e subalterno al quale è pervenuta la formazione di CascinaOltre, rispetto agli elementi di novità di cui intendeva farsi portatrice: una sinistra civica, autonoma e plurale, discontinua rispetto agli errori del passato. I socialisti riprendono il progetto originario di una lista civica aperta a tutti i contributi di una sinistra moderna, nel segno della discontinuità rispetto alle precedenti amministrazioni, in coerenza alle battaglie che il suo gruppo consiliare ha condotto in opposizione e in alternativa alla propaganda di una giunta a forte trazione leghista».



Riccardo Pasqualetti della segreteria del Partito Socialista di Cascina

PASQUALETTI

«Sbagliato sottrarsi
alla politica
costruttiva e unitaria
delle coalizioni»



VERSO LE AMMINISTRATIVE

Candidato sindaco, sfida tra Betti e l'outsider Masi

Incontro nel centrosinistra per la scelta, il ruolo di M5S
I socialisti contro il Pd: si sottrae al confronto unitario

CASCINA. Secondo le previsioni, la riunione di stasera potrebbe essere decisiva. Il centrosinistra, con il Pd alla guida, sta per scegliere il candidato sindaco di Cascina. Si profila un testa a testa tra **Cristiano Masi** e **Michelangelo Betti**. A favore del primo la parte di democratici alla ricerca di un nome più nuovo e una parte della sinistra. A favore del secondo, già segretario comunale del partito, una fetta consistente del Pd cassinense e l'altra parte della sinistra.

Sulla decisione pesa anche l'intenzione del Pd di far prevalere un nome che possa incontrare il via libera del M5S, nell'ottica di una possibile intesa. E questo sembrerebbe non favorire Masi, il quale, dopo le indiscrezioni uscite sul suo nome, attraverso un post su Facebook si è messo a disposizione. «Ho scelto mesi fa di non tacere sui folli, assurdi e scellerati comportamenti di questa giunta e ho deciso di contribuire, concretamente, al risveglio delle coscienze in vista di una necessaria rinascita. Non mi tiro indietro, darò una mano. Come si renderà necessario», ha scritto Masi, al vertice della cooperativa onlus Chez Nous Le Cirque e presidente della Uisp Pisa. «D'altra parte - ha aggiunto - dobbiamo riaprire gli

occhi: nessuno dimentichi che a Cascina non serve un nome, ma una ritrovata comunità, unita intorno ad un progetto ampio, plurale e condiviso, che metta al centro chi ha bisogno».

Intanto chi si sfila dal mazzo della coalizione di centrosinistra è il Partito Socialista. «Il Pd cassinense sta trascinando da mesi una discussione tutta al suo interno legata esclusivamente alla ricerca di un proprio candidato da trasferire ad una coalizione ancora inesistente sul piano politico e programmatico», attacca in una nota **Riccardo Pasqualetti**, segretario comunale del Psi di Cascina. «La sequela di candidature - aggiunge - testimonia sempre e soltanto la necessità del Pd di sottrarsi allo spirito di una politica costruttiva ed unitaria delle coalizioni. I socialisti esprimono profonda delusione per l'approdo minimale e subalterno al quale è pervenuta la formazione cosiddetta "CascinaOltre" rispetto agli elementi di novità di cui intendeva farsi portatrice. I socialisti riprendono il progetto originario di una lista civica aperta a tutti i contributi di una sinistra moderna nel segno della discontinuità rispetto alle precedenti amministrazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Michelangelo Betti, sopra Cristiano Masi



LA NUOVA ECONOMIA

Il business può avere un volto umano: in cattedra le imprese con sviluppi virtuosi

Inaugurato il corso di alta formazione manageriale "Magis" che prevede anche una summer school a Peccioli

PISA. Creare o gestire aziende in cui business, rispetto per l'ambiente e attenzione alle persone convergono in un modello di sviluppo economico dal "volto umano". Questo l'obiettivo del corso di alta formazione manageriale in gestione dell'impresa socialmente orientata "Magis", inaugurato ieri nei locali dell'ex convento dei Cappuccini. Per un anno, attraverso seminari, laboratori e una Summer school prevista a Peccioli, laureati e manager apprendranno le basi per creare e gestire progetti imprenditoriali improntati su criteri economici sostenibili.

Il corso, inaugurato alla presenza di 75 studenti dell'istituto tecnico Fermi di Pontedera, si è aperto con le storie delle "Impreseperbene", aziende pisane e toscane che hanno basato i loro modelli di sviluppo mettendo al centro le persone, gli aspetti sociali ed ambientali. Tra gli esempi, quello della cooperativa Alzaia, nata

nel 2014 per la gestione di servizi di ristorazione, commercio, logistica e comunicazione. La cooperativa, che ha in organico alcune persone con sindrome di Down, ha sviluppato i progetti "Ti cucino bio", servizio che propone pranzi biologici e catering con prodotti a km 0, "La bottega dei Miracoli" di piazza Duomo dove propone prodotti ad alta sostenibilità sociale e ambientale (dalla cioccolata modicana delle donne vittime di violenza agli astucci delle detenute di Lecce fino ai prodotti e ai vini di Loppiano) e le "Ecosaette", servizio di consegne a domicilio esclusivamente con mezzi ad impatto zero. In cattedra sono saliti anche i rappresentanti di "B&B Holding", azienda di Calenzano che produce accessori di alta qualità per i più famosi marchi di moda mondiale. L'impresa, nata nel 2000 con due dipendenti, conta decine di milioni di fatturato e oltre 250 assunti. Oltre il 25% dei

dipendenti è rappresentato da persone con difficoltà (malati gravi, persone con sindrome di Down, con disabilità motorie, autistici, ex tossicodipendenti) che, grazie al lavoro, accrescono la propria autostima e la propria salute fisica e psicologica. Tra gli esempi presentati ieri al corso, promosso dalla Pastorale sociale del lavoro della diocesi di Pisa in collaborazione con l'agenzia formativa Aforisma e l'Istituto universitario Sophia, anche l'esempio della Fondazione Casa Cardinale Maffi, attiva nel campo dell'assistenza socio-sanitaria per anziani e disabili. La Fondazione gestisce otto strutture tra Toscana e Liguria e con "La palestra di Gabriele" organizza un innovativo corso per affiancare alle conoscenze tecnico-scientifiche degli operatori lo sviluppo di un'empatia umana tra le persone per comprendere l'altro ed immedesimarsi nei suoi problemi. —

Danilo Renzullo



TRA I NOMI

**Belvedere e BpL
tra le aziende
“perbene”**

Imprese “perbene” anche la Belvedere Spa, azienda di Peccioli diventata un esempio nei processi di gestione dei rifiuti il cui 64% del capitale sociale è detenuto dal Comune ed il restante 36% da circa 900 azionisti, e la Banca Popolare di Lajatico, fondata nel 1884 per aumentare l'istruzione e sostenere le famiglie degli operai e dei contadini.



La prima giornata del corso all'ex convento dei Cappuccini



Fare impresa per amore

Al via un corso di alta formazione «Imprenditori? Sì, ma virtuosi»

Stefano Biondi, direttore dell'ufficio per la pastorale sociale della Diocesi di Pisa
«E' possibile fare business e fatturato senza pensare soltanto al profitto»

I SOGGETTI

**«Un corso unico
in Italia rivolto
a manager
di organizzazioni
profit e no profit»**

di **Francesco Paletti**
PISA

L'obiettivo è ambizioso: «C'è bisogno d'instillare nell'attuale paradigma economico, che non funziona, i germi di un cambiamento radicale orientato verso la cosiddetta economia civile, incardinata ai valori di reciprocità, fraternità e felicità pubblica e noi vogliamo farlo dall'interno». Si può fare: Stefano Biondi, direttore dell'ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della

Diocesi di Pisa, ne è certo. «Anzi, almeno in parte sta già accadendo: c'è solo bisogno di un cambio di passo» dice sicuro.

E poi snocciola, nomi e storie d'impresa: «Il caso, forse più noto è quello della Faac, la multinazionale di cancelli automatici di proprietà della diocesi di Bologna con oltre tre mila dipendenti sparsi in tutto il pianeta, un modello di welfare aziendale con bonus natalità, contributi al pagamento del nido, campi estivi a carico dell'azienda e, guarda un po', fatturato in crescita - racconta -. Ma vicino a noi c'è anche il caso della B&B Holding di Calenzano che produce accessori per la moda di alta qualità per i più famosi marchi a livello mondiale, trecento dipendenti un terzo dei quali disabili o alle prese con problemi di salute

e a livello nazionale esiste già l'Aipec, l'associazione d'impresa per l'economia di comunione cui hanno aderito 900 aziende sparse lungo tutto lo Stivale».

Parte da Pisa la chiamata a raccolta delle aziende e dei soggetti economici che coniugano profitto e bene comune. Con Magis, un corso di alta formazione di due anni, iniziato ieri, finalizzato proprio a formare i manager delle imprese socialmente



orientate e responsabili. Fortemente voluto e promosso dalla chiesa pisana che ha curato la regia di un'iniziativa formativa che nei prossimi mesi porterà all'ombra della Torre gli economisti più importanti impegnati in favore dell'economia civile.

Qualche nome? Fra gli altri ci sono il presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali Stefano Zamagni e Luigino Bruni, professore di economia politica alla Lumsa di Roma, Leonardo Becchetti dell'Università di Roma Tor Vergata, Andrea Piccaluga della Scuola Superiore «Sant'Anna» di Pisa e Giuseppe Argiolas, preside dell'istituto universitario «Sophia», l'ateneo d'eccellenza fondato da Movimento dei Focolari. Come è potuto accadere? «Grazie a tanti compagni di strada che abbiamo incontrato organizzando quest'avventura» sorride Biondi. Fra i promotori, infatti, insieme all'arcidiocesi di Pisa ci sono anche Fondazione «Opera Toniolo», Acli, Aipec, Banca Popolare di Lajatico (che ha sostenuto il progetto anche finanziariamente), Belvedere spa, Cgil, Cisl, Uil, Fondazione «Casa Cardinale Maffi» e agenzia formativa Aforisma (che cura anche la segreteria organizzativa del cor-

so). C'è il patrocinio della Regione e strada si sono aggiunti, come sostenitori, anche l'Associazione nazionale delle Banche Popolari, la Banca di Piacenza, il Centro iCappuccini, le cooperative sociali «Alzaia» e «Il Simbolo», First Social Life, l'Istituto di Management della scuola «Sant'Anna» e il servizio diocesano «Cultura e Università».

La direzione accademica è affidata all'istituto universitario Sophia. «Il corso, unico in Italia e rivolto a imprenditori e manager di organizzazioni profit e non profit, nato a Pisa per caso ma forse non poteva essere diversamente perché l'ispirazione è arrivata nel corso delle riflessioni fatte in occasione delle celebrazioni per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo – spiega Biondi -: di fronte allo sfascio di fine '800, al dilagare di imperialismi e colonialismi e ai venti di guerra che cominciavano a soffiare sull'Europa, questo nostro concittadino, illustre e poco conosciuto dai pisani, cominciò ad interrogarsi sulla crisi in atto. Fare impresa serve solo per fare soldi o è un atto d'amore? Noi vogliamo dimostrare che si può fare impresa in un altro modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«I disabili? Non esistono. Vedo solo persone»

Il 30% dei dipendenti della «BB Holding» arriva da 'categorie protette'. Il presidente Bartoletti: «Benessere sociale e ottima produttività»

PISA

«I disabili ce li siamo inventati noi cosiddetti 'normodotati' ma in realtà non esistono, glielo assicuro». Non glielo dite a Marco Bartoletti (foto), 57 anni, presidente e proprietario della BB Holding, azienda leader mondiale nella produzione di accessori per la moda con sede principale a Calenzano (Prato), circa trecento dipendenti e fatturato da diversi milioni di euro che la sua è un'azienda speciale. Si rischia anche di farlo arrabbiare: «Guardi, o disabili siamo tutti oppure non lo è nessuno e non ci tengo assolutamente che la mia azienda diventi un esempio, è solo un'esperienza». Eppure c'era anche lui ieri mattina all'apertura di Magis – il corso di alta formazione per manager di imprese socialmente orientate promosso dall'arcidiocesi di Pisa – a dialogare con i frequentanti e i 75 studenti dell'Istituto «Fermi» di Pontedera. E il motivo è semplice: circa il 30% di tutti i dipendenti della BB Holding sono disabili, autistici, malati di tumore, ex tossicodipendenti e donne ultrasessantenni. «Perché ho fatto questa scelta? E' il più grande insegnamento che mi ha lasciato mio padre: sono nato e cresciuto in una famiglia povera ma lui mi ha sempre spiegato che il rispetto per le persone viene prima di tutto e che se anche avevamo qualcosa in meno rispetto agli altri, non per questo meritavamo meno rispetto. Ho cercato semplicemente di portare questa lezione in azienda e ho toccato con mano che quando rispetti e valorizzi le persone, chiunque esse siano, si crea benessere sociale e cresce anche il fatturato. Cali di produttività se si hanno dipendenti disabili o con qualche difficoltà? E' una bischerata. O, forse, la scusa per non assumerli».

Francesco Paletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Grilli

Le scelte in controtendenza di 'Alzaia' «Ragazzi down e prodotti locali: ribaltati gli schemi»

Tre sono alla «Bottega dei Miracoli», il negozio che vende esclusivamente prodotti etici e a chilometro zero proprio alle spalle della Torre in un fondo messo a disposizione dall'Opera della Primaziale e sostenuto dalla Caritas diocesana. Due, invece, lavorano a «Ticucinobio», il servizio di catering che utilizza esclusivamente prodotti biologici ed equi e solidali. In tutto sono cinque i

lavoratori con sindrome di Down assunti dalla cooperativa «Alzaia», anch'essa protagonista della giornata inaugurale di Magis. «Un terzo dei nostri quindici dipendenti – dice il consigliere Alberto Grilli – è un pezzettino di strada in questi anni l'abbiamo percorsa ma vogliamo crescere ancora e per farlo c'è bisogno di costruire un linguaggio nuovo, che accomuni terzo settore e profit socialmente orientato.

Per questo abbiamo scelto di sostenere con forza questo percorso formativo. Alzaia è nata nel 2014 dall'iniziativa di alcuni soci della cooperativa «Il Simbolo» e dell'Aipd di Pisa: «Volevamo realizzare un ribaltamento degli schemi tradizionali che condizionano il mercato privilegiando la qualità dell'ambiente lavorativo, la scelta di materie prime locali e modalità produttive ecologicamente sostenibili».

Banca di Lajatico e lo sportello per il terzo settore «Spazio importante per aprire un dialogo»

C'è proprio un ufficio dedicato ai rapporti con il mondo del terzo settore alla Banca Popolare di Lajatico, promotrice e sostenitrice di Magis. «Abbiamo deciso di aprirlo nel 2017, subito dopo l'approvazione della riforma del Terzo Settore, un provvedimento di cui siamo convinti sostenitori perché finalmente fa chiarezza in un ambito che ne

aveva bisogno» spiega Marco Giovannetti, l'uomo che per conto della Bpl cura proprio i rapporti con il variegato mondo dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale del territorio.

«Perché l'abbiamo istituito? La risposta è nella nostra identità – aggiunge ancora Giovannetti – noi siamo una banca del territo-

rio e fare bene il nostro mestiere vuol dire essere sensibili e attenti ai bisogni e le necessità che da quel territorio emergono e dunque curare il rapporto con il mondo delle imprese sociali per noi è fondamentale. In questo senso lo sportello è al tempo stesso un'antenna e uno spazio di dialogo molto importante».



Marco Giovannetti



Marco Vignoli

L'impianto di trattamento dei rifiuti di Peccioli Belvedere Spa: «Ricchezza che ricade sui cittadini»

Si chiama azionariato diffuso una delle strade da percorrere per fare in modo che i profitti ricadano, non solo sul territorio, ma anche direttamente nelle tasche e nella quotidianità dei cittadini. E Belvedere spa, la public company che gestisce l'impianto di trattamento e smaltimento dei rifiuti di Peccioli (in Valdera), l'ha scelto da tempo e senza indugi. Così, quello che

da altri parti è considerato, spesso a ragione, una grana da tenere il più possibile lontano da casa, a Peccioli è diventata una risorsa per tutti.

Il «segreto» di questa ricetta lo ha spiegato Marco Vignoli, responsabile dell'ufficio «Sviluppo progetti» della Belvedere. Un'analisi che, di fatto, si basa su tre numeri chiave: «Il 64% del capitale sociale è detenuto dall'ammini-

strazione comunale e il 36% è posseduto da circa 900 piccoli azionisti, quasi tutti residenti nel comune di Peccioli – spiega -. In questo modo, diventa quasi inevitabile, che tutte le nostre attività abbiano una ricaduta diretta nel territorio e che tutto questo vada a vantaggio dei suoi cittadini». Così Peccioli è diventata un modello anche oltre la nostra provincia.



Palestra di Gabriele, ad insegnare sono gli assistiti «Qui non si impara. Ma ci si allena davvero»

C'è una palestra speciale alla «Casa Cardinale Maffi», la fondazione che gestisce sette Rsa e centri per disabili fra Castelnuovo Magra e Cecina, inclusa quella di Mezzana. E' la «palestra di Gabriele», uno luogo e uno spazio dove le prospettive si ribaltano e in cui i cosiddetti «assistiti» diventano formatori. Qui, infatti, gli «insegnanti» so-

denze sanitarie assistiti, i disabili dei centri diurni o, al massimo, gli operatori che in tale strutture lavorano. Fra i corsisti, invece, ci sono anche imprenditori, manager, professionisti e studenti. Non s'impara ma «ci si allena» spiega la direttrice assistenziale Antonia Peroni.

A cosa? «Alla prossimità, ad ascoltare e osservare, a fare si-

altri con sensibilità e responsabilità» sorride la dottoressa Peroni.

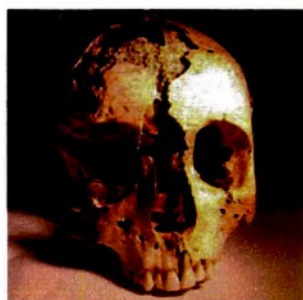
Apparentemente una follia. Nei fatti un successo: «I nostri corsi, della durata di 24 ore, sono già stati frequentati da 150 persone – spiega ancora Peroni -. Perché la fragilità non è un limite o un peso, ma una ricchezza che può essere anche condi-



ARCHEOMEDICINA

Anche i romani si curavano con i farmaci cinesi

I RISULTATI di una ricerca archeobotanica sui resti di una giovane donna vissuta 1.900 anni fa nella città romana di Cosa (vicino a Orbetello) fanno immaginare una tragedia antica, con una ventenne malata e una famiglia che tenta ogni rimedio, anche esotico, pur di alleviarne le sofferenze. Lo scheletro della giovane, trovato nella necropoli nel 2008, ha colpito gli archeologi per un'incongruenza: presentava gravi segni di malnutrizione nelle ossa e nei denti, ma al tempo stesso era accompagnato da gioielli in oro, segno di una condizione agiata. L'analisi del Dna ha dato una chiave per risolvere il mistero: forse la ragazza era celiaca (malattia autoimmune dell'intestino innescata dal glutine), e quindi deperì e morì per la difficoltà di assorbire nutrienti. Angelo Gismondi e Antonella Canini, docenti di botanica



Il **cranio** della giovane donna trovato nella necropoli romana di Cosa: risale al I-II sec. d.C.

dell'Università di Roma Tor Vergata, hanno analizzato le tracce di cibo contenute nella placca dentale della giovane, per capire di cosa si nutrisse. «Aveva una dieta a base di cereali che, se davvero era celiaca, deve averla fatta soffrire molto. Inoltre, abbiamo trovato indizi di uso di piante medicinali, come menta e valeriana, note al tempo per le loro proprietà digestive e sedative» dice Gismondi. «Ma abbiamo trovato anche altre molecole – ginsinsene, ginsenolo e panaginsene – presenti nel ginseng, e curcumenolo, zederone ed elemeneone, tipiche della curcuma, piante asiatiche usate nella medicina indiana e cinese». Visto che di questi rimedi non c'è traccia nella farmacopea greco-romana, la famiglia della ragazza deve essersi rivolta anche a medici orientali, cosa poi non così strana, viste le rotte commerciali che univano Roma a India e Cina. «In effetti curcuma e ginseng hanno proprietà antinfiammatorie, energizzanti e di modulazione del sistema immunitario» conclude Gismondi. «La ventenne di Cosa porta così su di sé la più antica prova di uso di quei rimedi in Europa». Che purtroppo però non potevano bastare per salvarle la vita. (Al.Sa.)

Piante e biocarburanti nascono dalle cicche I mozziconi di sigarette? Una risorsa

Progetto sperimentale del Comune di Capannori e dell'Università di Pisa

Gli scarti vengono trasformati in materiale per crescere piante
E dalla lavorazione vengono coltivate alghe per realizzare i biocarburanti

di **Massimo Stefanini**
LUCCA

Ogni secondo, ne finiscono a terra, sulle strade e sui marciapiedi ma perfino sulle spiagge, milioni e milioni: sono le micidiali cicche di sigarette. Nemiche giurate dell'ambiente, anche per i tempi biblici di smaltimento e fonte di inquinamento. Ogni anno viene prodotto un milione di tonnellate di mozziconi che rappresentano una percentuale oscillante tra il 22 ed il 36% dell'immondizia visibile, ed essendo rifiuto non biodegradabile, porta ad evidenti effetti negativi verso l'ambiente e la salute pubblica.

Eppure c'è un sistema per riciclarle. È quello che farà il Comune di Capannori, il capoluogo della Piana lucchese, da diversi lustri capofila di "Rifiuti Zero", una filosofia prima ancora che una strategia di tutela dell'ecosistema. In quello che era il borgo rurale più esteso d'Italia, 156 chilometri quadrati e 370 chilometri di strade, per 46 mila abitanti, arrivano ad imparare le tecniche per mettere in atto la raccolta differenziata, che supera l'88%.

Dopo le capsule del caffè, c'è un progetto che è davvero rivoluzionario. Ok, ci sono altri casi di recupero delle sigarette (a Vancouver ad esempio, mentre in Cile ci si fanno abiti), ma quello del Comune lucchese produrrà... piante e alghe da cui estrarre biocarburanti. Nel pieno rispetto del dogma della nuova economia circolare, il rifiuto diventerà risorsa per il florovivaismo. Anche finanziaria. Sviluppata dall'Università di Pisa la proposta prevede di trasformare le cosiddette "cicche" in un materiale che sarà utilizzato per crescere

piante ornamentali. Dal liquido di lavaggio delle cicche, saranno coltivate alghe che serviranno a realizzare anche biocarburanti. Fantascienza? Assolutamente no. Realtà. Con tanto di finanziamento già approvato. In pole position il Comune di Capannori, che ha preso talmente sul serio la lotta contro questo tipo di rifiuto che ha deciso di applicare la direttiva nazionale che prevede una multa da 300 euro a chi getta le sigarette per terra.

Il nome della proposta è Focus (Filter of Cigarettes reUse Safely). Durata tre anni, a cura del Centro Interdipartimentale Enrico Avanzi dell'Università di Pisa (Ente capofila), in collaborazione con l'Istituto sugli ecosistemi terrestri del Cnr, il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agroambientali. Proprio per il suo carattere innovativo ha ricevuto un cofinanziamento del 50% dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. «Questa sperimentazione vuole essere una risposta concreta e innovativa, sotto il segno dell'economia circolare, ai mozziconi di sigaretta, che sono altamente inquinanti e rappresentano una parte consistente del rifiuto non riciclabile - commenta il sindaco capannorese Luca Menesini (**nella foto**)- l'idea di generare vita partendo da questo particolare tipo di scarto è senza dubbio stimolante e può essere una svolta. Per questo, assieme ad importanti partner scientifici ed accademici, abbiamo deciso di dare il via a questo percorso, dal quale siamo fiduciosi di ottenere risultati significativi. Ringrazio la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca per aver creduto in questo progetto ed averlo cofinanziato con un rilevante importo». Ma in cosa

consiste questa trasformazione? «I cittadini metteranno i mozziconi negli appositi contenitori - spiega il professor Lorenzo Guglielminetti coordinatore del progetto - attraverso un trattamento termico avremo filtri puliti (cardati ad hoc per creare contenitori di crescita delle piante).

Lo scarto diventerà substrato inerte per la crescita di piante ornamentali attraverso tecniche di coltura idroponica. I residui dovranno essere prima separati da carta e tabacco, poi trattati per risultare chimicamente e fisicamente adatti all'uso proposto. Ottenuto il substrato inerte adeguato, saranno condotte prove di germinazione per verificare quali specie vegetali saranno più adatte. Dal processo estrarremo micro-alghe che saranno successivamente provate sui residui prodotti dal processo. Individuate le specie più adatte, sarà messo in opera un sistema in grado di abbattere tutti i residui con concomitante produzione di biomassa algale, utilizzata per la produzione di biocarburanti e biodiesel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

MILIONE

Sono le tonnellate di mozziconi di sigaretta che vengono gettati ogni anno

88

PERCENTO

La quota di raccolta differenziata



raggiunta
nel Comune
di Capannori

300
EURO

È la multa
prevista
da una direttiva
nazionale per
chi getta
i mozziconi di
sigaretta a terra

